TORINO
Anno 70 Num. 262
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-949
Ogni numero 20 centesimi

LA STAMPA

MARTEDI'
3 Novembre 1936
Anno XV
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi mortuari, L. 7 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali [illegible] di testo, L. 6, ultima pagina, L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale (dal 41-52%): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi: Unione Pubblicità Italiana S. A., Via Santa Teresa, 1, telefoni 42-037 - 53-961 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie, 6 numeri settimanali: Anno L. 52, Semestre L. 27, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 150, Semestre L. 76, Trimestre L. 39. Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia e Colonie: Anno L. 60, Semestre L. 31, Trimestre L. 16 - Estero: Anno L. 175, Semestre L. 89, Trimestre L. 46 - L'importo può essere versato al nostro Conto Corrente Postale N. 2/1360

Una pietra miliare sul cammino dell'Europa

L'ECO DELLA PAROLA DEL DUCE

Animate discussioni di stampa e interesse di governi e di popoli in tutto il mondo per le categoriche dichiarazioni di Mussolini

Le solite involuzioni

Il discorso di Milano suscita, come era prevedibile, valanghe di commenti. Siamo dinanzi ad una delle manifestazioni più possenti della politica mussoliniana chiarita nei suoi aspetti poliedrici; vecchi fortilizi sono stati smantellati con spietata energia mentre il dito ha toccato crudamente le piaghe più purulente della situazione. Non c'è da stupirsi quindi se in quei paesi che si son sentiti particolarmente toccati si abbiano delle reazioni frutto di incomprensione basilare. Infatti il Duce non ha indicato gli errori e le colpe col presupposto di tenere l'Europa incatenata alla sua tragica situazione; tutt'altro, Mussolini è andato alla radice del male per curarlo. Egli vuole non la perpetuazione del caos europeo colla minaccia permanente di una catastrofe, ma la guarigione dell'Europa in una base di intesa e di collaborazione che deve iniziarsi fra i grandi Stati civili.

Invece ecco i giornali francesi che si attardano nella rivendicazione di meriti verso l'Italia a proposito dell'impresa etiopica, meriti assolutamente insussistenti come è dimostrato con serrata polemica dal nostro corrispondente di Parigi; e là dove si dovrebbero esprimere opinioni costruttive del futuro non si ha in mente che la ripetizione dei vecchi luoghi comuni sul rispetto delle clausole di Trattati, morti nella lettera e ancor più nello spirito. E' mai possibile che la Francia non riesca a liberarsi del vieto formalismo fossilizzatore che l'ha ridotta a giungere eternamente in ritardo, quando i problemi sono ormai fuori della sua traiettoria pseudo logica?

La stampa inglese per suo conto è avviluppata dalle contraddizioni più diverse: il principio secondo cui la libertà nel Mediterraneo è per noi ragione di vita non può essere negato; ma da questo riconoscimento è incapace di trarre l'unica conseguenza, cioè la necessità di giungere a quell'intesa *schietta, rapida, completa* auspicata dal Duce sur un terreno di perfetta parità. Spuntano fuori le solite preoccupazioni sulla salvaguardia di altri Stati minacciati dal presunto espansionismo italiano, quando è a tutti noto che Londra mira a coalizzare gli Stati mediterranei per isolare e soffocare l'Italia. L'insana politica inglese nei nostri confronti durante la guerra africana e dopo la proclamazione dell'Impero ha portato le cose ad un punto che non vi possono essere più dei mezzi termini: o amici leali senza equivoci e sottintesi o avversari decisi. Noi siamo per il primo corno del dilemma; ma la seconda ipotesi non ci fa paura. *Conditio sine qua non* della chiarificazione dei rapporti la fine della politica di accerchiamento diplomatico e strategico, fine che dovrebbe avere quale conseguenza immediata un accordo reciproco sui passaggi obbligati per uscire dal Mediterraneo. E' opportuno ripetere che in Europa tutto si tiene; se non si arriva a un miglioramento dell'atmosfera italo-inglese nel Mediterraneo e in Africa le possibilità di discussioni e di intese sul Continente diverranno molto problematiche.

I governi di Francia e d'Inghilterra, sotto il peso delle responsabilità, consci di un aggravarsi continuo della situazione avranno le menti più libere e aperte degli scrittori di articoli dei loro paesi? Ce lo auguriamo, ma lo speriamo poco: i pregiudizi parlamentari, i risentimenti personali è probabile che finiranno per avere il sopravvento. Per quanto una simile constatazione ci potrà amareggiare noi proseguiremo per la nostra strada; non siamo soli, vi sono altri popoli che alle parole del Duce hanno vibrato con comunione perfetta. Il destino non è mai contro i popoli giovani capaci di ogni sacrificio.

IL DUCE A MILANO SI RECA A RENDERE OMAGGIO AI CADUTI FASCISTI.

IL MEDITERRANEO E L'INGHILTERRA

Ammissioni e tentennamenti

Londra, 2 notte.

Il discorso pronunciato ieri a Milano dal Duce è integralmente riportato da questi giornali, e la sua importanza eccezionale è riconosciuta stavolta da amici e nemici dell'Italia fascista. Si può anzi dire che raramente un discorso politico di uno statista straniero ha destato a Londra un'impressione così profonda e un così diffuso convincimento che esso apre la porta a un gesto di riconciliazione dal quale Londra non può nè deve sottrarsi.

Un gesto da compiere

Si ammette financhè da coloro che più criticarono la politica italiana nei riguardi dell'Abissinia che quello di Milano è stato il più importante pronunziamento politico degli ultimi anni, importante specialmente in quanto impone all'Inghilterra prese di posizione definite davanti a una situazione e a problemi che essa ha creduto di poter finora ignorare. In molti ambienti si afferma stasera che la situazione è chiarita per ciò che concerne l'Italia. Spetta all'Inghilterra effettuare dal canto suo la chiarificazione della propria posizione, dire in altre parole a che cosa miri la sua politica mediterranea e su quali basi intende mantenere i suoi rapporti con l'Italia. L'avvertimento del Duce, si fa poi osservare, non poteva essere più chiaro e più solenne. Il suo discorso, come scrive il collaboratore diplomatico della *Morning Post*, è «l'inizio di un serio tentativo di colmare l'abisso fra l'Italia e l'Inghilterra; può essere il preludio di interessanti svolgimenti». Lo scrittore è persuaso poi che il Duce sarebbe desideroso di poter dichiarare ai milioni di italiani che lo hanno così entusiasticamente applaudito ieri, come i sospetti circa la politica inglese del Mediterraneo siano infondati.

«Ma egli non può — dice lo scrittore — dire questo senza un simbolo incontestabile e visibile della volontà dell'Inghilterra di rimanere sempre amica dell'Italia. Il suo discorso può quindi essere considerato un invito rivolto a questo Paese di dimenticare l'Abissinia e compiere il gesto della riconciliazione».

Lo scrittore aggiunge che il Governo inglese non ignorerà l'offerta, che non vi è divergenza profonda fra l'Italia e l'Inghilterra e che nessuna delle due parti ha interesse a tener vivi i passati risentimenti.

Circa quello che potrebbe essere la replica inglese, lo scrittore della *Morning Post* pensa che rientrerebbe nell'ambito delle possibilità «una patto mediterraneo definente le zone di influenza di ciascun Paese e includente una mutua garanzia di non aggressione». Senonchè lo scrittore si affretta ad aggiungere:

«Quantunque ciò non sarebbe che una riaffermazione dello stato di cose esistente, il suo valore psicologico, specie dal punto di vista italiano, sarebbe considerevole».

Nè diverso in fondo è l'atteggiamento del *Times*. Esso dice che «l'evidente desiderio del Duce di un miglioramento nei rapporti anglo-italiani sarà apprezzato in questo paese, dove, malgrado le recenti difficoltà il senso tradizionale dell'amicizia verso il popolo italiano è sempre forte e diffuso». Dopo avere francamente riconosciuta la giustezza ineccepibile dell'affermazione del Duce, secondo la quale il Mediterraneo è una scorciatoia per l'Inghilterra ma è vita per l'Italia, il *Times* aggiunge:

«Egli ha chiesto che i diritti dell'Italia siano rispettati e ha dichiarato che a un qualsiasi tentativo di soffocare l'Italia, il popolo italiano salterà in piedi come un sol uomo. Ma chi tenta di violare gli interessi dell'Italia o di soffocare l'Italia? Certamente non l'Inghilterra. E' un punto cardinale della politica britannica che il Mediterraneo rimanga una via libera al traffico internazionale ed è un fatto noto che l'Inghilterra andrà fino all'estremo limite, se necessario, per mantenere aperta questa strada. Non vi è nulla di nuovo nella situazione e nessun accordo può aggiungere qualsiasi cosa al riconoscimento dei diritti e degli interessi italiani sotto questo rispetto».

Qualche altro organo, camminando sempre sulla stessa strada dei «valori psicologici», propugna il franco e rapido riconoscimento del fatto compiuto in Abissinia, convinto che questo gesto basterà a sistemare tutte le difficoltà presenti. Financhè un giornale che difese coraggiosamente la politica dell'Italia in Abissinia, il «Daily Mail» afferma nella sua edizione vespertina che l'Inghilterra «chiede soltanto un'assicurazione dall'on. Mussolini che le esigenze dell'Italia nei riguardi della libertà dei mari non includono la domanda di espandere il suo impero a spese di qualsiasi Potenza mediterranea che è nostro dovere e nostro interesse difendere».

Posizioni invecchiate

Il leone britannico invecchia ma non muta di pelo. A dispetto della enorme sensazione causata dalle parole del Duce, a dispetto dell'unanime riconoscimento della necessità di addivenire a una intesa franca, rapida, completa, a dispetto dell'avvertimento rivolto dai corrispondenti inglesi in Italia che ogni frase, ogni parola del Duce ha scatenato ondate di entusiastiche e deliranti approvazioni, le menti ragionanti inglesi si immaginano ancora di poter rispondere all'Italia col garibaldinismo e col mazzinianismo della «tradizionale amicizia», dei «comuni sacrifici», e così via. Esiste qui una sincera e profonda volontà di accordarsi con l'Italia? Se esiste, come vi ha ragione di pensare, essa si manifesta in un modo che fatalmente deve approfondire i malintesi e scavare l'abisso fra Roma e Londra. I giornali della sera riferiscono concordemente infatti che l'opinione dei circoli responsabili rimane oggi come ieri quella che «la conferenza delle cinque Potenze locarniste deve precedere un patto mediterraneo».

Il collaboratore diplomatico dell'*Evening Standard* in termini quasi identici a quelli degli altri organi della sera, precisa come in questi circoli responsabili «si faccia osservare inoltre che se un tal patto fosse contemplato, sorgerebbe immediatamente il problema delle Nazioni del Mediterraneo orientale e presumibilmente anche quello della Spagna attualmente preoccupata con i propri affari. E' quindi improbabile, dice lo scrittore, che vi sia un immediato sviluppo. Ma è possibile che un felice completamento delle trattative locarniste sia seguito da ulteriori scambi diplomatici».

E la *Star* precisa ulteriormente dicendo:

«Il Governo inglese considera che l'accordo di Locarno sia capace più di ogni altra cosa di promuovere una sistemazione generale in Europa».

Un gesto di valore psicologico per ora, un concreto contributo dell'Italia alla erezione del sistema di garanzie per l'Europa occidentale e per l'Inghilterra in particolare, e poi si vedrà se sia oppur no il caso di sistemare qualche problema mediterraneo sulla base del riconoscimento dello *status quo* e, come dice il *Daily Mail*, del «dovere» e dell'«interesse» dell'Inghilterra a difendere le Nazioni del Mediterraneo orientale.

A ciò si riducono le prese di posizione odierne ufficiose e giornalistiche, sfrondate dalle dichiarazioni di profonda ammirazione per il Duce e per la nuova Italia. Financhè nei riguardi dell'Abissinia si nota un tentativo di [illegible] la ineluttabilità del fatto compiuto, [illegible] troppo impegnarsi. Vero è che il *Daily Express* afferma che il capitolo dell'Abissinia è chiuso, che l'Impero italiano è un fatto e che «non è una brutta cosa il riconoscere i fatti» e che il *Daily Mail* dichiara che la storica amicizia fra l'Inghilterra e l'Italia non può essere restaurata «senza il riconoscimento di ciò che è impossibile negare, cioè la conquista italiana dell'Abissinia»; ma gli informatori ufficiosi dei giornali della sera dicono che dal canto loro «al momento presente l'Inghilterra non ha l'intenzione di riconoscere la conquista».

L'asse Roma-Berlino

Potranno Eden e il Governo impuntarsi su questo atteggiamento? Vi è chi pensa che una presa di posizione nei riguardi della conquista italiana dell'Abissinia possa prodursi non appena si delineeranno serie probabilità di vedere convocata a data non troppo lontana la conferenza di Locarno. Il *Daily Mail* assicura a questo riguardo che il discorso del Duce è stato calorosamente accolto da influenti sostenitori del Governo, i quali «pur non conoscendo le idee dell'on. Mussolini circa le basi di una intesa anglo-italiana nel Mediterraneo, sono ansiosi di rimuovere ogni sospetto di ostilità dell'Inghilterra verso l'Italia». Ma il solo dibattito di politica estera col quale si inizierà la nuova sessione parlamentare permetterà di misurare l'influenza reale di questi ambienti e la reazione del Governo di fronte al gesto italiano. Per ora essi prendono atto, non senza allarme, della intima cooperazione stabilitasi fra Roma e Berlino per opera del Duce e del conte Ciano, una collaborazione che questi giornali fino a ieri avevano ritenuto irrealizzabile. Oggi la stessa *Morning Post* è costretta ad avvertire che l'Italia si deciderà a porsi incondizionatamente a fianco della Germania se sarà convinta che nessuna intesa è possibile con l'Inghilterra: e il *Times*, il quale aveva praticamente quasi ignorato la visita del conte Ciano a Berlino, ammette oggi per il tramite del suo corrispondente da Roma che l'accenno del Duce alla linea Roma-Berlino «farebbe pensare che l'intesa italo-tedesca sia ben più intima di quanto si sia voluto ammettere». Indizi incontestabili tutti questi di inquietudine tormentosa come anche dell'assenza di una reale volontà di affrontare spregiudicatamente e coraggiosamente la soluzione di un problema che il Duce ha definito in termini più chiari dinanzi a un pubblico mondiale. Ma è appunto questa persistente assenza di volontà di agire che conferisce a tutta la politica inglese il suo carattere d'irrealtà di fronte al realismo [illegible] della politica italiana.

Si è tentennato qui mentre il conte Ciano suggellava a Berlino l'amicizia italo-tedesca e si tentenna oggi mentre il Duce accelera il passo dell'Italia sulla strada tracciatale dal suo destino.

Renato Paresce

Eden parlerà oggi

Londra, 2 notte.

A notte tarda si annuncia la decisione presa dal Ministro degli Esteri Eden di prendere la parola nella seduta parlamentare di domani per una breve dichiarazione di politica estera, nella quale egli si propone di replicare al discorso del Duce.

Solo dopo queste dichiarazioni sarà possibile avere un'idea precisa del pensiero ufficiale britannico. Frattanto il collaboratore navale del Daily Telegraph *riferendo l'opinione dei circoli navali inglesi sul discorso del Duce, afferma che il Governo italiano deve essere bene informato del completamento delle misure prese nel Mediterraneo, misure atte «a porre le forze britanniche in grado non solo di resistere ulteriormente a qualsiasi attacco, ma anche di esercitare il controllo strategico su una larga zona del Mediterraneo orientale». Lo scrittore riferendo come le difese inglesi in quel mare siano state notevolmente rafforzate, aggiunge che esse «sono il risultato di un piano ben meditato che sarà condotto a compimento indipendentemente da qualsiasi sviluppo politico». Alla definizione del mare Mediterraneo quale una scorciatoia per l'Inghilterra, lo scrittore oppone l'opinione di questi circoli navali secondo i quali «il Mediterraneo rimarrà una linea vitale di comunicazione, da difendersi ad ogni costo in quanto solo accesso a Malta, a Cipro e alla Palestina». Il collaboratore diplomatico dello stesso giornale afferma stanotte che vi è in questi ambienti responsabili la disposizione a discutere con l'Italia, la questione abissina.*

«Sarà forse — secondo lo scrittore — difficile se non impossibile riconoscere la sovranità italiana prima che l'occupazione di questo Paese non sia stata completata. D'altra parte però — aggiunge egli — l'Inghilterra è perfettamente conscia dell'assurdità di mantenere ad Addis Abeba una Missione diplomatica accreditata presso un Governo che, secondo le prove in possesso del Governo britannico, ha cessato di esistere».

Lo scrittore pensa dunque che si procederà alla sostituzione di un Ministro d'Inghilterra con un console generale e che ciò potrà avvenire entro brevissimo tempo. Del resto lo scrittore non esclude che su questioni di mutuo interesse, come ad esempio alcuni aspetti del trattato di Montreux, non si manifesterà, da parte dell'Inghilterra, riluttanza a condurre scambi di vedute diplomatiche con l'Italia.

Viva soddisfazione in Svizzera

Ginevra, 2 notte.

Tutti i giornali elvetici si fanno eco del profondo sentimento di soddisfazione sollevato in tutto il territorio della Confederazione dalle parole di amicizia che il Duce ha pronunciato nei confronti della Svizzera nel discorso di Milano. Le affermazioni circa l'importanza geografica e politica della Confederazione elvetica sono pure salutate con vivo entusiasmo.

Scrive la *Tribune de Lausanne*: «Le parole cordiali che Mussolini ha pronunciato nei confronti della Svizzera non possono non rallegrare tutti i cittadini elvetici. Dichiarando che le relazioni fra l'Italia e la Svizzera sono state, sono e saranno sempre estremamente amichevoli, Mussolini non ha adoperato una formula di amabilità per la Svizzera, ma ha voluto affermare una verità storica. Le relazioni fra i due paesi dopo l'avvento del Fascismo non hanno infatti mai dato luogo ad alcun incidente degno di rilievo. Mussolini ha tenuto a constatare ufficialmente questa felice situazione di fatto e ad affermare la sua fiducia che questi rapporti tradizionalmente amichevoli saranno sempre mantenuti. E tutti se ne feliciteranno in Svizzera come in Italia».

Dal canto suo il *Journal de Genève* scrive che l'amicizia secolare con l'Italia è cosa a cui tutti gli svizzeri tengono in modo particolare. «A questa amicizia — dice — noi rimarremo sempre fedeli». Per quanto riguarda il problema della Lega in particolare, il *Journal de Genève*, pur dichiarandosi, naturalmente, per il mantenimento di questo istituto, riconosce esplicitamente che il mantenimento integrale dei principii wilsoniani significherebbe il declino definitivo dell'organizzazione ginevrina. Il punto cruciale, che è quello dell'uguaglianza giuridica degli Stati, dovrebbe essere risolto, secondo lo stesso giornale, in base all'esempio fornito dalla Svizzera, la quale è riuscita a contemperare nella pratica il principio apparentemente contraddittorio dell'uguaglianza e della ineguaglianza dei Cantoni. In altre parole, anche il *Journal de Genève*, che è sempre stato considerato come un organo dell'ortodossia societaria, ammette l'ineluttabilità del riconoscimento delle idee mussoliniane.

L'orientamento francese

e le preoccupazioni della politica interna

Parigi, 2 notte.

Il discorso di Milano accaparra da solo l'intera attenzione della stampa francese odierna. I maggiori giornali gli dedicano colonne e colonne di resoconto e di commenti. I giudizi espressi al riguardo risultano tuttavia piuttosto disparati. Gli organi ufficiosi ostentano di riscontrare nelle dichiarazioni del Duce all'indirizzo della Francia una prova di ingratitudine per gli sforzi che secondo loro Parigi avrebbe fatto durante la crisi etiopica per facilitare all'Italia la condotta della campagna.

La gratitudine non c'entra

Il «Petit Parisien» trova che il discorso di Milano è un nuovo squarcio di quella eloquenza incisiva e rettilinea di cui il Duce ha il segreto ma deplora che il Capo del Governo italiano abbia dimenticato che fu la Francia a impedire all'Inghilterra di gettarsi in una guerra per impedirgli di conquistare l'Etiopia, che fu ancora la Francia a prendere d'accordo con l'Inghilterra l'iniziativa della fine delle sanzioni e finalmente che non dipese dalla Francia eludere l'ammissione dei delegati dell'ex-negus all'assemblea di Ginevra. Su questo tema ricamano più o meno diffusamente tutti i giornali ispirati dal Quai d'Orsay a cominciare dal «Temps»; e non fa eccezione nemmeno il «Journal des Débats» malgrado la sua ben nota indipendenza di giudizio trovando anch'esso necessario osservare che «gli sforzi di Parigi per liquidare felicemente il conflitto sono stati mal ricompensati». Sarà bene rispondere subito a questo tentativo di cambiar le carte in tavola che se la guerra nel Mediterraneo non è scoppiata fu perchè l'Inghilterra non era pronta a farla e non già perchè la Francia vi si sia formalmente opposta. Tanto nel discorso di Milano quanto in tutte le precedenti manifestazioni del pensiero ufficiale dell'Italia, del resto, il punto di riferimento preso per valutare la condotta dei vari governi succedutisi a Parigi durante la crisi etiopica sono sempre stati gli accordi del gennaio 1935 e non già i criteri accademici del societarismo. Gli strumenti firmati a Roma da Laval avevano preteso di stabilire fra Italia e Francia una solidarietà di interessi e di azioni la quale trascendeva la lettera delle formule societarie. Essi conferivano pertanto all'Italia il diritto di contare da parte della Francia su un appoggio leale e positivo e non già su una politica negativa di calcolato bilanciamento e di dotti indugi. Questa politica negativa avrebbe potuto costare all'Italia le più amare prove se il valore delle sue armi e il patriottismo antisanzionista dell'intera sua popolazione non le avessero reso possibile condurre a termine la campagna in soli sette mesi. Il pericolo fu sventato unicamente grazie alla rapida soluzione della guerra come chiaramente accenna Mussolini nella prefazione al libro di Badoglio, prefazione che in Francia ormai conoscono tutti. Ma che la guerra fosse durata ancora due mesi e avremmo veduto in Francia, auspice il gabinetto Flandin, mettere nè più nè meno dell'Inghilterra l'embargo sul petrolio e fare di peggio. Questa è la verità: il resto è leggenda.

In quanto all'accordo Laval-Hoare di cui il *Petit Parisien* vorrebbe ancora una volta imputare il fallimento al discorso di Pontinia, chiunque non abbia perduto del tutto la memoria ricorda benissimo essere stato a suo tempo dimostrato come il colpo partisse da Londra e da Parigi e non da Roma. La caduta di Laval poche settimane dopo quella di Hoare doveva del resto confermare ai ciechi tale constatazione.

Questioni tuttora aperte

Da ultimo per quanto riguarda la fine delle sanzioni non v'ha chi non sappia come la Francia invece di precedere altri governi sia arrivata anche qui per ultima. Si dirà che questa è storia passata; non tanto passata quanto si potrebbe credere se abbiamo tuttora sul tappeto la questione del riconoscimento dell'Impero italiano di Etiopia, questione che l'attuale governo francese sembra avere tenuto a porre in speciale evidenza scegliendo proprio questo momento per richiamare da Roma l'ambasciatore De Chambrun colpevole di avervi fatto la politica di Laval.

L'esattezza di quanto precede è dimostrata d'altronde dalle dichiarazioni fatte non più tardi di ieri a *Paris Soir* dallo stesso De Chambrun il quale ha detto testualmente che per ben tre volte la vertenza etiopica avrebbe potuto essere composta tra Roma, Parigi e Londra.

La «grande mutilata»

Passando ora a considerare sotto un altro aspetto le accoglienze fatte in Francia al discorso di Milano, noteremo che il punto di esso che viene maggiormente sfruttato in questi ambienti, è l'allusione all'Ungheria mutilata e alle ingiustizie del trattato di Trianon. Dopo le voci corse in questi ultimi giorni sulla probabilità di un riavvicinamento fra l'Italia e la Piccola Intesa, e dopo il discorso moderato di von Kanya, si riteneva qui che tali prospettive avrebbero trovato nelle dichiarazioni di Mussolini un rilievo preciso e già si ricercava quando e come fosse possibile tentare, sia pure tra le quinte, qualche manovra interessante al riguardo. L'accenno al problema magiaro, in cui i commentatori si guardano bene dal vedere toccata la sola Romania, ma di cui si sforzano di estendere gli effetti all'intera Piccola Intesa, fornisce a parecchi il pretesto per riattizzare le solite diffidenze tripartite contro la politica di Roma nella speranza di convincere ancora una volta Praga, Bucarest e la stessa Belgrado, che dall'accordo italo-germanico non può uscire nulla di buono per esse e che il progetto di sostituire nel bacino danubiano l'influenza francese con l'influenza italiana, è una utopia che potrebbe costar loro cara.

Superfluo aggiungere che tali spunti sono ampiamente corredati dai dispacci che l'«Agenzia Havas» si fa mandare stasera dalle tre capitali in questione.

Un altro passo molto discusso del discorso del Duce è quello riguardante l'Inghilterra. Ma, su questo punto, le reazioni restano ancora indecise: alcuni giornali, fra cui il «Paris Midi», assicurano nelle loro corrispondenze londinesi che le impressioni di Londra sono buone; altri affermano il contrario. Il solo rilievo su cui la stampa parigina si trova concorde è che per risolvere la questione mediterranea non basta che l'Italia si accordi con l'Inghilterra: dovrà accordarsi anche con la Francia. Esiste dunque anche una questione mediterranea franco italiana? Circa questo, come circa gli altri punti già indicati, comunque, sarebbe un errore concludere da quanto precede che nel loro complesso i giudizi francesi risultino improntati a animosità.

La porta aperta

Negli stessi organi la cui critica è più insistente, il desiderio di non inasprire la situazione appare palese. Il «Temps» accennando al contegno di «attesa pieno di riserbo» che il Duce deplora da parte della Francia, dice che se non esistono altre ragioni di malessere fra Parigi e Roma, quella in questione è troppo superficiale perchè, con un poco di reciproco buon volere non si riesca ad eliminarla e conclude osservando che il discorso di Milano contiene delle [illegible] di cui non bisogna affatto sottovalutare la portata pratica. Sauerwein osserva in «Paris Soir» che l'aspetto più notevole delle parole di Mussolini è che esse non chiudono la porta a nessuna strada per la politica italiana. «Alla Francia, egli dice di essere pronto a rispondere con la buona volontà ad una eguale buona volontà; all'Inghilterra, chiede un'intesa sincera e rapida; all'Ungheria, esprime il suo dolore di vederla mutilata ma non formula alcuna promessa precisa; alla Jugoslavia, dichiara essere giunto il momento di ristabilire rapporti di amicizia; alla Germania, finalmente, parla con grande cordialità ma pesando le parole». In conclusione, secondo Sauerwein l'Italia è pronta a collaborare con tutti ed il discorso di Milano, che echeggia come una campana di allarme per molti governi, è fatto di offerte e non di rotture e merita pertanto di essere attentamente meditato.

Approvazioni incondizionate il discorso di Mussolini riscuote nei giornali dell'opposizione di destra dall'*Action Française* al *Jour* e alla *Liberté* e giudizi favorevoli li troviamo persino sul foglio di Buré che al tempo della guerra etiopica fu uno dei più feroci [illegible]

stonisti ma che oggi sembra convertito alle dottrine del Duce sulla Lega delle Nazioni, la sicurezza collettiva e il disarmo. Ma all'approvazione incondizionata dell'opposizione non è lecito accordare se non un peso relativo dato l'odierno andamento della politica interna francese e il linguaggio degli organi di sinistra in netta [illegible] anche più del bisogno. *Oeuvre*, *Humanité* e *Populaire* badano a non ricavare dalle dichiarazioni di Mussolini altra conclusione fuorchè quella secondo cui di fronte al blocco delle Potenze fasciste le Potenze democratiche debbano stringersi l'una all'altra, facendo attenzione che non rimangano fessure attraverso cui possa passare il piccone dell'avversario. A dar retta all'*Humanité* dopo il discorso di Milano l'Inghilterra deve affrettarsi a concludere ancora un patto coi Soviet; a dar retta al *Populaire* ormai è inutile parlare di patto di Locarno o di patto Mediterraneo. Il ritorno di quanto pessimismo lo abbiamo visto all'opera a Chambery.

Concetto Pettinato

Soddisfazione in Jugoslavia

Belgrado, 2 notte.

Le dichiarazioni di Mussolini e le buone disposizioni per i sinceri rapporti tra l'Italia e la Jugoslavia sono state accolte con generale soddisfazione non soltanto negli ambienti economici, i quali hanno sempre sostenuto la necessità della collaborazione con l'Italia, ma anche negli ambienti politici che nell'Italia vedono una forza capace di reggere l'ordine in Europa.

Tutti i giornali riportano in prima pagina, sotto grandi titoli, il discorso di Milano mettendo in grande rilievo i passaggi che riguardano la Jugoslavia. Le manifestazioni di amicizia da parte del Fascismo italiano, vengono accolte favorevolmente dalle masse popolari.

Una serie di punti fermi

Varsavia, 2 notte.

Tutta la stampa polacca mette in grandissimo rilievo l'importanza ed il significato del discorso pronunciato dal Duce a Milano e ne riporta a grandi caratteri le frasi più significative. Il discorso è riferito quasi testualmente nelle prime pagine dei giornali, i quali sono concordi nel giudicare che esso ha la portata di uno degli avvenimenti più importanti di questo periodo, come quello che stabilisce dei punti fermi di rilevantissimo significato nella situazione internazionale. Si osserva che Mussolini ancora una volta ha parlato chiaro e forte e che l'Italia ha annunciato, con il valore di un monito, quale sarà la via da essa seguita.

L'eco in Portogallo

Lisbona, 2 notte.

Il discorso del Duce, che era stato annunciato da più giorni dai giornali portoghesi, viene riprodotto oggi integralmente al posto d'onore insieme ai particolari della grandiosa adunata milanese.

Il *Diario de Noticias* intitola la riproduzione del discorso: «Il Duce parla all'Italia ed al mondo». Altri titoli e sottotitoli sottolineano le frasi più salienti.

La coincidenza della cerimonia dell'inaugurazione della Casa d'Italia con il discorso del Duce, viene rilevata da vari giornali e quasi tutti recano il testo del discorso un'ampia cronaca illustrata dell'avvenimento che ha raccolto tutta la colonia italiana di Lisbona.

La *Voz* pone particolarmente in rilievo il fatto che, come il Duce ha dichiarato, l'Italia non affida ad altri la propria sicurezza. Il *Seculo* sottolinea la vastissima portata del discorso, che giudica di importanza eccezionale nell'attuale situazione politica europea. Il *Diario de Manha* rileva che le frasi del Duce relative alla pace armata, con tutti i vicini ed i lontani, indicano le direttive di marcia per l'anno XV. E soggiunge che il discorso del Duce è destinato a suscitare la più larga ripercussione in tutto il mondo.

La stampa sudamericana

Buenos Aires, 2 notte.

Il discorso del Duce che è stato pubblicato integralmente da tutti i giornali argentini, ha prodotto viva emozione ed ha avuto una vasta ripercussione negli ambienti politici. I giornali mettono in rilievo la totale adesione del popolo italiano alla nuova e [illegible] nazionale creata dal Duce ed affermano che, oramai in presenza dell'Italia, non è possibile organizzare nulla di duraturo in Europa.

La *Nacion* scrive che il discorso di Mussolini colpisce a morte le dottrine guerrafondaie e l'ideologia wilsoniana.

Rio de Janeiro, 2 notte.

I giornali pubblicano in prima pagina integralmente il discorso di Milano, con grandi titoli, esprimendo simpatia ed ammirazione per il Duce.

Lo *Ofensiva*, riassumendo le tentativi di mettere il Brasile nella Società delle Nazioni, scrive che non bisogna accettare le condizioni [illegible] sollecitazione di mor proprio nazionale, perchè Ginevra non merita fiducia. Bisogna di qualsiasi [illegible] per risvegliare i sentimenti patriottici del suo popolo.

Bethlen parlerà a Milano

Budapest, 2 notte.

L'ex-Presidente del Consiglio conte Bethlen terrà prossimamente a Milano, presso l'Istituto per gli studi di politica internazionale, una conferenza sull'Ungheria e il problema del bacino danubiano.

Suvich a New York

per la celebrazione della Vittoria

Washington, 2 notte.

L'Ambasciatore italiano Suvich e la signora si recheranno dopodomani a New York, dove presenzieranno alle cerimonie colà organizzate dalle comunità italiane e italo-americane per celebrare l'anniversario di Vittorio Veneto, le quali culmineranno in una grande adunata al *Carnegie Hall*. L'Ambasciatore sarà giovedì ospite d'onore ad una colazione della Camera di Commercio italiana e alla sera interverrà a un pranzo in suo onore dell'Italy America Society.

La quarta giornata del Duce a Milano

Mussolini rende omaggio ai Caduti della Rivoluzione

Fervide manifestazioni popolari al passaggio del Capo che dopo il rito al Monumentale ha visitato la nuova sede del gruppo "Mussolini" e un asilo della Maternità

Milano, 2 notte.

Giornata, quella di oggi, di raccoglimento, giornata di ricordi, per cui anche la stessa festosità di Milano, accendo la volontà del Duce, dove contenersi e piegarsi a una pausa. Anche il Duce ha iniziato la giornata sacra a tutti i Morti del mondo cristiano con un religioso rito. Personalmente ha voluto ricordare i Caduti per la Causa fascista, sempre vicini al suo spirito e memore cuore. È l'omaggio che il Capo ha reso ai Martiri milanesi della Rivoluzione entro il suggestivo sacrario del Monumentale, ha idealmente abbracciato tutti gli altri gloriosi morti per l'idea che dormono nei cimiteri d'Italia.

Nel recinto del Monumentale

Il Duce, lasciata la prefettura, si è diretto al Monumentale in forma del tutto privata. Nella macchina chiusa erano, accanto al Capo, S. E. Starace, S. E. Alfieri e il Federale. Nessun schieramento e nessun apparato. Ma la folla che in pellegrinaggio d'amore si era recata al sacro recinto e brulicava lungo vie Farini e nel piazzale, quando riconobbe la vettura del Capo e vide il Condottiero scendere e dirigersi alla cancellata, fece come d'impeto verso di lui e non potè trattenere gli applausi e l'invocazione a gran voce. Il Capo si è però sottratto a quell'entusiasmo ed ha fatto un breve ma deciso segno di silenzio. Subito il Capo si è diretto lungo il passaggio che conduce al campo dove sorge il Sacrario, ma anche nel breve tragitto la ressa fu incontenibile. Vi era gente che, dato il luogo, aspettava mute i cappelli, popolane che preferivano i bimbi con dei fiori in mano.

Attorno al monumento ai Martiri fascisti sul quale erano state deposte una grande corona d'alloro del Duce, una della Federazione e una del Comune, formavano quadrato d'onore, agli ordini del cons. Lanfranconi, i sansepolcristi e i mutilati e feriti della Causa fascista. Ai lati del ricordo marmoreo erano allineate le rappresentanze dei corpi armati del Comune, e le fiamme e i gagliardetti delle squadre d'azione, mentre nelle cripte interne sono in attesa le madri e le vedove dei Martiri.

Il Duce percorre rapido il viale alberato e scende nella cripta. All'ingresso si scopre e si arresta in religioso raccoglimento dinanzi al piccolo altare votivo. Nel volto del Duce passa un'ombra di commozione e alle madri di coloro che, nelle prime battaglie, vollero offrire la loro vita, il Condottiero rivolge l'espressione della sua alta simpatia.

In fondo, con la stola nera crociata d'oro, esalta le prece dei defunti, e con l'aspersorio impartisce l'acqua lustrale ai Martiri che giacciono nelle indimenticabili: Aldo Sette, morto a Torino nel 1904, caduto a Milano il 20 marzo 1921; Ferruccio Baldini, padre di undici figli, caduto a Milano in quartiere San Lorenzo in un'imboscata il 7 novembre 1921; Ugo Pepe, squadrista della «Baltella», ucciso a Porta Romana dai comunisti in seguito al 22 aprile 1922; Edoardo Crespi, decorato di medaglia nella grande guerra, squadrista della «Baltella», ucciso il 4 agosto 1922 in via Canonica durante l'aggressione di un pericolo gruppo di Camicie nere; Emilio Tonoli, nel pomeriggio del 1 agosto 1922, durante l'assalto all'Avanti, trova la morte; era decorato di medaglia di bronzo al valor militare; Cesare Melloni, altro giovine caduto nell'assalto alla roccaforte dei giornale sovversivo, nove anni prima valoroso combattente nella grande guerra. Sono tutti presenti, in questo momento, nelle loro umbre immortali, al cospetto del Capo, attorno all'ampia corona di foglie verdi, di candidi crisantemi, di garofani rossi, il tricolore della Patria che coll'ha voluto degnare nel loro sacrificio con un nostro e un nome: il Duce.

Il saluto di un muratore

Ora il triste saluto romanamente. Il Capo risponde irendo la destra. Poi piega la testa un attimo, e saluta i Martiri, e bacia la mano alla madre di un Caduto che gli rivolge sommesse parole di gratitudine. E viene per firmare l'album dei feriti e mutilati fascisti, che l'on. Lanfranconi gli porge; ed è questo il momento che il Duce [illegible] il Sacrario dove [illegible] [illegible] della folla. Una squadristica del Gruppo Sciesa gli offre il fazzoletto coi segni della squadra. Il Duce le stringe la mano.

Il corteo riprende la via verso il centro, ma all'angolo di corso [illegible] [illegible] del Duce si [illegible]. Un muratore che [illegible] grida [illegible] [illegible] [illegible] chiede noti [illegible] ... [illegible]

[illegible] Anche un pletone di Balilla circonda il Condottiero fra alti evviva. Egli sorride, saluta col gesto romano, indi risale nella vettura chiusa, che lentamente si apre il varco nella folla plaudente.

Qua e là, la macchina, che fila senza staffette e senza seguito, deve arrestarsi come tutte le altre lungo le vie comuni pel [illegible] ingombro o per le segnalazioni dei semafori. Avviene, allora, che molti riconoscano all'interno il Capo e si precipitino verso la macchina come volessero impedirle di proseguire. Il grido Duce! Duce! lanciato da uno, si moltiplica miracolosamente per cento, per mille. Il minuscolo gruppetto di coloro che per primi hanno riconosciuto il Duce, si fa in un baleno falange, si fa massa: è una germinazione improvvisa di gente in corsa, donne e uomini, di gente affannata premuta e sospinta come da irresistibile incanto, da un miraggio che in un attimo può sparire. Bisogna afferrarlo nella sua luce che ha un nome: Mussolini. Poi, quando la vettura riprende e si allontana, tutti sono lieti come per la conquista di un grande bene.

Fra mamme e bimbi

Alle 14 precise, il Duce lascia nuovamente il Palazzo del Governo. Sono con lui il Segretario del Partito, il Prefetto e il Federale. La vettura del Capo, dopo un rapido giro per il viale Biancamaria e per il corso 22 Marzo — ovunque dal popolo, che riconosce il Duce più che con gli occhi con la intuizione del suo gran cuore, acclamato e invocato — raggiunge la costruzione della vecchia Senavra che un tempo era ricovero dei mentecatti, che più tardi mutò in rifugio per gli sfrattati e che ora, con opportune trasformazioni e ampliamenti, è diventata un grandioso asilo per le mamme che, dimesse dall'Opera Maternità ed Infanzia coi loro nati, non sono ancora in grado di riprendere il lavoro, o lavoro non hanno ancora trovato. L'istituzione è sovvenzionata dalla generosità di molti privati e sussidiata anche dal Comune e dalla Provincia.

Nel cortile d'ingresso il Duce è ricevuto e ossequiato dalle patronesse dell'asilo, con a capo la presidente, donna Javotte Bocconi, dalla direttrice dell'Istituto signora Sonatno, dal corpo sanitario al completo, dal preside della Provincia, dal podestà dal gr. uff. Sandro Giuliani, redattore capo del Popolo d'Italia. Al gruppo delle autorità fa cornice una nidiata di bimbi in abito rosa, ciascuno dei quali ha fra le manine fiori da offrire al Capo. Uno di essi gli rivolge anche ingenue e semplici parole di saluto e inneggiando al Duce «buon papà di tutti i bimbi d'Italia» si guadagna un luminoso sorriso e una carezza paterna.

La prima sala che il Capo visita è quella per la ricreazione, dove sono riunite le madri coi loro piccoli in braccio. Segue poi la serie delle sale di cura, di riunione, i refettori e ovunque il Duce è attorniato dalle giovani donne, festeggiato, acclamato a gran voce. Il Duce visita poi una nuova ala del fabbricato di recentissima costruzione dove sono ricoverate le ragazze madri, che, schierate lungo le corsie, accolgono il Capo alzando il braccio nel saluto romano e al canto di Giovinezza. Poi ancora il Duce passa in rassegna altri dormitori, refettori, aule di convegno e di ricreazione, una cappella per il raccoglimento religioso. Il Condottiero ascolta la relazione che donna Javotte Bocconi gli espone sull'attività dell'istituto, compiacendosi altresì del fatto che moltissime delle ragazze, diventate madri, grazie all'intervento della direzione dell'asilo, si siano poi regolarmente unite in matrimonio col padre della propria creatura.

Il Capo, al termine della rassegna, esprime a donna Javotte Bocconi il suo compiacimento con queste parole: «Ecco una buona scuola per diventare buone mamme», e ha parole di elogio per la schiera delle volontarie che assistono le madri e i piccini. Infine consegna ai dirigenti un contributo personale di 50 mila lire.

A visita compiuta il Duce è rientrato al Palazzo del Governo.

Come Milano s'appresta a dare l'«arrivederci» al Duce

Milano, 2 notte.

Una grandiosa manifestazione saluterà domani sera il Duce al momento in cui lascierà Milano dalla stazione Centrale. Con questa manifestazione Camicie nere e popolo milanesi intenderanno porgere al fondatore dell'Impero il ringraziamento più fervido per le indimenticabili giornate trascorse nella città del Fascio primogenito e l'auspicio che ogni cuore formula e ogni labbro urla: «Arrivederci al più presto».

Dal podio che sorge in piazza Duca d'Aosta e intorno al quale prenderanno posto i sansepolcristi, i feriti fascisti e la vecchia guardia del Fascismo milanese, il Duce assisterà al coro di cinquemila dopolavoristi. Diecimila operai di Legnano, in tuta da lavoro, subito dopo i coristi, si schiereranno in formazione, in linea di fronte, e duemila appartenenti al Guf con diecimila Giovani Fascisti faranno corona a questo imponente schieramento. I gagliardetti, i labari, i vessilli, tutte le bandiere della città e della provincia appartenenti ai Fasci di Combattimento, al Dopolavoro, all'Opera Nazionale Balilla, alle associazioni combattentistiche, sindacali e sportive, si concentreranno poco prima della partenza alla passerella di via Pirelli, per poi, al segnale convenuto, iniziare la sfilata dinanzi al Duce seguiti da mille fasciati in divisa muniti di bengala, mentre s'accenderanno i riflettori che illumineranno la cupola della stazione e i cori intoneranno all'unisono Giovinezza.

Subito dopo, gli appartenenti al Guf ed ai Fasci Giovanili accenderanno miriadi di torcie; e, ad un urlo di sirena, la piazza Duca d'Aosta s'illuminerà come per prodigio, e contemporaneamente si accenderanno alcune scritte che diranno «Duce [illegible]».

L'appuntamento ai milanesi per una nuova visita

Milano, 2 notte.

Il *Popolo d'Italia* di stamane, nel dare resoconto della visita compiuta dal Duce nell'interno della Cattedrale dice come, prima di congedarsi, S. Em. Schuster abbia espresso a Mussolini il desiderio di salutarlo ancora fra un anno, ed il Duce abbia confermato l'appuntamento di ritornare fra un anno o al massimo fra due anni.

La radiotrasmissione dell'odierna giornata del Capo

Roma, 2 notte.

Alle ore 8,45 di domani, da Pavia, sarà trasmessa la radio cronaca della solenne consacrazione del tempio dedicato ai Caduti fascisti, che avrà luogo alla presenza del Duce. Alle ore 12 sarà anche trasmessa dalla piazza della Vittoria la radio-cronaca dell'adunata del popolo di Pavia. Alle ore 19,30 da Milano verrà radiodiffusa la cronaca della manifestazione che il popolo milanese farà al Duce sul piazzale della stazione all'atto della partenza.

Il Governatore Guzzoni ad Assab e nell'Aussa

Assab, 2 notte.

Il governatore Guzzoni ha visitato i lavori di Assab, recandosi quindi nell'Aussa. A Sardò ha ricevuto l'omaggio del capo degli Aussa, Mohamed Yajo.

LA STATUA ALLA VITTORIA AFRICANA del giovane scultore Luigi Orestano che sarà inaugurata oggi nella Caserma «Menabrea» di Pavia.

Il feroce supercapitalismo di Stato

Parlando del bolscevismo dal punto di vista economico il Duce ha detto nel discorso di Milano: poichè quello che si chiama bolscevismo o comunismo non è oggi che un supercapitalismo di Stato portato alla sua più feroce espressione, non una negazione del sistema ma una prosecuzione ed una sublimazione di questo sistema.

Il sistema economico dei Soviet è passato dal 1917 ad oggi attraverso differenti fasi e numerose riforme. Lenin si illuse di creare il comunismo integrale, le conseguenze, nel '20 e nel '21, sono state tali che milioni, diciamo milioni, di uomini sono morti di fame e di epidemie. Fu allora che, in uno slancio di generosità, tutti i paesi del mondo, sotto la guida di Nansen, mandarono viveri, medici ed infermieri per mitigare le conseguenze della catastrofe.

Allora, di fronte alla realtà, lo stesso Lenin fu costretto ad indietreggiare. Affermò che il proletariato era ancora immaturo per il comunismo ed impose la N.E.P., cioè la nuova politica economica. Tornò la libertà del commercio, la terra ai contadini, la piccola e media industria ai privati. Bukarin, il fedele interprete del dittatore, gridò anch'egli il tradizionale: arricchitevi.

Nelle città i commercianti tornarono ad arricchire e nelle campagne i contadini più abili, più furbi e più energici ad accaparrare la terra migliore, allora Stalin, dopo la morte di Lenin, rovesciò un'altra volta la politica dei Soviet. Non tutte le concessioni fatte dalla N.E.P. furono abolite, ma si tornò al principio della socializzazione delle terre, delle industrie, del commercio.

Con i suoi due piani quinquennali, Stalin vuole americanizzare la Russia. Centocinquanta milioni di uomini di donne e bambini sono costretti ogni anno ai più duri sacrifici, a lavorare dieci e dodici ore al giorno e ad essere pagati come schiavi, per fornire allo Stato i capitali necessari per applicare i suoi schemi teorici.

Lo Stato agricoltore industriale e commerciante fissa, a cominciare dai generi di più largo consumo e quindi di più sicuro reddito come la farina ed il pane, i prezzi in proporzione delle diecine di miliardi di rubli che gli sono necessari per continuare i suoi esperimenti.

In compenso ogni anno promette ai cittadini che in quello successivo la situazione migliorerà e che col nudo pane verrà infine anche un po' di companatico. Da vent'anni 150 milioni di uomini attendono senz'altra speranza che un giorno sia scritta la parola fine.

LA CELEBRAZIONE DELLA VITTORIA

Il Re Imperatore ed il Duce alla Messa solenne in Santa Maria degli Angeli — L'inaugurazione della Casa Madre dei Mutilati

Roma, 2 notte.

Mercoledì 4 novembre per la commemorazione del 18.o anniversario della Vittoria, sarà celebrata una Messa solenne alle ore 9 nella chiesa di S. Maria degli Angeli alle terme in Roma. Alla funzione, alla quale presenzierà S. M. il Re Imperatore, interverrà il Duce. Saranno inoltre presenti i Ministri, i Sottosegretari di Stato, le rappresentanze del Senato e della Camera dei deputati, le alte gerarchie del Partito, le alte cariche dello Stato, il Gruppo medaglie d'oro, i rappresentanti delle Associazioni e delle Opere nazionali dei mutilati e dei combattenti, i rappresentanti delle Associazioni nazionali delle famiglie dei Caduti in guerra e delle famiglie dei Caduti Fascisti, le autorità civili e militari.

Alla Casa dei Mutilati

Dopo aver assistito alla cerimonia nella Chiesa di S. Maria degli Angeli il Duce, i Ministri ed i Sottosegretari di Stato si recheranno a rendere omaggio al Milite Ignoto. Dall'inizio della Messa in Santa Maria degli Angeli, alla fine della cerimonia sull'Altare della Patria, saranno eseguite salve di artiglieria. Nel corso della mattinata diversi Fasci rionali renderanno omaggio ai monumenti in onore dei Caduti nei rispettivi quartieri. Duemila tra Balilla e Piccole Italiane canteranno in coro sull'Altare della Patria gl'inni della Patria. Analogamente saranno tributate onoranze ai Caduti in guerra delle varie amministrazioni statali e all'uopo i dipendenti dalle amministrazioni stesse converranno in silenzioso raccoglimento dinanzi ai monumenti, alle lapidi commemorative esistenti nei singoli uffici. Infine dalle ore 12 alle ore 12,15 le campane delle civiche torri d'Italia e le sirene suoneranno a distesa per ricordare agli italiani la storica ricorrenza.

Un'altra solenne cerimonia si svolgerà in occasione del 4 novembre alla presenza di S. M. Reale e Imperiale e delle più alte Gerarchie del Regime: l'inaugurazione della Casa madre dei Mutilati d'Italia. Dopo la grande guerra è questa la prima volta che si riuniscono a Roma, oltre ai presidenti di tutte le sezioni d'Italia con la bandiera dell'Associazione mutilati, le rappresentanze delle associazioni combattenti con i rispettivi labari, le delegazioni di tutte le associazioni d'Arma, le rappresentanze delle madri e vedove di guerra e della Rivoluzione e 20.000 invalidi di guerra provenienti da tutte le provincie d'Italia. Tremila fra ciechi e grandi invalidi di guerra parteciperanno pure a questa imponente e commovente manifestazione. Nei ranghi dei 20.000 mutilati prenderà posto anche una rappresentanza di invalidi della recente guerra vittoriosa in A. O. I. che giungerà a Roma su treni speciali. L'avvenimento sarà celebrato dall'on. Delcroix, presidente dell'Associazione mutilati e a conclusione del rito saranno collocate nel Sacrario le vecchie gloriose bandiere dell'Associazione, quelle che per prime nelle trepide ore della vigilia e del movimento della riscossa nazionale furono a fianco dei gagliardetti del Littorio.

Subito dopo la cerimonia inaugurale della Casa madre i 3000 ciechi e grandi invalidi di guerra, i 20.000 mutilati, preceduti da una rappresentanza del Partito, dai Direttorii delle Associazioni, delle famiglie Caduti in guerra e per la Rivoluzione, delle Medaglie d'oro, dei mutilati e dei combattenti e delle associazioni d'Arma, si recheranno all'Altare della Patria e al Sacrario dei Caduti per la Rivoluzione a rendere il loro reverente omaggio. Resi gli onori alla tomba del Milite Ignoto, le forze combattentistiche schierate in piazza Venezia saluteranno alla voce il Duce, fondatore dell'Impero.

Al Milite Ignoto

Al parco della Rimembranza si è svolta stamane l'annuale cerimonia in memoria dei Caduti per la Patria. Il colle, che vide il gesto precursore ed il sacrificio dei fratelli Cairoli ed è ora tutto verdeggiante per gli alberi votivi ai gloriosi morti, era pavesato per la circostanza, di tricolori per ogni viale, e contro ogni pianta sulla targa nominativa era stato posto un crisantemo. Sulla vetta, circondata da cipressi, era stato innalzato l'altare addobbato con drappeggi funebri. Gli aeroplani solcanti l'azzurro del cielo, le piante, i tricolori, hanno conferito al rito la esaltazione della gloria. Fiori e fiori erano distesi sul piazzale. Carabinieri e agenti di P. S. in alta tenuta e un quadrato di gagliardetti scortati dai Balilla e Marinaretti, oltre alle bandiere e ai labari delle famiglie dei Caduti, dell'Opera Nazionale Invalidi di guerra, dell'Associazione combattenti, della Associazione volontari, dei Gruppi Rionali Flaminio e Parioli circondava l'altare. Le autorità avevano preso posto di fronte.

Quando giunge il Governatore di Roma, il sacro rito ha inizio. Una nuvola di incenso propiziatore si solleva dal fianco dell'altare e i «cantori della basiliche romane» intonano i canti liturgici. Breve il rito, ma solenne. Il vescovo Bartolomasi ordinario militare, celebra assistito da diaconi e sub-diaconi. Quindi si porta con gli accoliti nel mezzo della spianata e pronuncia un ispirato discorso, esaltando la vita che risorge dalla morte e rendendo grazie ai Caduti per la Patria, a tutti i Caduti della grande guerra contro il nemico esterno, ai Caduti della Rivoluzione contro il nemico interno, ai più recenti immolatisi nelle lontane terre africane per la civiltà contro la barbarie per la maggior grandezza d'Italia. Quindi l'Ordinario militare, mentre la folla si inginocchia, pronuncia la formula liturgica della assoluzione.

Un altro semplice ed austero rito si è svolto stamane, giorno dei Defunti, all'altare della Patria. Con l'intervento delle rappresentanze dei Corpi armati, delle Associazioni combattentistiche, del Partito, dei Fasci giovanili, dell'Opera Balilla, il priore del convento dell'Ara Coeli ha impartito l'assoluzione alla tomba del Soldato Ignoto. Il rito si è svolto alla presenza di numerosa folla. Un battaglione del II Granatieri ha reso gli onori mentre i presenti, a capo scoperto, e salutando romanamente, sono rimasti per un minuto in devoto raccoglimento.

Secondo la più consuetudine il Governatore di Roma si è recato al Verano e dopo aver deposto una grande corona di alloro dinanzi alla lapide dei dipendenti della amministrazione capitolina Caduti in guerra, si è recato al cimitero a deporre altre corone con i nastri dai colori dell'Urbe sul monumento dei vigili del fuoco, dei Caduti in Africa, dei marinai del Festero, sulla tomba di Armando Casalini, alla cappella dei Martiri fascisti, all'Ossario comune, alla grande Croce, sul monumento dei Caduti in guerra e alla cappella votiva dei cappellani militari. Grossi fasci di fiori sono stati deposti anche sulle tombe dei Caduti fascisti Duilio Guardabassi e Alfonso Arena.

Il suono delle campane di Rovereto trasmesso in tutto il mondo

Rovereto, 2 notte.

Dal bastione del castello di Rovereto, dove si è svolta una significativa cerimonia in commemorazione dei Caduti in guerra, è stato radiotrasmesso a mezzo dell'Eiar a tutto il mondo il suono della monumentale campana dei Caduti.

Il suggestivo rito ha rivestito particolare significato anche per la presenza di numerose personalità convenute a Rovereto, in rappresentanza delle varie nazioni ex-belligeranti. Nell'occasione don Rossaro ha pronunciato al microfono un nobile messaggio, e quindi venne eseguito l'inno della campana dall'orchestra locale.

Le radiotrasmissioni per l'anniversario della Vittoria

Roma, 2 notte.

Per il giorno 4 novembre, anniversario della Vittoria, tutte le stazioni dell'Eiar trasmetteranno le radio-cronache delle seguenti manifestazioni:

Ore 9: Messa solenne di celebrazione della Vittoria dalla chiesa di Santa Maria degli Angeli in Roma;

Ore 10,30: inaugurazione alla presenza di S. M. il Re e Imperatore della Casa madre dei Mutilati e discorso dell'on. Delcroix;

Ore 17: conferimento della cittadinanza onoraria di Roma ai Marescialli d'Italia Badoglio e De Bono.

Le udienze del Capo

La cospicua offerta della Società «Giuseppe e Fratello Redaelli»

Milano, 2 notte.

Il Duce ha ricevuto il grande ufficiale Enrico Varenna, che, a nome della società «Giuseppe e Fratello Redaelli», gli ha consegnato, in occasione della sua visita a Milano e per celebrare la fondazione dell'Impero, la somma di lire 250 mila.

Il Duce ha così ripartito la somma: lire 100 mila a Rogoredo (Milano), delle quali lire 80 mila alle Opere Assistenziali del Gruppo rionale fascista «Cesare Melloni» di Rogoredo e lire 20 mila allo stesso gruppo Melloni per l'asilo infantile. Lire 50 mila a Gardone Val Trompia (Brescia), delle quali lire 30 mila alle Opere Assistenziali del Gruppo fascista «Marco Scaramuzza» e lire 20 mila al locale ospedale civile. Lire 30 mila a Dervio (Como), delle quali lire 20 mila alle Opere Assistenziali del Fascio di Dervio, lire 5 mila all'asilo infantile di Dervio e lire 5 mila all'asilo infantile di Laorca (Lecco). Lire 20 mila a Napoli per le Opere Assistenziali del Gruppo fascista «Giulio Lusi». Lire 50 mila a Milano all'Asilo Materno della Senavra.

Il Consiglio di Amministrazione della Società «Giuseppe e Fratello Redaelli», per onorare la memoria del compianto suo amministratore ing. Lino Redaelli, mancato in questi giorni, ha stabilito di erogare la somma di lire 500 mila per la fondazione di una colonia marina a beneficio dei figli dei dipendenti della Società, disponendo inoltre con adeguati mezzi per il funzionamento della stessa, che dovrà iniziarsi quest'Anno XV.

I premi minori dei Buoni del Tesoro per la 7.a e l'8.a Serie

Roma, 2 notte.

È continuata stamane l'estrazione della settima e ottava serie dei Buoni del Tesoro 1941.

Serie Settima

Due premi da L. 100.000 ai numeri: 107.564 — 660.446

Quattro premi da L. 50.000 ai numeri: 833.339 — 977.564 — 668.910 — 1.201.105

80 Premi da L. 10.000 ai numeri:

934.699	1.928.613	1.091.765
1.423.003	1.749.747	610.418
1.295.065	611.760	257.455
1.698.147	1.788.498	1.896.968
444.274	1.016.232	1.346.320
38.049	1.749.110	246.641
1.333.276	300.945	215.366
104.743	909.637	916.415
1.471.816	910.331	1.319.333
1.071.393	1.004.369	176.944
1.610.817	826.381	950.016
1.639.003	1.496.954	71.323
1.497.168	926.566	738.612
1.907.009	1.153.849	1.221.162
1.956.386	812.865	1.812.138
132.404	1.241.933	1.342.886
	280.396	1.262.648

Serie Ottava

2 Premi da L. 100.000 ai numeri: 962.089 — 41.417

4 Premi da L. 50.000 ai numeri: 1.385.896 — 1.802.791 — 1.730.141 — [illegible]

80 Premi da L. 10.000 ai numeri:

582.429	1.463.278	271.234
452.427	1.852.528	1.557.433
565.311	1.312.737	1.645.870
920.786	448.478	947.067
987.059	1.423.282	937.651
181.898	1.330.434	640.464
1.193.563	1.992.027	15.486
448.013	1.604.376	565.401
1.710.916	1.661.004	653.877
710.423	1.283.969	1.447.579
606.102	180.398	884.243
883.470	666.351	1.614.978
903.192	122.829	123.294
1.742.117	883.894	1.208.177
984.291	1.766.811	1.427.729
371.499	1.111.840	1.858.043
	618.647	36.011

La morte dell'avintore e scrittore Luigi Contini

Milano, 2 notte.

È deceduto il maggiore dell'aviazione cav. Luigi Contini, che aveva appena 41 anni. Il maggiore Contini transitava ieri sera per via Manzoni e si incamminava verso la sua abitazione, quando fu colto dai primi sintomi del malore che doveva condurlo alla tomba. Portato a casa d'urgenza, nonostante le sollecite cure sanitarie il Contini decedeva verso la mezzanotte.

Luigi Contini fu un valoroso combattente, uomo d'azione, apprezzato scrittore e giornalista.

Bollettino giudiziario

Roma, 2 notte.

Il «Bollettino Giudiziario» reca: Graziani, primo cancelliere del Tribunale di Cuneo, è collocato a riposo.

La riunione religiosa di Pallud

La Cassazione conferma la sentenza del Tribunale di Aosta

Roma, 2 notte.

Come è noto l'art. 25 della legge di P. S. fa obbligo di avvisare almeno tre giorni prima la Questura per tutte le funzioni, cerimonie, pratiche religiose e processioni che si tengono fuori dell'ambito dei luoghi destinati al culto (extra ecclesiae ambitum) sia che riguardino il culto cattolico, sia che riguardino uno dei culti ammessi dallo Stato. In base a tale norma tale Luigi Saudatto fu rinviato a giudizio del Pretore di Aosta per rispondere di avere tenuto in un'abitazione privata di Pallud di Quarto Pretoria, una pubblica riunione di carattere religioso senza aver ottemperato all'obbligo del preavviso. La sentenza di condanna, pronunciata dal Pretore fu sostanzialmente confermata dal tribunale della stessa città in sede d'appello.

La causa, su ricorso del condannato, è stata portata all'esame della prima sezione penale della Cassazione dinanzi alla quale il difensore del ricorrente, avv. Escobedo ha impugnato la sentenza di merito soprattutto per la violazione del detto art. 25 della legge di P. S. Ha sostenuto il difensore che l'obbligo del preavviso — giustificato per il fatto che le cerimonie religiose che si svolgono fuor degli edifici adibiti al pubblico privato culto, interessano sempre la sicurezza pubblica, non fosse'altro che per i servizi d'ordine e la sorveglianza che deve di volta in volta disporre — non può riguardare per le cerimonie e gli atti di culto che si tengono nelle case private, per la semplice ragione che, pur svolgendosi «extra ecclesiae ambitum», non costituiscono alcun pericolo per l'ordine e la sicurezza pubblica. Male quindi ha applicato la legge il Tribunale di Aosta, il quale non ha distinto tra riunioni religiose tenute in luoghi pubblici e quelle convocate in abitazioni private come nel caso in esame in cui i partecipanti non sarebbero stati più di sette e la funzione religiosa si sarebbe dovuta svolgere senza riti speciali, senza paramenti sacri di sorta e senza la assistenza di un ministro di culto.

Senonchè la Corte suprema, in conforme conclusione del P. M. ha rigettato il ricorso ritenendo con ciò che il Tribunale di Aosta ha rettamente giudicato.

Tentativo di estorsione sventato dalla polizia

Conegliano Veneto, 2 notte.

Giorni fa, ad una signora della nostra città, giungeva una lettera nella quale le si imponeva di consegnare diecimila lire ad un tale che si sarebbe presentato alle ore 20 del sabato seguente, in vicinanza di un passaggio a livello. Nella lettera si minacciava di uccidere un figlio sedicenne se non si fosse ottemperato all'ingiunzione e se comunque la signora avesse della cosa fatto cenno ai famigliari o alle autorità. Avvisata la Questura di Treviso, fu predisposto il piano onde far cadere in trappola il ricattatore: un autista di casa della signora si portava infatti sabato sera in macchina al luogo indicato e consegnava a uno sconosciuto una busta piena di ritagli di carta. Ma appena la busta fu ritirata, il commissario capo cav. Talamo che si era celato nel fondo della macchina balzò addosso allo sconosciuto traendolo in arresto insieme a un complice che era rimasto in disparte. I carabinieri hanno in seguito proceduto al fermo di altre tre individui.

Ciclista ridotto in fin di vita

Brescia, 2 notte.

Alle porte della città, da un'automobile che procedeva a forte velocità si staccava improvvisamente la ruota anteriore sinistra. Mentre l'autista riusciva a evitare il rovesciamento della macchina, la ruota, procedendo a grandi balzi sulla strada andava a raggiungere un ciclista che correva nella stessa direzione e, colpendolo in pieno alle spalle lo scaraventava a terra inanimato. Portato all'ospitale, il ciclista, certo Domenico Ziliani, di 22 anni, vi giungeva in gravissime condizioni per la frattura della colonna vertebrale.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA CALLIATE

Il garibaldino Marziale Dionigi, decorato al valor militare, uno degli ultimi garibaldini della provincia di Novara, è deceduto stamane.

DA TRENTO

Un solenne rito in suffragio dei Caduti si è svolto oggi nell'Ossario di guerra che raccoglie e custodisce religiosamente i morti gloriosi [illegible] dai cimiteri militari di alta montagna, alla presenza di tutte le autorità. Nella cappella dell'ossario hanno assistito a una messa solenne.

Vizi del sangue - Artritismo

ECZEMA · ERPETE · ACNE · FURUNCOLI · ULCERE VARICOSE
REUMATISMI · GOTTA · SCIATICA · SCLEROSI ARTERIOSA

Perchè tollerare quelle placche di eczema, quelle bollicine di acne, quei furuncoletti, quelle vescicole che deturpano la vostra pelle? Perchè non provvedete allo stato delle vostre gambe, segnate dai rilievi delle varici, che possono originare interminabili ulcerazioni? Sofferenti di reumatismi, donne tormentate dal periodo critico, uomini che apparite precocemente invecchiati, perchè non chiedete al DEPURATIVO RICHELET di purificare il vostro sangue, condizione prima per una buona salute? Il DEPURATIVO RICHELET, appunto perchè attivatore del ricambio organico, provoca effetti benefici sulle manifestazioni della pelle e su tutti i segni esteriori dell'artritismo; la migliorata nutrizione permette alle erosioni di cicatrizzarsi, alle articolazioni inceppate di riguadagnare la libertà di movimenti, senza provocare dolori, alle vene varicose di decongestionarsi, attenuando il senso molesto di peso che ostacola il cammino, alle donne in periodo critico di sentir meno le sofferenze della menopausa. Questo miglioramento fisico ha la sua ripercussione sul morale, che dà ai pazienti come un senso di ringiovanimento.

DEPURATIVO RICHELET

IL DEPURATIVO RICHELET È PRODOTTO IN ITALIA

In vendita in tutte le buone Farmacie. Labor.: Via Giulio Uberti, 37 - MILANO

Aut. R. Prefett. Milano - Decr. N. 14094 del 15-3-1937-XIII

Il segreto del cuore

Dopo aver ricevuto la lettera, la piccola famiglia piombò in una specie di silenzio attonito, pieno di cose che non si osavano dire.

Il primo a riaversi fu Pio, il giovane marito, il quale disse alla moglie:

— Sarai contenta, adesso, Susanna, di conoscere tua madre.

Susanna fece un cenno col capo, ma non sorrise. Era una giovane bionda e liscia, con un viso ovale e serio, lievemente cosparso di lentiggini, con un bocchino vermiglio come un garofano. Di poche parole e di un'attività straordinaria, non stava un minuto senza occuparsi della casa; anche ora, mentre ancora seduti a tavola Pio e il piccolo Valentino la guardavano, ella sfaccendava muta e rapida dal camino all'acquaio, senza un momento di sosta. Il bimbo aveva già gli occhi velati di sonno, ma lo sguardo di Pio era limpido, duro e in quel momento leggermente ostile. Perchè, anche in quel momento, ella non stava seduta accanto a lui, che l'avrebbe tenuta alla vita stringendola a sè?...

Egli si era innamorato di Susanna giovinetto ancora, prima di andar soldato. I suoi avevano ostacolato il matrimonio, perchè la ragazza, una trovatella, allevata da una povera donna, non possedeva nulla ed era di una taciturnità e di una riservatezza che la facevano giudicare superba. Ma egli l'amava. Amava quella sua bellezza un po' fredda, quel suo silenzio fiero, che la rendeva libera da tutti e come isolata dal mondo. L'amore, egli pensava, avrebbe aperto quel cuore che pareva chiuso su di un segreto che non si voleva svelare. E adesso, dopo sei anni di matrimonio, egli l'amava ancora, ma in un modo diverso, più cupo e geloso, perchè il segreto non gli era stato svelato. A volte pensava che ella si credesse di un'altra razza e sognasse un'altra vita. Benchè egli possedesse una casa e della terra, non era che un contadino, mentre lei, con quella pelle bianca, quelle mani lunghe e quei piedi stretti e sottili, doveva sentirsi fine e graziosa come una donna di città.

Ed ora, ecco, era giunta quella lettera dell'Ospizio che la invitava a scendere giù per conferire con sua madre, la quale voleva conoscerla. Chissà, forse era una gran signora, forse era giunto il giorno, per Susanna, di entrare nel suo vero mondo.

— Quando parti? — egli chiese alla fine, vedendo che ella si metteva ad esaminare il suo vestito di lana color granato, guarnito di nero, il più bello, per vedere se doveva mettersi ad accomodarlo.

Ella gli levò in viso gli occhi chiari e un po' tristi.

— Non vieni anche tu?... Non mi accompagni?...

— Dobbiamo portare anche Valentino?...

— Certo.

Valentino, già mezzo addormentato, sorrise di gioia.

— Mamma — balbettò — mi metterai la mia bella sciarpa rossa?...

— Sicuro — disse la madre e lo prese in braccio per portarlo a letto.

L'indomani, tutti e tre, coi loro abiti della festa, scesero giù dalla montagna, arrivarono in città, faticosamente giunsero all'Ospizio, e furono introdotti in una sala vasta e squallida, dove due signore stavano sedute ad aspettare. Una era anziana, vestita di nero, con l'aria turbata; l'altra giovane, elegante, profumata e col viso che pareva una maschera tanto era dipinto.

Susanna si rivolse verso la signora anziana, con un timido sorriso, e aspettò che le parlasse, persuasa che la madre fosse lei. Invece la madre era l'altra che, veduta da vicino, non era poi così giovane come pareva.

— Ecco Susanna — disse la signora anziana, che era soltanto la cameriera, e spinse le altre due una nelle braccia dell'altra. Due passi indietro, Pio e Valentino guardavano con tanto d'occhi e non aprivano bocca.

— Ma sei già maritata?... — chiese la madre guardando verso i due con una specie di costernazione. — E hai anche un bambino?... Perchè sposarsi tanto presto?...

La voce dura, lo sguardo gelido, la bocca vorace, dicevano chiaramente la donna che era. Ella aveva dentro il freddo e il vuoto delle rovine umane e solo la sua facciata minuziosamente ricostruita giorno per giorno, poteva ingannare gli inesperti. Era di quelle che dopo aver vissuto soltanto per godere di tutto, calpestando quanto si oppone al loro piacere e al loro interesse, fossero anche i cuori delle creature più devote, giunte finalmente al deserto della vecchiaia, cominciano a fare i conti anche con loro stesse. Forse ho commesso qualcosa che mi porta sventura, dicono, e la memoria di una bimba che fu abbandonata torna insistente a farsi sentire. Rimorso?... Per modo di dire. Una figlia può anche rappresentare una compagnia provvidenziale, un aiuto, un appoggio che non mancherà fino alla morte, e, se è bella, se è piacente, una distrazione, un'occasione, la possibilità di attirare nuovi uomini, nuovi amici, e di ricominciare, in modo diverso, ma non del tutto tedioso, la strada già percorsa.

Era bella, Susanna; l'occhio della madre la giudicò favorevolmente, era fine, si vedeva subito in lei la creatura di buona razza; suo padre era stato un bel giovane, una specie di puro sangue. Certo, vestendola elegantemente alla moda, insegnandole a camminare, a parlare, a stare a tavola, poteva interessare e far bella figura. Ma con quei due contadinotti accanto non c'era da far nulla!

— Non me l'hai detto che era già maritata — disse volgendosi con una specie di furore all'anziana cameriera che aveva l'aria di scusarsi, imbarazzata. — Sei tu che hai fatto le pratiche, no?...

Poi prese la figlia per le mani:

— Non importa — disse. — Tu potresti lo stesso venire a passare qualche tempo da me, no?...

Fu allora che Pio fece un passo innanzi e che Valentino, sentendosi assai infelice nonostante la bella sciarpa rossa, si mise a piangere.

— No, no — fece Susanna, prendendo il bimbo in braccio e consolandolo con la parlata del suo paese di montagna che sembrava sconficcare le orecchie della bella elegante signora che stava a guardare accigliata.

— No, no, grazie lo stesso, ma io non posso — ripetè Susanna col suo sorriso breve. — Io ho una casa mia, adesso, mio marito, mio figlio, non mi posso muovere neppure per un giorno.

— Se vuol venir lei a trovar Susanna, lassù, venga pure — disse Pio, con aria spavalda; adesso si sentiva fiero e coraggioso come un leone.

E tutta la famiglia indietreggiò lentamente verso la porta, poi si volse, infilò l'uscita, come se scappasse da un pericolo mortale.

Dopo, in treno, Valentino guardava fuori, e i suoi genitori stavano dietro di lui. Adesso Pio teneva la moglie per la vita e stringendola a sè pensava che il segreto di quel cuore era sempre stato suo; era l'amore, il semplice, l'umile amore della donna che colle sue mani fervide e operose regge la casa.

Carola Prosperi

Una villa rasa al suolo per l'errore di un ordine

Londra, 2 notte.

Si dà notizia da Winnipeg della triste avventura capitata a un certo Smith, un abitante di quella città, proprietario di un villino modernissimo. Egli era partito in vacanza con la famiglia, e rimesso in forze si rallegrava di poter tornare in città per ritrovarvi la casetta e il focolare. Giunse con le valigie là dove la casa doveva trovarsi, ma vi trovò invece una squadra di operai intenti a ripulire meticolosamente il terreno liscio come una tavola da biliardo. Smith, fuori di sè, chiamò la polizia, fu fatta un'inchiesta e da essa è risultato che gli operai erano stati inviati a demolire una casa a fianco a quella di proprietà dello Smith; ma per un errore nel numero della casa commesso da chi provvide a redigere l'ordine di demolizione, avevano raso al suolo la villa di Smith e lasciato in piedi la catapecchia che le stava a lato.

DIETRO LO SCHERMO

Cavalli di ritorno - Pirandello e Chenal - Nuovi film italiani - Un altro accordo con produttori stranieri - Zoo di divi - Progetti di Reinhardt - Calunnie sulla voce della Garbo - Il veterano delle «comiche finali».

Ciò che fu torna. E naturalmente tornerà. Tra i nuovi film annunciati la «riedizione» diventa sempre più frequente. Il sentiero del pino solitario, l'ultimo cimento del technicolor, era già stato girato nel '22 con Mary Minter e Antonio Moreno. Quattordici anni or sono Il piccolo lord Fauntleroy fu uno dei trionfi di Mary Pickford; ora lo rivedremo con Freddie Bartholomew. Il segno di Zorro, cavallo di battaglia per Douglas Fairbanks nel '24, è in lavorazione con Lawrence Tibbett. Il fantasma dell'opera, supergiallo del '25 con Lon Chaney, sfrutterà ora la grinta di Boris Karloff. Il technicolor la farà da padrone anche con Il giardino di Allah (Dietrich-Boyer), dopo la prima edizione diretta nel '27 da Rex Ingram con Alice Terry ed Ivan Petrovitch. Il Quo vadis del '25 con Jannings pare debba ora subire il confronto con un Quo vadis di Wallace Beery. E l'elenco potrebbe continuare.

Di fronte a questi ritorni il pessimista sfodera, con qualche sogghigno, il motivo dell'esaurimento della materia prima soggetti; mentre l'entusiasta addirittura vi scorge i primi segni per la formazione d'un repertorio. Ma cangeranno entrambi. E' logico che di fronte al ricordo di film che ebbero un loro successo in una edizione muta, i produttori d'oggi subiscano la tentazione di ripresentare con un nuovo volto, e con molte, troppe parole, la vecchia vicenda; ma sarebbe assurdo il porre un Fantasma dell'opera o un Giardino di Allah, nel quadro della produzione, agli stessi posti che I maestri cantori o il Falstaff hanno nel repertorio d'un teatro lirico. Si dimentica una cosa assai semplice. Per avere un repertorio di opere occorre... l'opera, non il trafiletto, un rudimentale «libretto» dell'opera. Un repertorio cinematografico si avrà soltanto o con un breve gruppo di film indiscutibili: o quando si potrà elencare una serie, almeno importante, di «testi» cinematografici. Questi testi, queste sceneggiature, nel dominio dei soggetti sceneggiati, saranno allora diventati quasi dei classici della cosidetta letteratura per lo schermo. Sarà logico allora, magari necessario, che di tratto in tratto si senta il bisogno di una nuova edizione che l'ultima sostituisca; o per qualche nuovo elemento d'interpretazione, o per l'opportunità di aggiornare il film al nuovo gusto che nel frattempo si sarà formato (perchè il gusto, di solito, sta a metà strada fra la moda e lo stile).

Allora, e soltanto allora, sarà stata pacificamente risolta l'ormai annosa questione del cosidetto «autore» cinematografico. L'ibrido cinematografico avrà dato vita a un'autonoma espressione anche letteraria; logico quindi che, allora, l'opera del regista sia soltanto di regia, come oggi accade alla ribalta. Si potrà discutere questa o quella edizione della stessa opera, confrontare, vagliare; si sarà effettivamente costituito un «repertorio»; e non è detto che il cinema non possa avere allora il suo Shakespeare, il suo Molière.

***

Pierre Chenal prosegue nella lavorazione de Il fu Mattia Pascal. Il giovane regista è giunto a una notorietà europea con tre tappe: I piccoli mestieri, un breve e ammirevole documentario parigino, Delitto e castigo, e Gli ammutinati dell'Elsinore. «L'opera di Pirandello e il cinema» — ha detto — «hanno affinità profonde. La sua opera, con il suo spirito acutissimo e amaro, con i suoi scarti impressionanti, è cinema. Uno dei migliori film dell'annata, Tutta la città ne parla, non raggiunge forse talvolta, incoscientemente, la poesia intellettuale di Pirandello?». Pirandello ha in questi giorni accettato di sorvegliare la recitazione della versione italiana, per la quale ha scritto i dialoghi. — Si è iniziata la lavorazione de La regina della Scala, agli stabilimenti Pisorno di Tirrenia. Molti interni saranno direttamente ripresi al teatro della Scala. Soggetto di Raffaele Calzini, sceneggiatura di Camillo Mastrocinque e Guido Salvini, assistenti registi Alberto Mondadori e Pietro Benedetti. Fra gli interpreti, Mario Ferrari, Giovanni Cimara, Nives Poli, Ermanno Roveri. Musiche di Pietro Mascagni e di Antonio Veretti; operatore Vaclav Vich; direttore di produzione Alfredo Guarini. — Si è pure iniziata la lavorazione de L'uomo che sorride. Soggetto di Luigi Bonelli e Aldo De Benedetti, regia di Mario Mattoli, interpreti Vittorio De Sica, Assia Noris, Enrico Viarisio, Paola Borboni, Umberto Melnati. Operatore Arturo Gallea, direttore di produzione, Giuseppe Amato. — Si è costituita una nuova società italo-inglese per la produzione di film in Italia, la «Imperial Film S. A.». Il gruppo italiano fa capo alla I. C. I., quello inglese alla Troopilta; presidente il senatore Spada Potenziani. La notizia è assai importante, s'inquadra nel complesso d'intese ormai pienamente raggiunto dalla Direzione Generale per sempre più vasti accordi con i principali produttori stranieri: accordi che fin d'ora assicurano una vita intensa alla Città cinematografica del Quadraro.

***

1) L'artista non dovrà lavorare più di tre ore al giorno; 2) Avrà diritto a un camerino munito di riscaldamento e di ventilatore; 3) Non gli sarà richiesto un lavoro superiore alle sue possibilità; 4) In caso di malattia o d'incidente sarà trasportato al luogo di cura in una vettura d'ambulanza riservata; ecc. Non si creda che tali clausole contrattuali riguardino questo o quel divo; sono stralciate dal contratto che una Casa editrice di Hollywood ha rilasciato per un attore a... quattro zampe. Per questi attori, a Culver City, esiste persino un'accademia che li educa, naturalmente, all'«alta scuola». La dirige Carlo Spitz, un vecchio domatore che si è dedicato a erudire cani per lo schermo; ospita di solito una sessantina d'allievi; il più bravo di tutti, l'allievo onorario a vita è Prince, che ha... recitato al fianco della Garbo, della Colbert, di Clark Gable, di Warner Baxter. Chissà che superbia. (E che stipendi. Un pitone, settantacinque dollari al giorno. Un cammello, venticinque. Col cammelliere, trentacinque. E uno squalo — sì, uno squalo — duecento).

***

Max Reinhardt è giunto qualche tempo fa a Parigi; e da allora i suoi primi progetti si sono andati confermando. Ha ormai in animo di dedicarsi quasi esclusivamente al cinema; e il suo prossimo film, Danton, sarà ispirato alla rivoluzione francese. Tratto dai drammi di Romain Rolland, ne sarà un pout-pourri o una sintesi, a scelta: l'interprete ideale, secondo il Reinhardt, ne sarebbe stato Charles Laughton; ma pare che sarà sostituito da Paul Muni, dati gli impegni dell'attore. Intanto Reinhardt si medita una riduzione dell'Amleto, con Pierre Blanchar o Leslie Howard; e Cécile Sorel sarebbe già d'accordo con lui per dar vita a una biografia di Sarah Bernhardt, nella quale sarebbero inseriti frammenti di Fedra, dell'Andromaca e della Samaritana. Con la stessa Sorel il Reinhardt avrebbe poi l'intenzione di portare sullo schermo l'Elisabetta di Bruckner; e ancora poi si vagheggia, a fianco del Danton, una Maria Antonietta e un Napoleone. Insomma, il «virus» del cinema ha trovato in Reinhardt un terreno più che propizio; e la sua futura attività per lo schermo ne potrà essere una delle più notevoli conquiste — o uno dei più imbarazzanti compromessi.

***

MINIME. — *Il generale Ting Hsui Tu è ripartito per la Cina. Non sapete chi sia? Ma il consulente militare per la riduzione de L'anima della Cina, tratto dai romanzi della Buck, con Paul Muni e Luise Rainer, diretto da Sidney Franklin. Il generale è stato posto a disposizione dei produttori dal governo cinese perchè istruisse qualche battaglione di «volontari» cinematografici, per rievocare la rivoluzione del 1912 che rovesciò la dinastia dei Manciù. — Il giocatore di Dostojewski e La sonata a Kreutzer di Tolstoi saranno ridotte dall'Ufa in due film compresi nel nuovo programma di produzione. — Una diceria sorprendente corre da qualche tempo sulla voce della Garbo. L'attrice avrebbe parlato in un solo suo film, Anna Christie; sarebbe poi stata sempre accuratissimamente «doppiata». La notizia non è di quelle alle quali prestare facilmente fede; alla peggio, se anche ciò fosse, si dovrebbe pur sempre riconoscere l'esistenza di una ignota ammirevole interprete, che sa essere efficace come la Garbo; quando invece, il doppiato del doppiato... Meglio non insistere. — Cecil B. De Mille ha finito* Buffalo Bill. — *Marc Connelly, vincitore del premio Pulitzer, curerà la* riduzione del Captain Courageous *di Kipling per la regia di Victor Fleming. — Un nuovo ritrovato austriaco per la visione stereoscopica del film è dovuto ai fratelli Baski; anche questo basato sulla contemporanea proiezione di due immagini stereoscopiche sullo schermo. — Hal Roach da venti-due anni, imperterrito, produceva «comiche finali»: corti metraggi comici che per lo più non giungevano ai grandi teatri, ma sfruttavano la periferia cinematografica. Ora dichiara di essersene stufo, vuol smetterla; giacchè ne ha prodotti mille e novantacinque. — Joseph Von Sternberg ha l'intenzione di diventare il produttore di se stesso. — Uno dei motivi di divorzio presentati da una ex-moglie a Reno, la Mecca dei divorzi hollywoodiani: «tendenza alla poligamia, uso irrazionale dell'acceleratore».*

m. g.

Ritorna Salgari, con «Il corsaro nero» di Amleto Palermi.

Duetto De Sica-Assia Noris per «L'uomo che sorride» di Mario Mattoli.

L'ultima Mary Brian.

Pierre Blanchar fra N. Maria Bonora e Ginetta Leclerc, interpreti della versione italiana e francese de «Il fu Mattia Pascal».

IL CONVEGNO VOLTA

L'ARCHITETTURA e le altre arti

ROMA, novembre.

Al Convegno Volta, in Roma, all'Accademia, quest'anno, se qualcuno tra i relatori o altri congressisti sentiva intorno a sè, nel silenzio cortese, o nei battimani formali, più lievi del consueto o del tollerabile, un senso di ostilità e disapprovazione; questo qualcuno si sfogava subito: «tanto dai congressi e dai convegni mai non uscirono i capolavori».

Malgrado l'augusta accademica sede; a dispetto della larga accademica ospitalità, taluno usciva persino a brontolare fra lusco e brusco: «già, le solite accademie».

Era questione di uva acerba, oppure di uva stramatura; diceva così chi già contava fra gli eccellentissimi accademici; o chi, per ora, non sperava di toccare quel traguardo, ma ne preparava, di lontano, i violenti approcci.

Tutti sanno l'utilità di partire dalla fronda iniziale, per valorizzare il futuro proprio conformismo. Non attira l'attenzione chi non comincia dall'opposizione e dall'antipatia, rudimento amoroso inevitabile, secondo i popolari insegnamenti dei romanzi d'appendice e di cinematografo.

***

Ma io difendo gli ordini del giorno e le discussioni; e persino i convegni, quando si tratta d'arte. Non è vero che siano «inutili»; chi questo sostiene pecca di materialismo.

Una discussione d'arte è feconda perchè tiene caldo il cuore, è consolatrice, edificante, crea una atmosfera di fervore.

L'arte soffre ai giorni nostri di un clima di generale disattenzione e indifferenza; tanto è dura e vorticosa la vita, grandi le esigenze, mortifera la specializzazione o divisione del lavoro, inevitabile per scavare un proprio solco, in qualsiasi campo. Bisogna provvedere al pane e alle scarpe, ardue cose da conquistare; se resta tempo di pensare, si pensa alla precarietà economica, politica e morale della nostra civiltà, a questa ansia di terremoto e di guerra, a questa angoscia di catastrofe, che il più umile e il più alto sentono incombere sull'Europa.

Ancora non molti anni fa, prima del 1914, un libro, un edificio, un'esposizione, una rappresentazione, formavano «avvenimento». Chi oserebbe oggi ancora chiamarli così? Il gran pubblico se ne infischia.

Noi che non ce ne infischiamo, è bello, utile e fecondo che dai quattro canti del mondo, ci si raduni a parlarne. Ci dimostriamo gli uni con gli altri come questa eclissi dell'attenzione popolare non debba scoraggiarci, perchè vaste minorità direttive ancora conoscono e riconoscono problemi dello spirito quali essenziali.

L'arte vera è fatica, che si paga a prezzo di sacrificio e muore nella freddezza della disattenzione, se l'artista non è più convinto della sua necessità.

***

Le discussioni del convegno Volta furono vivaci quanto occorreva per mostrarlo vitale. Non dirò che dopo averle ascoltate abbiamo saputo più di prima quali siano o quali debbano essere «I rapporti dell'architettura con le arti figurative». La discussione divagò, senza precisione e spesso senza sincerità, perchè architetti, scultori e pittori, in presenza gli uni degli altri, si abbracciarono a cordialità solidali. In realtà, ognuno dei tre, è infatuato di primadonnismo personale, e poi anche di categoria, di corporazione e maestranza. Nella gerarchia delle arti, ognuno è convinto che la propria stia al vertice, sola padrona, a cui le altre debbano ministrare collaborazioni e omaggi subordinati di vassalli o ancelle. Questo è legittimo e doveroso, guai agli eclettici, guai ai tepidi, guai ai non passionali e non appassionati; non si può creare, nelle arti plastiche, senza partito preso.

Le puerili e oneste creanze del convivere sociale, impediscono di ciò palesare. D'onde, schermaglio di parole che camuffano la affermazione della superiorità dell'arte propria, e la negazione della priorità dell'arte altrui. I soli che avrebbero potuto dire in materia una parola di ponderata serenità erano gli studiosi di storia e critici d'arte.

Ma questo ufficio di giudici di campo fu usurpato sopratutto da coloro che erano combattenti in campo, per le tendenziose inclusioni ed esclusioni degli inviti al Convegno, secondo arbitrari criteri di personalismo, per cui si sono visti invitare sì gli stranieri, ma non gli italiani di avanguardia: contrasto intenzionale assai eloquente.

***

Fra le relazioni italiane, notevoli quelle dell'accademico Carena e del valoroso architetto Fichera sull'insegnamento, nutrite dell'esperienza e dell'amore per la scuola. E doppiamente interessante, come documento espositivo e dottrinale, e anche come documento psicologico, la relazione di Ugo Ojetti.

Ugo Ojetti è uno di quegli avvocati, che la professione condanna a difendere, mentre ha l'animo del procuratore generale. Quale felicità, quando il personaggio di «parte civile» gli permette di sbottare in quella requisitoria a cui sarebbe vocato! Egli qui si confessa in un andirivieni di interrogativi, a cui risponde argutamente egli stesso, affrettandosi poi a restringere la portata delle risposte, o a porle di nuovo in qualche luce di perplessità. Per esempio, a proposito dell'ottima relazione dell'architetto Fichera, egli s'impegna in questa affermazione granitica: «In iscuola si devono insegnare solo le verità di cui si è almeno provvisoriamente convinti». La «convinzione provvisoria» è ammirabile prodotto di una fusione, o lega preziosa e unica di pirronismo entusiastico.

Fra le relazioni straniere, una pagina deliziosa scrive Leo Planiscig, il più meridionale e italianizzante dei viennesi, professore e direttore dei Musei di Vienna, vissuto in così intima consuetudine con i bronzi veneziani del Rinascimento, che da Venezia e il Cinquecento risale alle consimili bonarie finezze dell'Ellade antica.

Siamo abituati alle ponderose teorie sul *Museumwesen*, sistematizzato come scienza. Nel giro di pochi periodi il Planiscig riconduce questa sovrastruttura ai suoi stimoli di energia imponderabile. La cornice di un'opera d'arte è un problema artistico di buon gusto da risolversi caso per caso. Si passeggia per la sua relazione come in un labirinto di bosso settecentesco, dilettoso a ogni svolta.

Si accese più alta la discussione intorno alla relazione dell'architetto Le Corbusier, che merita più lungo discorso.

Margherita G. Sarfatti

L'improvvisa morte del pittore Lorenzo Viani

Roma, 2 notte.

Al Lido di Roma, dove stava restaurando degli affreschi nel palazzo Marinaro, è morto oggi improvvisamente il pittore Lorenzo Viani, viareggino. Aveva 54 anni.

Lorenzo Viani, nato a Viareggio il 1.o novembre 1882, allievo di Plinio Nomellini per quel tanto che poteva consentirne il suo temperamento ribelle, è stato forse uno degli ultimi rappresentanti di una scapigliatura artistica che da tempo ormai volge alla fine. Spirito irrequieto, avventuroso, questa sua inquietudine, questa sua ansia di continue evasioni dall'abitudine sia nella vita che nell'arte si rifletteva nella sua pittura la quale aveva, per dir così, preso l'impegno di riuscir sempre nuova, sempre estrosa. Assunto difficile e spesso pericoloso; era infatti, la sua, una tensione sentimentale e stilistica che ignorava riposi, pause profonde, chiaroscuri. Si sarebbe detto, ad ogni esposizione, che Lorenzo Viani avesse scommesso con sè stesso di stupire (e talvolta persino di irritare) il pubblico — anche il pubblico che meglio lo comprendeva e lo seguiva.

L'arte sua, nervosa e diseguale, restava ad ogni modo l'espressione di una sincerità che si traduceva in confessioni persino dolorose — quasi un bisogno di render palese ogni più intimo moto dell'anima. Egli era quindi, in fondo, un romantico, e questo suo romanticismo invincibile meglio si traduceva — per ragioni di tecnica che erano anche ragioni di stile — nel disegno che non nella pittura. L'opera sua migliore è infatti affidata al bianco e nero e soprattutto a certi disegni di guerra d'impressionante evidenza. Ciò non toglie però che il Viani sia rappresentato nelle principali Gallerie italiane con opere pittoriche, dalla *Benedizione dei morti del mare* all'*Epidemia*. A partire dalla settima fu un assiduo di quasi tutte le Biennali veneziane fino alla diciottesima; e quadri, disegni, bozzetti inviava poi a tutte le Mostre italiane di qualche importanza, invitato tra gli artisti di avanguardia anche alle esposizioni straniere.

A quarant'anni, nel 22, aveva cominciato a farsi conoscere anche come scrittore pubblicando una biografia (*Ceccardo*) cui seguirono *Ubriachi*, *Parigi*, *I vàgeri*, *gente d'onore e di rispetto*; *Angiò*, *uomo d'acqua*, ecc.: libri, disse un suo critico, scritti «in una prosa disordinata ed efficace, forte e talora sibillina», uno stile narrativo, cioè, che ben faceva riscontro al suo stile pittorico.

Com'è giunta la riabilitazione del gen. Sir Hubert Gough

Londra, 2 notte.

Forse negli annali militari non si ricorda una così completa e tardiva riabilitazione come quella cui si è giunti ora in Inghilterra, dopo diciotto anni, del generale sir Hubert Gough, il comandante della quinta armata inglese, il quale nel marzo del 1918 venne privato del comando e richiamato in patria perchè responsabile del ripiegamento della sua armata di fronte a un'impetuosa offensiva tedesca.

Fu quello uno degli episodi più clamorosi della guerra sul fronte francese, perchè poco mancò che il fronte alleato rimanesse sfondato.

Il gen. Gough, provvisto di truppe in numero tale da tener testa all'offensiva della Germania, ripiegò combattendo, cedette terreno, ma riuscì a mantenere il collegamento e a impedire il tentativo tedesco di rompere il fronte. Messo in disponibilità, Gough vide i suoi colleghi, al termine della guerra, ottenere onorificenze e ricompense finanziarie importanti, grazie alle quali hanno potuto affrontare in piena tranquillità gli incerti del dopo-guerra. Gough si ritirò nell'ombra; e all'ostracismo dei politici e dei militari, rispose con un silenzio pieno di decoro, deciso ad attendere il più giusto riconoscimento della sua opera soltanto da parte della storia.

Per la prima volta, si rivela oggi che il 30 aprile di quest'anno, Lloyd George, responsabile del richiamo del generale, aveva scritto a quest'ultimo una letera nella quale diceva fra l'altro:

«Non ho bisogno di dirvi che i fatti venuti a mia conoscenza dopo la guerra hanno totalmente alterato la mia opinione circa la responsabilità di quella sconfitta. Siete stato interamente abbandonato, e nessun generale avrebbe potuto vincere quella battaglia nelle condizioni nelle quali foste posto».

Se è ammirevole il riconoscimento del proprio errore, e di quello ben più grave commesso da coloro che indussero Lloyd George a privare il gen Gough del suo comando, incomparabilmente più ammirevole è la condotta del generale, il quale, pure essendo stato così completamente riabilitato da Lloyd George, nulla rivelò della lettera ricevuta, e avrebbe continuato a tacere se Lloyd George non avesse ieri trasmesso il documento ai giornali.

Qualche giornale chiede ora che il governo riesamini la posizione e corregga l'ingiustizia commessa.

Voli di guerra in Africa

Nella nostra vittoria sull'Etiopia, l'aviazione rappresentò un fattore preponderante. Il nemico ne era sprovvisto quasi del tutto e i pochi apparecchi fornitigli dalla lega internazionale verso l'Italia, affidati com'erano ad avventurieri, non rischiarono mai nessun volo di guerra. «Noi siamo venuti per istruire, non già per combattere», proclamavano i coraggiosi volontari europei; in realtà, essi conoscevano in anticipo la conclusione inesorabile di ogni eventuale tentativo e preferivano continuare a vivere. Quanto ad «istruire» l'abissino in un complesso così arduo di meccanica, si urtava contro un'incapacità naturale e contro un'antipatia istintiva per ogni mezzo di guerra che non dia il sapore immediato del vantaggio conseguito sul nemico, ridotto all'espressione uomo-che-vi-ha-di-fronte. Il sistema di uccidersi in campo aperto fu già danneggiato per l'abissino dall'invenzione della polvere da sparo, e bastarono i pochi archibugi di Mohamed Gragne per far scorazzare le orde musulmane sul territorio del Leone di Giuda, ridotto in condizioni pietosissime; l'ideale consisteva invece nello scontro pittoresco di bravi contro bravi, talvolta placidissimo ove si ponsi a coloro i quali, per il valore dimostrato, avevano diritto a portare più lance con appositi servi che correvano a strappare via dal petto del nemico trafitto, affinchè gli eroi, riforniti di munizioni, potessero proseguire nella propria valentia.

L'apparire dei nostri aerei sconvolse parecchio lo spirito dei figli di Salomone, anche prima di conoscerne la reale efficacia; molto sensibili allo spettacoloso e al rumore, essi attribuirono un significato soprannaturale alla «macchina», come la chiamavano gli iniziati, o alla «bestia» (cioè mostro) come la dicevano i più. In una zona che potei esaminare personalmente, i ricoveri dei capi dicevano, di per se stessi, il grado acutissimo della preoccupazione raggiunta: essi non soltanto erano scelti in settori nascosti dalla vegetazione rigogliosa ma le gallerie si appollaiavano su precipizi a picco.

Il terrore ispirato dall'arma non facilitava peraltro il compito dei nostri aviatori, i quali tornavano sovente alla base con gli apparecchi colpiti in più punti, quando non li salvava addirittura il miracolo, o quando non erano costretti a scendere al di là — molto al di là delle nostre linee — e affrontare le tragiche conseguenze della barbarie, come accadde al tenente Minniti. Lo sterminato territorio da sorvegliare, poco conosciuto o ignoto del tutto, per lo più anfrattuoso o boschivo con la conseguente necessità di procedere a quota bassa; soggetto a scherzi atmosferici altrettanto pericolosi che imprevisti; il numero non eccessivo degli apparecchi disponibili nei confronti delle necessità operative impegnavano i nostri aviatori in un quotidiano eroismo. Essi risposero con l'entusiasmo già noto e collaudato dalla massima ricompensa alla bandiera dell'arma, oltre le ricompense individuali che furono numerosissime.

Elemento attivo del grande quadro, il sottotenente aviatore Maner Lualdi, accorso volontario in A. O., ha raccolto in un volume alcune sue impressioni della vita vissuta, più guizzi poetici che storia, non già nel significato che da questa si stacchino per scorazzare nell'immaginazione ma per il loro carattere personale ed episodico. (*Manér Lualdi*, Voli di guerra in Africa. *Edizioni Ripalta, Milano-Roma*, L. 12).

Ma l'aviatore non è creatura destinata solamente a spaziare nei cieli; si muove anche sulla terra e, di quella africana, il Lualdi dà pennellate espressive, di un'originalità soffusa di *humour*, con tocchi pittorici che indicano, nella sintesi breve, un sicuro processo d'analisi. Egli cade forse nel convenzionale quando il entusiasma nell'interpretazione di una fantasia indigena la quale, in sostanza, a parte gli stracci e il disordine, non è molto più pittoresca di una nostra festa campagnuola e si riduce a una misera e monotona ubriacatura dei sensi provocata dai tamburi, dalle voci bestiali e dai contorcimenti; ma si riprende interpretando Mabrath, una graziosa azumita la quale, a prima vista, gli ricordò Beatrice Bugelli celebrata dal Tommaseo e che «di continuo badava al bestiame e pasto di lettura ecc.». Come quella contadina Mabrath aveva «per linguaggio il canto», «la pelle di seta, gli occhi grandi e nerissimi». Ella cantò per l'autore e i compagni una nenia, dolcissima dapprima poichè inneggiava alla gioventù e, di subito fatta tristissima perchè piangeva la morte di un «piccolo figlio». I bianchi l'ascoltavano, senza più ricordare alcune scatole di marmellata comperate di fresco e lasciate in disparte. Il miracolo appariva perfetto: «... il tukul e il debole muretto che le difende erano per noi scomparsi, solo rimaneva Mabrath, cantatrice bellissima, il fenomeno più interessante di un popolo la cui musicalità è ancora sopita. «E i bianchi sognavano.

Al risveglio, Mabrath non c'era più. E non c'erano più neppure le scatole di marmellata fuggite con la bellissima. E Lualdi constata, riassumendo in sei parole un'insanabile diversità di razza: «Beatrice Bugelli non lo avrebbe fatto».

Non mi soffermo su i brani dai quali risaltano la passione, la fede, gli ardimenti di volo: c'è, nella prefazione al volume dettata da S. E. il generale Giuseppe Valle, Sottosegretario di Stato all'Aeronautica, una conclusione eloquente: «I giovani, e non solamente i giovani, trarranno dalla lettura di questo libro argomento a sempre meglio conoscere ed ammirare l'animo e il cuore dei nostri prodi soldati del cielo».

Ant.

L'ECONOMIA ZOOTECNICA

L'esempio del Lodigiano

Gli allevamenti bovini: 75 capi ogni 100 ettari - La produzione del latte: 2 milioni e mezzo di ettolitri

LODI, ottobre.

Tutta la zona agraria del Lodigiano (ed. a rigore, con il Lodigiano propriamente detto si dovrebbero comprendere anche le plaghe che rientrano nei limiti territoriali dell'antica circoscrizione amministrativa: il Lungo Po Lodigiano, la Ghiaia d'Adda ed il Piano-Colle di S. Colombano) può essere citata ad esempio per le realizzazioni ottenute nel campo dell'economia zootecnica, per i risultati conseguiti nell'industria degli allevamenti. Non soltanto sotto l'aspetto qualitativo (non si deve dimenticare che Lodi è stata il centro degli studi e delle esperienze cui fu sottoposta la mucca lattifera e che hanno valso a migliorarne incomparabilmente la produttività specifica) ma anche sotto l'aspetto quantitativo, tutto quello che si è fatto e si va facendo qui nel campo zootecnico, si risolve in un incremento largo e concreto del capitale bestiame.

Alla stasi intervenuta, nazionalmente, durante gli anni decorsi, nello sviluppo numerico del patrimonio zootecnico, il Lodigiano ha saputo sottrarsi costantemente, mantenendo inalterati i coefficienti d'incremento registrati dalla rassegna censuaria del [illegible] rispetto alla consistenza numerica del bestiame accertata dal censimento del 1908: il 30,3 per cento di aumento nel numero dei bovini entro i confini del Lodigiano propriamente detto, il 35,8 nella Ghiaia d'Adda, il 37,3 nel Lungo Po Lodigiano, il 53,4 nel Piano-Colle di S. Colombano; e, ancora, il 24,3 di aumento nel numero dei suini nel Lodigiano propriamente detto, il 75,3 nel Lungo Po Lodigiano. In virtù di questo costante progressivo sviluppo, il patrimonio zootecnico del territorio compreso fra Lambro, Adda e Po comprende oggi oltre 75 mila capi bovini, distribuiti con una densità che non è eguagliata da nessuna altra regione agraria e che porta il rapporto fra la superficie coltivata ed il numero delle bovine a 75 per ogni cento ettari di terreno (Pavia: 28 bovine per cento ettari; Cremona: 50) mentre il rapporto fra la popolazione umana ed il numero dei bovini si aggira sui 40 capi per ogni cento abitanti.

Agricoltura e industria

E' facile obiettare che le applicazioni zootecniche trovano nel Lodigiano feconde, eccezionali possibilità di sviluppo in virtù delle particolari caratteristiche che presenta questa regione agraria, e cioè per la distesa dei suoi prati magnifici, per l'intensità delle sue coltivazioni foraggere, per il dovizioso rendimento di queste terre, dove la naturale feracità è accresciuta dalla copiosità e dalla molteplicità delle opere irrigue. Ma l'attività agraria, qui, è proprio in funzione delle applicazioni zootecniche che se ne possono trarre, ed a questa interdipendenza di rapporti è l'iniziativa umana che vigila e presiede, in una ricerca ansiosa e perenne di nuovi perfezionamenti produttivi, di stabili ed equi rapporti fra prezzi di costo e prezzi di ricavo. E', in sostanza, l'operosità instancabile di questi rurali che, perfezionando la coltura del prato in guisa da portarla ad un grado di perfezione difficilmente superabile, hanno creato in tutto il Lodigiano questa distesa di prati che lasciano pieni di meraviglia, per la loro estensione, per la loro regolarità, per la loro massa perenne di verde, per l'abbondanza dell'irrigazione che li vivifica e li esalta. Ed è ancora l'operosità dei rurali, dispiegantesi, senza soluzioni di continuo, senza incertezze e senza paure, sui regoli della tecnica e della razionalità, che ha dato alle applicazioni zootecniche quella consistenza e quella imponenza onde il Lodigiano è diventato il centro dell'industria lattiera e casearia d'Italia.

Trent'anni fa il patrimonio zootecnico del Lodigiano comprendeva 45 mila capi bovini e la produzione lattea giornaliera si aggirava sui 300-350 mila litri. Oggi, coll'incremento conseguito nello sviluppo qualitativo e quantitativo del capitale bestiame, la produzione lattea supera i 700 mila litri al giorno (complessivamente, più di due milioni e mezzo di ettolitri all'anno: un ventitreesimo della produzione nazionale: in valore, un reddito lordo di quasi cento milioni) rendendo possibile, attraverso questa doviziosa disponibilità di materia prima — particolarmente adatta a qualsiasi trasformazione per le sue doti di plasticità e di adattabilità alle più svariate produzioni — il fiorire di quel complesso industriale che assicura al Lodigiano il primato nella trasformazione e nella produzione dei derivati industriali del latte: oltre 50 mila quintali di burro e non meno di 130 mila quintali di formaggi, a prescindere dalla lavorazione dei sottoprodotti.

Selezione e profilassi

Orbene, i vasti orizzonti dischiusisi localmente per l'industria casearia e lattiera sono il frutto della tenacia, degli accorgimenti, della tecnica poste da questi rurali nelle applicazioni zootecniche. La selezione dei bovini sotto il triplice punto di vista morfologico, fisiologico e genealogico, in luogo della selezione basata sui semplici caratteri di conformazione dei riproduttori, ed il cui principio, propagandato, con fervore di scienziato, dal prof. Antonio Pirocchi, dell'Università di Milano, è accolto ora fra i capisaldi delle direttive di azione zootecnica fissate dal Ministero dell'Agricoltura, è in atto da tempo nel Lodigiano. Primi nell'attuazione dei servizi intesi a controllare la produzione del latte, gli agricoltori lodigiani sono stati anche degli anticipatori nell'applicazione delle moderne norme zootecniche intese ad ottenere vacche [illegible] diano la maggior quantità e la miglior qualità di latte, tori di alta potenza razziatrice e discendenti che possiedano le buone qualità dei genitori. E i risultati di queste applicazioni tecniche (aumento della produzione lattiera, aumento della produzione del burro, alimentazione più razionale ed economica, miglioramento complessivo della produzione del bestiame) non sono tradotti e riflessi soltanto nell'incremento qualitativo e quantitativo conseguito nella consistenza degli allevamenti, ma anche nell'equilibrio e nel vantaggio economico raggiunto dall'industria degli allevamenti.

Un pericolo minacciava di compromettere questi risultati: il diffondersi della tubercolosi bovina, insidia comune a tutte le plaghe dove la zootecnia è più largamente praticata. Il danno che, col dilagare di quest'insidia, si ripercuoteva sull'industria zootecnica locale per effetto della perdita del bestiame e dei prodotti (latte e carne) e per il deprezzamento del capitale bestiame, non era inferiore, secondo i calcoli più accreditati, ad un milione all'anno. Orbene, anche sotto l'aspetto della lotta contro le malattie infettive — la sanità del bestiame è condizione indispensabile per sviluppare una ben organizzata zootecnia — l'agro lodigiano si è posto nettamente all'avanguardia. Non [illegible] mezzo di profilassi della tubercolosi e delle altre malattie infettive, si è dato mano al risanamento delle stalle (in pochi anni, su 215 stalle ne furono ricostruite 15, ampliate 21, rifatte 20, sistemate 75), ma si è intrapresa, su vasta scala, la vaccinazione dei bovini col vaccino B.C.G., posto a disposizione di questi allevatori dall'Istituto vaccinogeno antitubercolare di Milano. In questa plaga, che è decisamente al comando nella industria degli allevamenti e nella produzione lattifera nazionale, dottrina e pratica si fondono così armonicamente per realizzare le condizioni più adatte per la difesa di un primato che è onore e vanto di tutti i rurali.

F. A.

Il Congresso delle scienze a Tripoli

LA RELAZIONE DEL DUCA D'AOSTA sugli studi geografici del Sahara

Tripoli, 2 notte.

Il venticinquesimo congresso della Società per il progresso delle scienze ha iniziato stamane i suoi lavori a classi riunite con una interessantissima relazione del Duca d'Aosta, il cui arrivo è stato salutato dai vivi applausi della folla che stazionava davanti all'ingresso della Scuola « Principessa di Piemonte » entro le cui aule si svolgono le sedute. Il Duca, accolto con vibranti manifestazioni ed acclamazioni nell'Aula magna gremita di congressisti, ha parlato sul tema « La Libia interna e le esplorazioni scientifiche della Società Geografica » presenti il Maresciallo Balbo e le rappresentanze del Governo e del Partito espressamente convenute a Tripoli in occasione del Congresso.

Dopo aver ricordato che appena riconquistato il Fezzan la Società Geografica aveva predisposto un organico piano di studi in quelle regioni scientificamente poco conosciute, del quale piano l'Augusto Principe volle assumere, oltrechè l'alto patrocinio, anche l'effettiva direzione dell'esecuzione, S. A. R. ha [illegible] efficacemente i lavori compiuti dalle sitd missioni che si sono susseguite fra il settembre 1932 e il dicembre 1935 nel vastissimo Sahara italiano. Queste missioni, i cui risultati furono di volta in volta ampiamente illustrati sulle colonne de *La Stampa*, furono: antropologia ed etnografia (prof. Lidio Cipriani e dott. Mordini); preistoria e botanica (prof. Graziosi e dott. Corti); biologia sahariana (prof. Zavattari e dott. Erspamer); ricerche archeologiche (on. Biagio Pace e dott. Caputo); zoologia ed ancora botanica (prof. Scortecci e dott. Corti); linguistica e geografia economica ed umana (prof. Beguinot, dott. Migliorini e Scarin); geologia, geografia e geofisica svoltesi nel deserto libico e nel Tibisti settentrionale (prof. Montemartini e ing. Tedeschi); infine morfologia e geologia (prof. Ardito Desio e dott. Chiesa).

Proseguendo nella sua ampia, densa relazione, il Duca d'Aosta ha rilevato come i risultati di queste missioni per la qualità e l'abbondanza del materiale scientifico fornito alla conoscenza di lontane zone del nostro dominio, siano stati quanto mai preziosi ed ottenuti in tempo relativamente breve data l'enorme estensione dei territori prima pressochè inesplorati dal punto di vista scientifico. Ha comunicato poi che un primo volume circa questi risultati avente carattere generale uscirà prossimamente offrendo un panorama scientifico del Sahara italiano costituito, oltrechè dagli studi delle nostre missioni, anche dalle fonti precedenti.

In seguito, sempre a cura della Società geografica, usciranno periodicamente altre pubblicazioni specifiche sui vari rami di studio.

Al termine dell'acclamatissima relazione del Duca d'Aosta, ha parlato S. E. Acerbo sulla marcia storica dell'olivo nel bacino del Mediterraneo illustrando le fasi della diffusione di questa pianta la cui importanza è capitale ai fini della valorizzazione agraria della Libia. L'oratore, attraverso uno studio profondo, ha seguito il cammino storico dell'olivo che, originario dell'Asia Mediterranea, si diffuse, dopo il mille, per l'Africa Settentrionale, la Grecia, l'Italia e la Provenza seguendo poi, durante l'espansione dell'Impero romano, il *miles agricola* per decadere colla fine dell'Impero d'Occidente e riprendere dopo il sedicesimo secolo fuori del Mediterraneo in conseguenza delle grandi scoperte geografiche.

Terzo relatore è stato il generale Aldo Cabiati che ha rievocato le fasi della conquista libica facendo quindi un parallelo fra la preparazione e la condotta della guerra libica e quella etiopica.

Alla fine dei lavori della mattinata è avvenuta l'offerta al Duca d'Aosta ed al maresciallo Balbo della medaglia ricordo coniata dal municipio di Tripoli.

La folla ha rinnovato all'uscita calorose manifestazioni di simpatia al valoroso Principe Sabaudo. Nel pomeriggio sono continuati i lavori con altre numerose importanti relazioni.

s. z. g.

Il Papa celebra tre messe per la commemoraz. dei Defunti

Roma, 2 notte.

(G. C.) - Oggi, commemorazione dei Defunti, il Papa non ha accordato udienze: ha celebrato le tre Messe nella sua cappella privata uniformandosi egli per primo alle disposizioni emanate testè che quest'anno una di queste tre Messe sia applicata in suffragio di tutti i Defunti spagnuoli durante la presente guerra civile.

Nella chiesa parrocchiale di Sant'Anna, nella Città del Vaticano, sono state adornate di fiori le tombe del cimitero esistente nel sotterraneo che, consacrato nel 1931, accoglie 34 salme di cittadini e di residenti nel Vaticano. Nella basilica vaticana all'altare della Cattedra è stata celebrata una solenne officiatura funebre. Dinanzi alla maggior parte dei monumenti sepolcrali dei Pontefici nella basilica ardevano torcie a cura sia della fabbrica di San Pietro per speciali legati, sia delle famiglie papali, come ad esempio Chigi, Altieri, Farnese, ecc. Le torcie per il monumento sepolcrale di Pio VI sono state fornite, per speciale disposizione, dalla Arciconfraternita del SS. Sacramento, dipendente dalla basilica vaticana.

Cappella votiva inaugurata per i Caduti della « Sabauda »

Addis Abeba, 2 notte.

Stamane il Viceré, accompagnato da S. A. R. il Duca di Ancona, dal Ministro dei Lavori Pubblici on. Cobolli Gigli, dall'Arcivescovo Castellani, dal vice-Governatore gen. Petretti, dal Segretario Federale, dal Governatore della città, Siniscalchi, dal Capo di Stato Maggiore gen. Gariboldi e da tutti i generali presenti ad Addis Abeba, ha inaugurato la cappella votiva in memoria dei Caduti della Divisione « Sabauda ». La cappella è posta in cima ad una verde collina, ad una decina di chilometri dalla capitale, ed è stata costruita da un reparto del 60.o Fanteria occupante quel caposaldo. Un battaglione di Fanteria, con bandiera, rendeva gli onori. La cerimonia si è iniziata con un coro a bassa voce dei soldati; subito dopo l'Arcivescovo Castellani ha impartito la benedizione ed ha consacrato il Tempio, del quale — per invito del Viceré — il generale Gariboldi, già comandante della Divisione « Sabauda » ha tagliato il nastro inaugurale. Il Viceré è poi rientrato nella capitale seguito da tutte le autorità.

Ieri sera il Viceré ha ricevuto l'ex-incaricato di affari tedesco dott. Strohm e tutta la colonia tedesca. La riunione si è svolta in una atmosfera di massima cordialità.

Contingenti di operai partiti per l'A. O. I.

Napoli, 2 notte.

Sono affluiti al porto, fra vibranti manifestazioni di patriottismo, contingenti di operai che vanno nell'Africa Orientale Italiana. Gli operai, perfettamente inquadrati, al comando di ufficiali della Milizia, dopo essere stati passati in rassegna da S. E. il Prefetto e dal Federale, hanno preso imbarco sui piroscafi *Italia, Colombo* e *Ogaden*. La partenza ha dato luogo a vibranti manifestazioni al Re Imperatore ed al Duce, Fondatore dell'Impero, da parte dei parenti e della folla che assisteva sulle banchine.

Il rappresentante delle Cooperative nelle Consulte per l'A. O. I.

Roma, 2 notte.

S. E. il Ministro delle Colonie ha chiamato a far parte di tutte le Consulte tecnico-corporative per l'A.O.I. l'on. Giovanni Fabbrici, Presidente dell'Ente nazionale fascista della Cooperazione in rappresentanza dell'Ente stesso. La Cooperazione viene così ammessa a collaborare in questi importanti consessi per la valorizzazione e il potenziamento del territorio dell'Impero.

Medaglia d'oro alla memoria al tenente Righetti di Genova

Roma, 2 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* reca il Decreto relativo alla concessione della medaglia d'oro al tenente di complemento del 17.o battaglione eritreo alla memoria: Righetti Lorenzo da Genova:

« Ardito e decorato della grande guerra, in tre giorni consecutivi di violenti combattimenti, alla testa della sua compagnia, chiedendo sempre il posto d'onore, ebbe comportamento eroico. Alla fine della terza giornata, deciso l'assalto di battaglione per uscire dall'accerchiamento compiuto da forze decuple avversarie, lanciato i più animosi della compagnia, al grido di "Viva l'Italia, viva il 17.o » si lanciava contro il nemico scomparendo come eroe leggendario. Monte Lata 22 gennaio 1936-XIV ».

Reclutamento e avanzamento di militari dell'Aeronautica

Roma, 2 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il R. Decreto Legge 27 ottobre 1936-XIV, Numero 1978, contenente disposizioni relative al reclutamento e avanzamento dei sottufficiali e militari di truppa della R. Aeronautica.

GLI SPORT

TRIONFO ITALIANO NEL TORNEO DEI TIRATORI

GIARDI CAMPIONE MONDIALE

Come Sacchi ha fallito il piccione che valeva 100 mila lire - Zucconi e Berselli avversari del trionfatore fino all'ultimo colpo

GIARDI PORTATO IN TRIONFO DOPO LA VITTORIA. (Telefoto).

Roma, 2 notte.

La finale del campionato del mondo di tiro al piccione ha avuto una conclusione imprevista e emozionante. Ma raccontiamo le cose con ordine.

All'inizio del 24.o turno un solo tiratore è immune da zeri: Sacchi. Gli altri 61 concorrenti sono così classificati: 11 con un piccione mancato; 10 con 2 e 40 con tre. Sacchi centra anche il suo 24.o piccione fra gli applausi della folla che gremisce lo stand. Rientra sorridente, deposita il fucile in armeria, calmo e tranquillo. Tra lui e il titolo non c'è di mezzo che un solo piccione. Se il diavolo non ci mette la coda, il titolo è suo. Sembra proprio che nessuno possa contenderglielo più. Quando incomincia l'ultimo turno, quelli che sono con un solo zero sono ridotti a 9 e cioè Giardi, Bordoni, Berselli, Zucconi, Naegely, Issopi, Ercoli, Canepa e Rizzardi. Gli altri sono ormai tagliati fuori dalla competizione e non possono accampare nessuna pretesa per il massimo titolo.

Oltre il limite fatale

Si riprende da capo. L'altoparlante chiama successivamente, secondo il numero fissato, i superstiti della gara. Sono 62. Completano l'elenco dei primi, dieci tiratori con due zeri e 43 con 3. Ercoli e Rizzardi vengono eliminati. Ma ecco Sacchi: si toglie l'impermeabile, lo affida a un amico.

Il volto asciutto dell'infallibile tiratore reca evidenti i segni dell'emozione. Il pubblico ammutolisce di colpo; persino l'angolo dei vocianti ammutolisce. La penultima cassetta di destra si apre; il piccione spicca un volo verticale, poi si abbassa: il primo colpo è partito senza cogliere il bersaglio; il secondo va a segno. Ma il il piccione spennacchiato precipita oltre il limite fatale del campo. Il piccione di 100 mila lire ha tradito il tiratore.

Dopo aver comandato la gara per 25 turni, dopo aver visto quasi a portata di mano il titolo di campione del mondo e le cento mila lire che non guastano, Sacchi si vede raggiunto da sei inseguitori tenaci come mastini.

E si ricomincia da capo. Venticiesimo turno. L'altoparlante annuncia che rimangono in gara, oltre a Sacchi, Naegely, Issopi, Zucconi, Berselli, Bordoni e Giardi. Tutti superano il turno, eccetto Sacchi: il colpo è stato troppo forte e i nervi non assistono più il campione deluso. Al turno successivo viene eliminato Issopi. Gli altri fulminano i piccioni con colpi da maestri. Al 28.o e al 29.o turno Naegely, Zucconi, Berselli, Bordoni e Giardi nell'ordine abbattono i loro piccioni.

La lotta è serrata. L'anfiteatro è colmo di gente infiammata e entusiasta. La visibilità è scarsa. Già scendono le prime ombre della sera. Al 30.o turno Naegely è sulla pedana; un piccione a volo radente elude il colpo. Il tiratore ha un gesto di cruccio e se ne va borbottando. Pensando a Sacchi, non possiamo e non sappiamo vivere il dramma di quest'altro eliminato.

Poi è la volta di Zucconi. Il tiro è laborioso: prima è la gabbia a non scattare; poi è il concorrente che rifiuta il piccione. Quindi è la volta buona: il piccione precipita a terra, batte le ali e si rende cadavere. Berselli è più spiccio: con un colpo atterra il suo 29.o bersaglio. Bordoni, invece, tradito dall'emozione, fallisce il colpo. Ecco l'ultimo dei superstiti, il romano Giardi, cacciatore di vecchia data. Anche lui, tra gli applausi della folla che tifa per il suo campione, abbatte il piccione.

Sono ormai in tre a contendersi il titolo: il milanese Zucconi, il modenese Berselli e il romano Giardi. I 235 concorrenti che hanno iniziato cinque giorni fa la competizione sono ridotti soltanto a tre. Si riprende senza soste nella penombra della sera.

Il tricolore sul pennone

Scende sulla pedana Zucconi: i due colpi fulminei vanno a vuoto. Il piccione si allontana illeso, volteggia sul campo, poi ritorna, come niente fosse in colombaia. E' la volta di Berselli. Anche il modenese assiste impotente alla fuga del piccione traditore. Soffia melanconicamente nelle canne del fucile e si pone da un lato. La speranza è l'ultima dea e tanto lui che Zucconi confidano in una « padella » del romano per ritentare con maggior successo la sorte.

Ecco Giardi: questi si pianta solidamente sulle gambe, imbraccia il fucile, mira le cinque cassette insidiose. Momento quasi solenne. L'altoparlante, come se ve ne fosse bisogno, raccomanda la calma e il silenzio. Ma nessuno fiata. Al segnale convenuto, l'ultima cassetta di destra si apre. Giardi spara la prima canna a terra, con la seconda riesce a riprendere la mira, a centrare il piccione e abbatterlo entro il recinto. Vittoria!

Forse il nuovo campione del mondo vorrebbe correre verso la sua ultima vittima e stringerle le fredde zampette in segno di riconoscenza e di giubilo... Ma la folla che gli sta intorno non glie ne dà tempo. Stecchini si impadronisce di lui, lo abbraccia e lo bacia. Altri lo issano sulle spalle e lo portano in trionfo.

Mentre risuonano le note della *Marcia Reale* e di *Giovinezza*, la bandiera italiana sale sul pennone. L'italiano Adriano Giardi è il nuovo campione del mondo di tiro al piccione.

Il trionfo di questo tiratore è la sintesi di una affermazione italiana che non poteva essere più clamorosa. Il solo francese Naegely è giunto ai turni che definiremo conclusivi, per maggior chiarezza. Tutti gli altri sono italiani. Infatti Zucconi e Berselli si sono classificati al secondo posto a pari merito; Bordoni quarto a pari merito col francese; Issopi al sesto e Sacchi al settimo.

Restano ora da assegnare gli altri 13 posti della classifica. Per l'assegnazione di questi posti rimangono in gara 55 concorrenti, 13 dei quali contano due zeri al passivo e gli altri tre. I tredici sono: i belgi De Hemptime e Seguin e gli italiani Ercoli, Rizzardi, Canepa, Fratta, Pasini, Palanca, Sessa, Paure, Scaletti, Faustini, Cappio e Moreschi.

La gara per la Coppa delle Nazioni non è ancora risolta. Tre sono le Nazioni a pari punti e cioè Italia, Francia e Belgio che contano al passivo dodici zeri ciascuna. Questa gara, come l'altra per l'assegnazione degli altri posti in classifica, proseguirà domani.

Filippo Muzi

Ecco la classifica dei primi sette: 1. Giardi Adriano (Italia) 30 su 31; 2. a pari merito Zucconi e Berselli (Italia) con 29 su 31; 4. a pari merito Bordoni (Italia) e Naegely (Francia) con 28 su 30; 6. Issopi (Italia) con 25 su 27; 7. Sacchi (Italia) con 24 su 26.

OLMO contro RICHARD domani al Velodromo torinese

E' la stagione dei primati, e i protagonisti, naturalmente, sono gli uomini specializzati nel toccare e nel superare i limiti delle possibilità atletiche. In questi giorni due di tali atleti d'eccezione sono sulla scena: Olmo e Richard, in lotta fra loro per chiudere l'annata in possesso del più classico e importante massimo ciclistico, quello dell'ora senza allenatori. Al momento attuale è il francese che detiene il primato, conquistato a metà del mese scorso sulla pista del velodromo Vigorelli. Il nostro campione ha tentato sabato scorso di tornare in possesso del massimo che gli apparteneva da un anno, ma, per parecchie ragioni, non è riuscito nella difficile impresa. Ciò non toglie che Olmo nutra ancora il proposito di ritentare l'assalto ai 45,398 metri di Richard prima che l'autunno, con i suoi rigori, metta fine all'appassionante duello. Su questo piano, dunque, il francese ha ancora la meglio, ma le posizioni potrebbero cambiare da un giorno all'altro.

I confronti, invece, diretti fra l'italiano e il francese nelle prove a inseguimento disputate in questa stagione, sono a netto favore di Olmo, il quale anche domenica scorsa ha avuto ragione di Richard a Bologna. Dieci metri di vantaggio, però, al termine di cinque chilometri, sono pochi per affermare senza tema di smentita che il parigino non riesca finalmente a spuntarla contro il ligure.

Ci pare, quindi, ottima iniziativa quella degli organizzatori del Velodromo torinese l'aver assicurato agli sportivi della nostra città lo spettacolo di un nuovo e forse decisivo confronto fra i due più grandi specialisti dell'inseguimento che oggi vanti il ciclismo mondiale. Esso si svolgerà domani su tre prove (inseguimento, velocità, giro a cronometro) e potrà essere molto eloquente, sia in rapporto al valore dei due atleti in linea assoluta, sia alla forma di Olmo in vista del probabile suo nuovo tentativo di primato sull'ora. Quello, dunque, che è il numero centrale della riunione di domani ha molti elementi tecnici e sportivi di vivissimo interesse e assume dai motivi di attualità speciale importanza e significato.

Le tre prove dell'« Omnium » Olmo-Richard saranno intercalate con l'arrivo delle due corse su strada in cui saranno disputati i titoli di campione piemontese dilettanti e professionisti. Ad entrambe queste gare è assicurato l'intervento dei migliori elementi regionali: di Piemontesi a Camusso, da Mariano a Gios, da Varetto a Mollo. Inoltre saranno disputate altre gare di velocità e inseguimento per dilettanti. Come si vede, la riunione, sulla quale ci ripromettiamo di tornare domani, si presenta come degna chiusura della stagione ciclistica piemontese su strada e su pista.

I Campionati piemontesi

Il Commissariato della F. C. I. comunica:

La partenza delle due gare è anticipata di mezz'ora, perciò l'ora di ritrovo per tutti i corridori è fissata per le ore 11,15. Sono stabiliti a Fossano tre premi di traguardo gentilmente offerti dal Dopolavoro Fossanese, rispettivamente di lire 50, 30 e 20.

Le Società che hanno contribuito a della manifestazione sono pregate d'inviare un loro rappresentante alla riunione che avrà luogo oggi alle ore 21.

Gli schermitori italiani di prima categoria

Roma, 2 notte.

La Federazione italiana di scherma ha suddiviso per l'Anno XV in tre categorie gli schermitori. Gli appartenenti alla prima categoria per ogni arma sono:

Fioretto: campione olimpionico Giulio Gaudini; campione d'Italia Gioacchino Guaragna. Prima categoria: Bocchino, Chiavacci, Di Rosa, Macerata, Marzi, Nostini, Pinton, Purcaro, Ragno, Roca e Verratti.

Spada: campione olimpionico Franco Riccardi; campione d'Italia Dario Mangiarotti. Prima categoria: Agostoni, Battaglia, Bertolaia, Brusati, Cornaggia, Macerata, Mangiarotti E., Minoli, Pezzana, Ragno, Rastelli Dino, Rastelli Giorgio; Terlizzi e Visconti.

Sciabola: campione d'Italia Vincenzo Pinton. Prima categoria: Gaudini, Marzi, Masciotta, Montano, Pezenno, Ragno, Salafia, Turchi, Tansini e Ughi.

La classifica del fioretto femminile è la seguente: campionessa d'Italia Ada Biagini. Seconda categoria: Bertini, Candela, Marchiolatti, Meneghelli, Motta, Minuso, Salonna, Scampa, Schwaiger, Strukel, Toreigliani.

Il giro podistico di Torino si disputerà domenica

Il Gruppo sportivo F. I. T. M. organizza per domenica prossima una gara podistica nazionale libera a tutti su un percorso di 12 chilometri per la disputa del Giro di Torino. Il percorso della gara è fissato come segue: Stadio Mussolini, corso Sebastopoli, corso Galileo Ferraris, corso Lepanto, corso Bramante, corso Massimo d'Azeglio, corso P. A. Mattioli, corso Virgilio, corso Cairoli, corso Lungo Po, via Napione, corso S. Maurizio, corso Regina Margherita, corso Principe Eugenio, corso Beccaria, corso S. Martino, via Cernaia, corso Vinzaglio, corso Sebastopoli, Stadio Mussolini.

Felizzano ha vinto il Premio Sempione

Milano, 2 notte.

A San Siro oggi con una brillantissima giornata, alla presenza di un pubblico abbastanza numeroso non ostante la giornata feriale, si è corso il Premio del Sempione, l'ultima delle grandi prove ippiche milanesi.

Al segnale valido, Arpisanda ha assunto il comando del gruppo, sollecitata da Etile che la superava dopo duecento metri per filare via deciso a grande andatura. Etile si è avvantaggiato progressivamente e sulla grande curva aveva tre o quattro lunghezze di vantaggio su Arpisanda, Chilone e Sakuni assai raggruppati, mentre ultimo era Felizzano.

All'entrata in dirittura è sembrato che il vantaggio di Etile non fosse più colmabile. Ma al richiamo di Caprioli, Chilone, rimontando parecchie posizioni, si è avvicinato al puledro della Scuderia Lorenzini, impegnandosi in un accanito duello. Mentre la lotta non si decideva fra i due, al largo, con un brillantissimo spunto, si è fatto sotto Felizzano il quale all'altezza della prima tribuna prendeva decisamente la testa e non era più raggiunto, conservando sul palo quasi due lunghezze.

Ecco il dettaglio delle singole prove:

Premio Trezzano (L. 6000, metri 1200): 1. Gianni (53, Caprioli) del march. Vittorio Doria; 2. Verluma; 3. Dionisa. Incoll., quattro lungh., due lungh. Tot. L. 8,50, 6, 7,50. N. P.: Isolean, Vela, Friulio.

Premio Monne (L. 6000, metri 1000): 1. Nicoletto da Modena (52, Romero) di Tasio Incisa; 2. Rodomonte. Sei lungh. facili. Totalizzatore L. 6.

Premio Isola Bella (L. 8000, metri 1000): 1. Granduca (53½, Caprioli) della Scuderia Mantova; 2. Monterosi; 3. Antenore. Corta incoll., una lungh. e mezza, mezza lungh. Tot. L. 16, 9, 10. N. P.: Mate, Canova, Siamesina.

Premio Brusuda (L. 6000, metri 1300): 1. Surama (53½, Marchetti) della Scuderia Lambro; 2. Fama; 3. Alei. Incoll., tre lungh., una lungh. Tot. L. 11,30, 7, 10, 8. N. P.: Doña Clara, Sua, Anisio, Damigella, Bengala, Marco dei Medici.

Premio del Sempione (L. [illegible], m. 2400): 1. Felizzano (51, Camici) di G. De Montel; 2. Etile; 3. Chilone; 4. Sakuni. Una lungh. e mezzo, mezza lungh., due lungh. Tot. L. 42, 8,50, 8, 6. N. P.: Pampino, Stratega, Arpisanda.

Dopo sette settimane...

MOTIVI del campionato

Non c'è da fare un discorso lungo sulla situazione dopo la settima giornata. La classifica non è molto mutata se al comando resta il Bologna e se alle sue spalle vengono, in fila indiana, Torino Lazio e Roma, vale a dire le unità che, con quella campione, sono senz'altro considerate le più forti del lotto.

Forse è più opportuno, questa volta, vedere le risultanze di ogni singola gara, chè tutte hanno avuto motivi interessanti.

Genova-Bologna. *Vittoria dei petroniani dopo undici anni di inutili tentativi. Vittoria tanto più significativa in quanto è stata ottenuta dai « campioni » con una formazione occasionale. Mancava il miglior difensore ed il più abile attaccante: nessuno se ne è accorto ed il Bologna, resistendo bravamente alla tambureggiante offensiva genovese, ha potuto mettere a segno la stoccata che gli ha dato il successo. Fatto notevole: Busoni ha segnato il primo goal non di fortuna ma grazie ad una di quelle sue avanzate in velocità coronata da secco tiro a rete che sono state sempre il suo « numero particolare ». Vuol dire che il giovane centro avanti comincia a ritrovarsi. Se è così, il Bologna sarà ancora più forte nelle prossime domeniche. Ed avrà bisogno del suo rendimento massimo, chè l'incontro con il Torino è imminente!*

In quanto al Genova la sconfitta gli sarà forse salutare. Ci sono situazioni che non possono essere cambiate sino a che tutto va bene, ma che logicamente non debbono durare. E' il caso di Pantani come condottiero dell'attacco e del cambio di ruolo fra Genta e Bigogno. Sono provvedimenti che si impongono.

Torino-Milan. *Ordinaria amministrazione. Partita facile e vittoria netta. Oltre il risultato resta il giuoco scintillante fornito dai granata; la continua, sicura ascesa di alcuni giovani elementi e la gagliarda condotta di gara della squadra tutta. Ora comincierà il difficile, per il Torino, perchè il calendario gli assegna, nel giro di due settimane, la doppia trasferta a Bologna ed a Milano (Ambrosiana). Non son gare senza speranze per i granata. Essi non chiedono che di lottare e di farsi onore. Ne hanno in pieno possibilità e non siamo noi soli ad attenderli con fiducia alla prova. Nel « record » del Torino figura, intanto, il massimo delle vittorie ed il maggior numero di reti segnate. Sono due primati significativi.*

Lazio-Juventus. *La Lazio ha il vento in poppa. E' forte ma le capita anche di vincere quando la vittoria appare premio superiore ai suoi meriti. La Juventus, per contro, non si scrolla di dosso la sfortuna. Perdeva quando giocava male e continua a perdere ora che gioca bene. A Roma l'esibizione dei bianco-neri non è stata quella di una squadra in angustie: Tutti i reparti sono piaciuti; difesa, mediana ed attacco. Sì, anche l'attacco, che, se non fa ancora dei goals, fa già del giuoco, e di ottima marca. I goals verranno presto a migliorare la posizione in classifica di questa squadra che, essendo delle più forti, è confusa fra le più deboli. Ingiustamente.*

Triestina-Roma. *La gara, con la altalena del punteggio, ha fatto soffrire e gioire la folla dei sostenitori alabardati. La Triestina è andata forte, ma la Roma non è squadra che tema i campi avversari. Il fatto notevole è costituito dalle due porte realizzate dal quintetto giallo-rosso che pure era privo del suo più abile tiratore. E' in posizione di attesa, la Roma, ma è assai quotata perchè le compagini che hanno una inquadratura solida sono destinate a far molta strada. Sino a giungere, magari, alla conquista dello scudetto.*

Alessandria-Fiorentina. *Non si cercano, nè si vogliono inutili polemiche. Le chiacchiere, le accuse, le malignità, le bugie, non sono mai servite a molto nello sport. Noi non diremo ai viola: « L'avete voluto ». Ma è inevitabile che gli errori si scontano. I due punti presi al Torino sono stati persi ad Alessandria proprio in conseguenza dell'errato comportamento della squadra viola al Berta nell'incontro con i granata. Basta leggere le cronache per sapere che: 1) la Fiorentina ha risentito notevolmente della formazione occasionale che ha dovuto adottare; 2) che l'arbitro ha controllato con occhio severo il gioco della squadra viola sulla quale gravava la ammonizione; 3) che il pubblico alessandrino non ha risparmiato i rimproveri ad ogni azione men che corretta dei giuocatori toscani; 4) che la sconfitta è venuta su calcio di punizione. E' vero, dunque, che nella contabilità del « dare » e dell'« avere » non sempre c'è da guadagnare? Ne tenga conto la Fiorentina e torni alla giusta strada. Ne avrà giovamento: in ogni modo.*

Bari - Sampierdarenese. *Chiediamo scusa alla Sampierdarenese per averla condannata nel pronostico. Ma così inattesa la vittoria dei rosso neri appare ancora più bella. Sono finiti i tempi del girone di andata magro magro per gli uomini di Bellini. Con sette punti l'avvenire ha tinte rosee.*

Napoli-Novara. *Quattro a zero. Sono tanti per il Napoli; sono troppi per il Novara. Il risultato va preso per oro colato o ci sono attenuanti per i battuti? Vorremmo che la verità fosse nella seconda ipotesi, perchè il Novara non merita tutto un campionato di pene e di angustie.*

Luigi Cavallero

Il portiere del « Genova » costretto a lungo riposo

Genova, 2 notte.

Durante l'incontro di calcio Genova-Bologna il portiere del rossoblu genovesi è rimasto ieri vittima di un grave infortunio. Difatti, nel corso dell'azione che ha fruttato il punto della vittoria ai bolognesi, Bacigalupo, gettatosi sui piedi dell'attaccante Busoni, veniva colpito al viso e riportava la frattura della mandibola destra con avulsione di due denti. Nonostante la grave ferita Bacigalupo rimaneva coraggiosamente in campo, ma stamane, sottoposto a esame radiologico, è risultato avere la mandibola fratturata, per cui gli è stato applicato un apparecchio al viso che lo costringerà all'immobilità per lo meno per un mese. Il suo posto in prima squadra verrà quindi preso dal giovane Fregosi, il portiere delle riserve.

MIRACOLOSO

contro reumatismi, dolori muscolari, sciatici, renali, lombari, intercostali, torcicolli è il

LINIMENTO ARNALDI

Poche applicazioni vi risaneranno.
Decr. Pref. La Spezia 10108 del 10-7-36

Quando il tempo val più del denaro

Spesso negli affari, ma abbastanza sovente anche nella vita privata, guadagnare qualche ora di tempo, può significare vincere una battaglia, salvare una situazione importantissima o risolvere un grave imbarazzo.

Un eccellente mezzo per guadagnare tempo nella trasmissione di comunicazioni è costituito dai Telegrammi Urgenti, che costano solo il triplo dei telegrammi ordinari, ma hanno su questi la precedenza tanto nella trasmissione quanto nel recapito. I Telegrammi Urgenti sono accettati da qualsiasi Ufficio Telegrafico del Regno.

In caso di ancor maggiore urgenza, nelle relazioni tra capoluoghi di Provincia si consigliano i Telegrammi Urgentissimi, di cui è garantito il recapito entro un'ora dall'accettazione. (22

CONSIGLIO PROVINCIALE DELL'ECONOMIA CORPORATIVA di MILANO

AVVISO

La Società Romana per la Fabbricazione dello Zucchero, Anonima, con sede in Roma, fondata il 5 ottobre 1895, con capitale versato di lire 35 milioni, diviso in 700.000 azioni del valore unitario nominale di lire 50, e venale, al 3 settembre 1936-XIV, di circa lire 74, ha chiesto la quotazione ufficiale nella Borsa di Milano delle predette azioni. (5742

Milano, 20 ottobre 1936-XV E. F.

p. Il Presidente
f.to B. DONZELLI.

Il Segretario Generale
f.to A. BONINSEGNA.

Tragica lotta tra il Kremlino e il paese

Spaventosi episodi di rivolta, di repressione, di sabotaggio - Divisioni di cavalleria inviate in Ukraina - Stalin tornato a Mosca?

Riga, 2 notte.

Le gravi notizie che giungono questa sera dall'U.R.S.S. rivelano chiaramente quale sia la reale situazione della Russia sovietica, ormai sconvolta da una lotta intestina che ripiomba questo grande e sventurato paese ai primi anni del bolscevismo. Mosca va perdendo, di giorno in giorno, l'autorità sulla periferia; e di ora in ora si sconvolgono i piani del governo il quale si sforza tuttora di diffondere all'estero la sensazione della propria stabilità.

Di fronte all'atteggiamento cauto dei circoli moscoviti, di fronte alle sempre più allarmanti notizie che giungono a ogni momento, di fronte alla stessa perplessità della stampa di Mosca che appare adesso senza guida, cosicchè le più gravi documentazioni sulla disastrosa situazione interna vengono pubblicate dalla Pravda e dalle Isvestia, le popolazioni hanno compreso che forse l'attuale è l'occasione più propizia per insorgere contro i tiranni del Kremlino. In altro modo, come spiegare l'accentuarsi dei fenomeni impressionanti che dilagano per tutta l'U.R.S.S.?

Dicono i giornali che il piano annuale del latte è stato realizzato solo per il 38 per cento; nella regione dell'Amur il piano agricolo è stato realizzato per il 31 per cento, mentre il piano di costruzione nella regione dell'Azof è stato realizzato solo nella misura dell'1 per cento.

Secondo notizie da Mosca, Stalin avrebbe fatto ritorno nella capitale.

Un cittadino sovietico riuscito a fuggire dall'U.R.S.S. ha fatto ai giornalisti delle impressionanti dichiarazioni su quello che avviene in Russia. Egli ha narrato che tutti i suoi familiari sono stati fucilati dalla Ghepeù, e che il governo si regge sulle baionette dell'esercito e della gendarmeria. Le popolazioni sono spaventate e allarmate. Nonostante la vigilanza della polizia si vanno sempre più sviluppando le cellule anticomuniste, specialmente nelle Taighe siberiane e nell'estremo oriente sovietico.

Assalto ai depositi viveri

La popolazione della città di Pastov ha avuto ragione dei locali reparti di gendarmeria ed ha distrutto le macchine agricole, incendiato gli edifici dei Kolkhos. Incidenti del tutto analoghi sono segnalati dalla provincia di Poltava e da quella di Kiew. Nelle vicinanze della stazione di Belta è stato assalito un treno che trasportava derrate, e ne è stata uccisa la scorta; i contadini si sono impadroniti dei viveri.

A Rognskov si è avuto un vero e proprio assalto ai depositi militari presidiati da soldati e agenti della Ghepeù. Nell'accanito combattimento svoltosi, la popolazione, nonostante le numerose vittime, è riuscita a uccidere i militari a impadronirsi dei viveri.

Nei pressi della città di Kiew, i contadini, avendo appreso che alcune automobili sarebbero giunte con a bordo dei giudici che dovevano istruire un processo contro degli anticomunisti, hanno atteso a un passaggio obbligato le vetture e, fermatele, hanno ucciso i giudici facendo prigioniera la scorta militare. Nelle vicinanze di Bag un treno carico di bestiame è stato fermato e incendiato. A Mirgorod una gravissima insurrezione si è avuta da parte di contadini i quali hanno distrutto il Kolkhoz, hanno ucciso sul posto nove guardie e ne hanno fucilati più tardi parecchi altri. I viveri trovati nel Kolkhoz sono stati distribuiti alla popolazione affamata.

E' poi lo stesso giornale comunista di Kiel che segnala sanguinosi fatti avvenuti nella provincia. Raccoltisi in gran numero e armatisi, i contadini hanno assediato il Kolkhoz di Bugalenko che era presidiato dalle truppe. Ma alle prime fucilate un reparto della truppa ha fatto atto di solidarietà con i rivoltosi ed ha essa stessa catturato e fucilato il commissario politico Rublev. In possesso di polveri e di micce, i contadini hanno fatto saltare il ponte di Mironovka: un treno militare che doveva passare poco dopo, è precipitato sfasciandosi. Non si hanno precisi dettagli ma il Novoie Slovo dice questa sera che i morti ed i feriti sono stati numerosissimi.

La propaganda del Governo sovietico per raccogliere fondi a favore dei comunisti spagnuoli va fallendo nelle provincie. Così a Scevcenovka i minatori hanno aggredito per protesta contro la pretesa dei dirigenti politici di effettuare trattenute d'autorità sulla paghe. Si sono avuti scontri con la G.P.U. la quale ha [illegible] feriti.

Un deposito di bombe è stato scoperto dalla G.P.U. a Kremcsciuk, nell'abitazione di certo Garecenko, il quale è stato immediatamente passato per le armi assieme a molti operai sospetti di complicità. Da Minsk si apprende che la G.P.U. ha scoperto una banda di anticomunisti capeggiata da dodici persone, che sono state immediatamente fucilate.

Acquisti di cereali all'estero

Sempre da Mosca si apprende che, a seguito di un sabotaggio, è stata incendiata la grande fabbrica Roganovic Liubliusk. L'incendio ha causato ben presto proporzioni allarmanti e ben nove grandi edifici sono crollati. Due pompieri sono periti sotto le macerie e quattro sono rimasti feriti. Le autorità hanno aperto una inchiesta.

Nei pressi di Taskent sono stati minati i binari al passaggio di un treno: sette morti e tredici feriti. Sono stati tratti in arresto parecchi ferrovieri e dirigenti locali accusati di complicità.

Si ha poi da Mosca che, in seguito all'aggravarsi della situazione, dopo lunghi colloqui fra i commissari e il maresciallo Vorosciloff, è stato dato ordine a tre divisioni di cavalleria di partire immediatamente per l'Ucraina. Una divisione di cavalleria dovrà acquartierarsi lungo la frontiera russo-polacca.

Il Novoie Slovo riceve questa sera da Tokio che l'U.R.S.S. sta procedendo a grandi acquisti di cereali. I depositi di Vladivostok sarebbero già colmi di grano e altro grano il governo sovietico va acquistando nel Canadà e in Australia: tali acquisti, mantenuti segretissimi, sarebbero stati rivelati dal fatto che un piroscafo sovietico sorpreso da una violenta tempesta ha dovuto rifugiarsi in un porto giapponese e così si è appreso ciò che andava già trapelando da qualche giorno.

La curiosa truffa

di una coppia di avventurieri

Varsavia, 2 notte.

Una coppia di avventurieri è riuscita a truffare banchieri e industriali della capitale polacca per una cifra che supera gli ottocentomila zloti, circa tre milioni di lire. La coppia, Fernando e Isabella De la Garcia y Malayos, di Lisbona, — in realtà pare si tratti di Paolo e Maria Huber, di Vienna, emeriti truffatori internazionali — giungeva in Varsavia circa sei mesi fa. Scesi in un albergo di gran lusso, i due «nuovi portoghesi» facevan ben presto la comparsa nei ritrovi mondani dove avevano modo di ostentare un portafoglio gonfio e una raffinata eleganza e gioielli autentici.

Qualche settimana dopo la loro comparsa apparve sui giornali un avviso pubblicitario di questo genere: «Si cercano forti somme, a interesse altissimo, su preziose collezioni di brillanti; presentarsi all'albergo X. Marchesi Fernando e Isabella De la Garcia y Malayos».

Un'inserzione di tal fatta ebbe l'effetto sperato. I banchieri si presentarono accompagnati da alcuni gioiellieri per la stima dei preziosi. Esaminati e valutati i gioielli per una forte cifra un pegno fu concesso; una ventina di operazioni [illegible] presto venivano così concluse.

Pochi giorni appresso però la coppia misteriosamente spariva, lasciando anche il conto dell'albergo da pagare. I turlupinati aprirono l'astuccio sigillato dei brillanti e trovarono pietre false e la seguente scritta: «Nuova scuola della saggezza, per istruzioni ingenui». E' stato [illegible] che i coniugi erano abili prestigiatori, i quali, al momento opportuno, avevano trafugato i gioielli autentici sostituendoli con quelli falsi.

Come funziona a Lilla un centro

di arruolamento per Madrid

Parigi, 2 notte.

Alcuni giornali francesi hanno pubblicato giorni fa la notizia della costituzione a Lilla di una vera e propria organizzazione di arruolamento per il governo madrileno. Il corrispondente del «Petit Parisien», di questa città, dichiara oggi di aver potuto ottenere a questo proposito delle nuove precisazioni dagli stessi affiliati [illegible] in cui si opera il reclutamento.

«Non si fa, del resto, nessun mistero su queste affare — dice il giornalista — e mi è stato dichiarato che all'inizio delle ostilità circa novecento giovani operai sono stati arruolati nell'esercito governativo spagnuolo».

L'ultimo convoglio che comprendeva 47 volontari ha lasciato Lilla mercoledì scorso, col treno delle 6.5 per Barcellona, via Parigi.

Un aereo nel Varo

Pilota e passeggero periti

Nizza Marittima, 2 notte.

Nelle vicinanze dell'aerodromo della California, e precisamente allo sbocco del fiume Varo, nel punto dove trovasi l'ippodromo, è accaduto nel pomeriggio di oggi un gravissimo incidente aviatorio.

Un apparecchio civile di marca «Percival», con a bordo il pilota e un passeggero, si era levato dal campo di [illegible] diretto a Cannes, ma per un guasto al motore il pilota volle fare ritorno al campo; mentre stava per virare di bordo, a causa di una perdita di velocità, l'apparecchio è precipitato verticalmente nel Varo.

Il pilota Max Weil e il passeggero del quale ancora si ignorano le generalità, sono periti. L'apparecchio è andato completamente distrutto.

LA CELEBRAZIONE DELLA MARCIA SU ROMA AL FASCIO DI PARIGI.

L'ASINO E L'ELEFANTE

VIGILIA D'ELEZIONI IN AMERICA

Le previsioni sono quasi unanimi nel pronosticare la rielezione di Roosevelt - Le ultime battute della propaganda

New York, 2 notte.

A poche ore di distanza dall'inizio delle elezioni per la nomina del presidente della Repubblica i cittadini americani assistono stanotte a quella che viene definita «la grande parata» dei maggiori uomini politici americani davanti

ROOSEVELT

ai microfoni delle stazioni radiofoniche dell'Unione. E' questo l'ultimo atto della lotta che qui viene pittorescamente definita fra l'asino (democratico) e l'elefante (repubblicano). Gli appelli dell'ultima ora lanciati attraverso a centinaia di stazioni radio sono cominciati alle 19,30 con il discorso del senatore Robert Lafollette che ha parlato per i democratici; a lui ha fatto seguito il candidato repubblicano per lo Stato di New York, William Bleakley. Contemporaneamente da altre stazioni parlavano William Hard a favore di Landon e il generale Hughes Johnson a favore del Presidente. Alle 22 prendono la parola da varie città il candidato Landon, la signora Alice Roosevelt Longworth, l'ex-governatore dell'Illinois Lowden. Alle ore 23 parlano il Presidente Roosevelt, James Farley e Edoardo Filene di Boston a favore dei democratici. Da stazioni minori i radio ascoltatori possono ancora udire il sindaco di New York, La Guardia, il candidato alla presidenza del partito della Unione William Lemke, il candidato socialista Norman Thomas e infine il candidato comunista Earl Browder.

Si fa rilevare che la campagna di quest'anno è stata la maggiore sia in estensione che in profondità nella storia degli Stati Uniti e che i suoi effetti avranno ripercussioni senza precedenti, paragonabili soltanto a quelli delle lotte che portarono al potere Abramo Lincoln.

Nelle scommesse Roosevelt è nettamente favorito. La campagna elettorale è costata complessivamente 13 milioni di dollari, di cui oltre 7 spesi dai repubblicani, quasi 5 dai democratici e la differenza dal partito di Lemke e da altri gruppi minori.

Le previsioni naturalmente variano a seconda delle fonti. I capi democratici dicono che Roosevelt avrà una votazione plebiscitaria (46 su 48 Stati) i repubblicani che Landon raccoglierà voti sufficienti per essere il trentatreesimo Presidente degli Stati Uniti. La maggioranza degli osservatori spassionati concorda tuttavia, nel prevedere la vittoria di Roosevelt con una forte maggioranza nel cosiddetto collegio elettorale composto di 531 voti e di una maggioranza popolare forte ma ridotta nei confronti delle votazioni quasi plebiscitarie che il Presidente ottenne nel 1932. Il referendum finale dell'Institute of Public opinion, che è andato registrando da parecchi mesi le più piccole variazioni di umore del pubblico verso i due candidati presidenziali, prevede oggi la rielezione di Roosevelt con approssimativamente il cinquantaquattro per cento del totale dei voti ed un minimo di 315 voti nel collegio elettorale prospettando la possibilità che gli spostamenti all'ultima ora aumentino notevolmente la maggioranza del Presidente. Una sola grande nota discordante nelle generali previsioni di vittoria di Roosevelt è stata fornita dal referendum promosso dal settimanale Literary Digest che invece prevede il trionfo di Landon col 54,4 per cento nel voto totale con 370 voti nel collegio elettorale. La discordanza fra i risultati del Digest e quelli di altri referendum viene spiegata come dovuta al fatto che il Digest ha distribuito schede prendendo indirizzi sui libri telefonici e su registri automobilistici e cioè escludendo le classi meno abbienti e quindi quella parte della massa elettorale che indubbiamente voterà per Roosevelt.

Per completare il quadro delle previsioni è da notare che Arthur Krok, acuto osservatore dei fenomeni politici americani, predice oggi sul democratico New York Times la rielezione di Roosevelt con probabili 406 voti nel collegio elettorale.

Le autorità hanno preso misure rigorosissime per il mantenimento dell'ordine. La forza pubblica è stata ovunque consegnata da questa sera fino a dodici ore dopo la chiusura delle urne. Contemporaneamente sono state compiute amplissime retate di vagabondi pregiudicati e altri, atti a provocare disordini. Desta una certa preoccupazione ai fini del mantenimento dell'ordine pubblico lo sciopero dei marittimi della costa del Pacifico che si è propagato obbligando le società a rifiutarsi di accettare merci da caricare sui piroscafi. Il comitato di difesa della gente di mare sostiene che 57 navi sono immobilizzate nei porti dell'Atlantico. La sorveglianza viene mantenuta da 3000 marinai che partecipano allo sciopero di solidarietà di New York. La sede centrale degli scioperanti ha ordinato loro di ritornare a bordo delle navi ma di non lavorare. Essi hanno ricevuto istruzioni di organizzare dei picchetti di scioperanti. La polizia è molto occupata per le elezioni presidenziali e gli armatori pensano di chiedere al governo di collocare guardie sulle navi immobilizzate.

Frattanto, nella sola metropoli ottocento uomini sono stati assegnati alla sorveglianza delle sezioni elettorali e quattrocento disciplineranno la circolazione nei pressi di esse. Una forza pressochè simile sarà distribuita nelle varie sezioni, pronta ad intervenire al minimo allarme. Speciali reparti sono stati istruiti per la immediata repressione di qualsiasi forma di intimidazione dell'elettore. Ordini sono stati pure

LANDON

emanati dalle autorità per disciplinare i cortei e le manifestazioni in genere, sia durante che dopo le votazioni.

Oggi il Presidente Roosevelt nel pomeriggio si è recato a visitare gli amici e a fare propaganda spicciola nelle vicinanze della sua residenza di Hyde Park, dove si tratterrà fino a quando non sarà pubblicato l'esito degli scrutini. Il candidato repubblicano Landon, che si trova nella sua abitazione di Topeka, nel Kansas, invece è rimasto in casa a leggere le ultime previsioni sulla battaglia di domani comunicategli telegraficamente dai vari Stati della Confederazione. Le urne si chiuderanno ovunque alle ore 21 locali di domani sera.

Il card. Pacelli a Filadelfia

dottore «honoris causa»

Filadelfia, 2 notte.

La cerimonia della laurea d'onore al Cardinale Pacelli ha avuto luogo in forma imponente alla Fordham University alla presenza di settemila invitati tra cui alte personalità della politica, della scienza e della Chiesa. E' stato apprezzatissimo l'elevato radiodiscorso del Cardinale esaltante lo insegnamento religioso e la fede. Altri oratori hanno invocato l'intensificazione della lotta anticomunista. S. E. Pacelli ha poi visitato la chiesa di S. Ignazio, il Carroll Club affollato di 700 ragazze cattoliche e il convento di Santa Maria Riparatrice.

Catastrofiche inondazioni in Rumania

Vienna, 2 notte.

In Rumania le forti piogge hanno causato catastrofiche inondazioni.

Il fiume Jiu, straripando, ha allagato numerose località, facendo danni enormi. Finora si deplorano quattro vittime umane e si teme che il numero debba considerevolmente aumentare. Le acque hanno fra l'altro ricoperto una palestra sportiva e dei giuocatori che si erano rifugiati negli spogliatoi non si ha notizia.

Dichiarazioni di Ataturk sulla politica internazionale

La questione aperta con la Francia

Ankara, 2 notte.

E' aperta la sessione ordinaria del Parlamento con un discorso del Presidente della Repubblica Ataturk il quale, parlando della situazione internazionale, ha dichiarato che sembra che i negoziati internazionali e che le corse agli armamenti faranno dell'anno prossimo un anno di grandi preparazioni. Egli ha augurato però che le divergenze internazionali possano sfociare in accordi. La Turchia dal canto suo mantiene le migliori relazioni con tutti e un contatto permanente con tutti gli amici ed alleati. Ha insistito specialmente sui rapporti con la U.R.S.S., l'Inghilterra, la Jugoslavia e l'Afganistan. Circa l'Inghilterra egli ha detto essere fuori dubbio che in seguito alla conoscenza personale che egli ha fatto con il Re d'Inghilterra l'amicizia creatasi fra loro ha avuto benefici effetti sulle relazioni cordiali sviluppatesi fra i due governi in conformità alle tendenze delle due nazioni.

«La grande questione del giorno — egli ha concluso — che preoccupa quotidianamente la nazione turca è quella del destino della regione di Alessandretta e di Antiochia. Siamo obbligati a fermarci su questo punto seriamente e fermamente. Questa importante questione è la sola esistente tra noi e la Francia all'amicizia della quale attribuiamo sempre una importanza particolare. Coloro che conoscono a fondo questo affare e rispettano il diritto e la giustizia comprendono bene e trovano del tutto naturale la forza e la sincerità dell'interesse che ci tiene attaccati alla sorte di questa regione».

Circa i rapporti con i paesi Balcanici il Presidente della Repubblica ha dichiarato che il consolidamento della fraternità interbalcanica è stato in ogni tempo il principale desiderio della Turchia e ha aggiunto che i vincoli che legano la Turchia e la Jugoslavia [illegible] delle espressioni essenziali di questa fraternità. Ha quindi rilevato che il mantenimento della pace nei Balcani, nell'Asia occidentale e nel Mediterraneo Orientale sembra maggiormente assicurato che non nella maggior parte delle altre regioni del mondo.

Raffreddamento polacco-rumeno

per la visita di Re Carol a Praga

Berlino, 2 notte.

Il corrispondente da Varsavia del *Berliner Tageblatt* scrive che le relazioni polacco-rumene risultano nuovamente turbate e, precisamente, in seguito al «riserbo scortese» della stampa di Varsavia in occasione della visita di Re Carol a Praga. Tale atteggiamento polacco è dovuto al fatto che Re Carol ha voluto sottolineare la cordialità di rapporti con la Cecoslovacchia con la quale la Polonia si trova da tempo in stato quasi di inimicizia.

Il corrispondente dice che, secondo alcune voci, la visita di Antonescu a Varsavia sarebbe rinviata sine die.

Il «soccorso rosso» di Zurigo in collegamento con Mosca

Nuove prove emerse dall'indagine

Ginevra, 2 notte.

Nuovi dettagli si hanno oggi sui risultati dell'inchiesta svolta dalla polizia federale a proposito dell'attività spiegata dal famigerato «soccorso rosso» avente sede a Zurigo.

Le autorità elvetiche, proseguendo nelle loro indagini, hanno infatti posto mano su di una voluminosa corrispondenza con l'estero, dalla quale risulta in modo indiscutibile che il «soccorso rosso», contrariamente a tutte le affermazioni fatte ancora in questi ultimi giorni dalla stampa socialcomunista, riceveva direttamente da Mosca delle precise istruzioni sull'organizzazione e lo sviluppo della propaganda comunista in Svizzera.

Il Re d'Inghilterra

soffre di nuovo di mal d'orecchio

Parigi, 2 notte.

Corre voce che il prof. Neumann, specialista viennese per le malattie di orecchi, consultato a più riprese da re Edoardo VIII, durante il suo recente soggiorno a Vienna, sia stato chiamato a Londra per consiglio dei medici del sovrano britannico, i quali [illegible] giudicato necessaria una nuova consultazione del celebre specialista austriaco.

E' risaputo che, al momento del viaggio nel vicino Oriente e nell'Europa centrale effettuato l'estate scorsa, Edoardo VIII si era fermato a Vienna per ricorrere alle cure del prof. Neumann.

Il Sovrano inglese soffrirebbe nuovamente di questo male.

LA SANITA' MILITARE nella guerra d'Etiopia

Preparazione organizzazione e funzionamento del servizio - Dichiarazioni del ten. gen. medico Luigi Franchi a «La Stampa»

Firenze, 2 notte.

La gloriosa campagna africana per le sue caratteristiche è stata anche eminentemente logistica. I servizi si trovarono a lottare contro ostacoli e difficoltà di ogni genere, dovuti al terreno, all'assenza di strade, alla mancanza di risorse locali. Per il servizio sanitario esistevano in più preoccupanti incognite rappresentate dalle scarse conoscenze climatologiche e dalla minaccia di pericolose malattie infettive al contatto delle nostre truppe con popolazioni semiselvagge, ignare delle più elementari norme d'igiene.

Primo tempo

Ma la Sanità militare seppe svolgere in pieno i suoi compiti e rispondere alle richieste del Duce, all'aspettativa della Nazione.

Abbiamo pregato il tenente generale medico gr. cr. dott. Luigi Franchi, più volte decorato al valore, che fino a pochi giorni addietro ha tenuto la carica di direttore generale della Sanità Militare, di fornirci alcuni dati sull'opera umanissima e feconda.

— Signor generale, ci vuole parlare dell'azione preparatoria?

— *Essa è stata* — ci ha risposto il gen. Franchi — *scrupolosa e minuziosa, fatta sin dal tempo di pace. Già nel periodo preparatorio, infatti, la direzione generale presso il Ministero della Guerra provvide all'attuazione di svariate provvidenze: selezione accurata degli uomini per eliminare quelli che non avrebbero potuto sopportare la dimora in regioni tropicali ed equatoriali; rivaccinazioni preventive contro il vaiuolo, il tifo, i paratifi, il colera; emanazione, a mezzo di opuscoli e di fogli volanti, di norme e suggerimenti d'igiene, tenendo presenti le caratteristiche climatiche, l'epidemiologia e la patologia di quelle regioni; propose il tipo di alimentazione; dettò norme di profilassi contro la malaria; prescrisse la sterilizzazione sistematica delle acque ad uso potabile; comandò gli ufficiali medici partenti per l'A. O. ad un corso istruttivo accelerato presso la clinica delle malattie tropicali di Roma.*

Eloquenza delle cifre

— Cifre?

— *Eccole: furono inviati 144 Ospedaletti da campo, 60 reparti di sezione di sanità; 15 nuclei chirurgici ed un'autoambulanza speciale chirurgica diretta da S. E. il Prof. Paolucci; 17 ambulanze radiologiche; 13 ambulanze odontoiatriche; 14 sezioni di disinfezione; 122 potabilizzatori carreggiati e 27 autopotabilizzatori oltre quelli della sezione di disinfezione; 18 autobagni oltre quelli delle stazioni di bonifica. I medicinali ed i materiali di medicazione spediti fino al marzo 1936 ammontano a ben 8000 tonnellate; figurano tra questi ultimi 2.000.000 di scatole di steridrolo per la potabilizzazione delle acque; 900.000 kg. di cotone idrofilo e di mussola e garza idrofila; 100.000.000 di tavolette di chinino ed inoltre chilogrammi 1290 in polvere ed 1.200.000 fiale per uso endomuscolare ed endovenoso dello stesso medicinale. Le unità sanitarie allestite, fin dal tempo di pace, tenendo presente la possibilità d'impiego in zone montuose, prive di strade rotabili, risposero bene alle esigenze per il loro trasporto con qualsiasi mezzo (bestie da soma, carri a trazione animale o meccanica) e per il loro impiego in qualsiasi terreno. Mano a mano che esse venivano inviate in A. O. fu provveduto alla loro reintegrazione in modo che le dotazioni di mobilitazione in Patria furono sempre al completo per ogni evenienza.*

— Riteniamo che la Sanità Militare abbia dovuto improvvisare tutto, creare tutto dal nulla.

— *Esattamente. Giova ricordare che prima del marzo 1935 nelle nostre due colonie — Eritrea e Somalia — non esisteva alcun approntamento sanitario militare. Gli ospedali civili di Asmara, Massaua e Mogadiscio, e le poche infermerie regionali disponevano complessivamente di appena 600 letti per i bisogni della popolazione civile e delle scarse truppe. In conseguenza la Sanità militare dovette creare «ex novo» un'organizzazione sanitaria rispondente alle necessità di un contingente rilevante di truppe in periodo di intense operazioni belliche; e risolvere una serie di problemi di grande importanza: quello dello sgombero degli ammalati e feriti; quello ospitaliero; quello igienico-profilattico; il rifornimento dei materiali sanitari; l'assistenza ai prigionieri di guerra, alle numerose centurie operaie ed alla popolazione civile; infine a prendere tutti i provvedimenti medico-legali richiesti dal caso.*

Trentamila posti letto

Le cariche direttive furono affidate quasi esclusivamente ad ufficiali medici del servizio attivo, molti dei quali avevano vissuto lunghi anni in colonia. Essi dettero luminosa prova di grande perizia nell'organizzare dal nulla un servizio tanto delicato e di vasta mole. Gli organi esecutivi costituiti da oltre 1200 ufficiali medici, in massima parte richiamati dal congedo, e da oltre 200 chimici farmacisti, gareggiarono in capacità tecnica, operosità, spirito di sacrificio, sereno sprezzo del pericolo.

In breve tempo — ha continuato il Generale — *dato il ritmo accelerato assunto dalla nostra vittoriosa avanzata, furono impiantati oltre 30.000 posti letto con tutte le specializzazioni medico-chirurgiche, ospedali e reparti per malattie infettive comuni, lazzaretti, convalescenziari; funzionarono fin nelle primissime linee perfetti servizi radiologici ed odontoiatrici; laboratori chimici e bromatologici, stazioni di bonifica. I nostri autobagni ancora una volta hanno riconfermato la loro perfezione tecnica e la loro grande utilità, assicurando la pulizia personale alle truppe avanzate ed in movimento. Furono organizzate ed attuate in modo mirabile la profilassi antimalarica, anticolerica, antivaiuolosa, antitifo-paratifica, antidissenterica, antirabbica, antiparassitaria; col concorso del Genio militare fu assicurato l'approvvigionamento di acqua potabile abbondante e pura.*

— L'assistenza si è estesa ai nostri operai...

— *Non soltanto, ma anche alla popolazione indigena con l'impianto di ambulatori speciali che furono subito affollatissimi e che costituirono veri centri di efficace diffusione di civiltà, di salute e di influenza italiana.*

Risultati eccellenti

Sono universalmente noti — ha proseguito il gen. Franchi — *i risultati raggiunti: la salute delle nostre truppe fu sempre ottima; la morbilità e la mortalità furono contenute in cifre anche più basse di quelle del territorio nazionale; non si ebbero epidemie di malattie infettive. In un terreno originariamente sprovvisto di strade, con un'avanzata rapidissima di centinaia di Km. in territorio nemico, attraverso un terreno di alta montagna, o desertico, fu provveduto al regolare e sollecito trasporto in luoghi di cura di varie migliaia di ammalati e di 4.000 feriti, impiegando i mezzi più svariati; bestie da soma, autoambulanze, autocarri vuoti di ritorno, treni e littorine attrezzati, aeroplani sanitari. I percorsi lunghissimi furono suddivisi in tappe, ognuna delle quali erano stati impiantati uno o più ospedali. Infine la Direzione Generale di Sanità militare approntò in Patria oltre 10.000 letti per il ricovero e la cura dei militari rimpatrianti dall'A. O. per ferite o malattie, senza ricorrere ad alcuna requisizione di edifici. Allo scopo furono notevolmente ampliati gli ospedali militari di Caserta e di Napoli; fu aperta a Napoli una nuova sezione ospitaliera; si richiese il concorso delle cliniche e degli ospedali civili di Napoli e Provincia; furono costruiti nelle ridenti località di Pozzuoli, Aversa, Maddaloni, Pagani, Nocera Inferiore 5 ospedali baraccati capaci di oltre 5000 posti letto, completamente attrezzati di tutto il materiale occorrente per i servizi generali e per quelli tecnici. Peraltro, data la rapidissima conclusione della campagna e lo scarso rimpatrio di malati e di feriti, essi non furono impiegati. Molti altri ospedali civili del Regno, cliniche private, istituti religiosi, offrirono, in una nobile gara, letti, personale di cura e di assistenza locale.*

Medici caduti sul campo

— Come sempre, la Sanità Militare è stata perfettamente in linea.

— *Ritengo veramente che si possa dire così. Oggi, che ho lasciato la carica, sono lieto di aver aderito al Loro invito, sono lieto di poter avere l'occasione di affermare che nell'organizzazione e nel funzionamento del servizio il Corpo sanitario militare in A. O. mise a profitto scienza, esperienza, abnegazione, prodigandosi oltre ogni limite per contribuire al trionfo delle nostre armi e per rispondere al comandamento di tante famiglie che gli avevano affidato la vita dei loro cari e con essa tutto un patrimonio di idealità ed affetti.*

Data la rapidità con cui fu raggiunta la folgorante vittoria, dovuta al genio del Duce, all'eroismo dei combattenti ed alla sapienza militare del Maresciallo Badoglio, esiguo è stato il numero dei medici caduti mentre sulle zolle insanguinate dal sacrificio portavano la loro opera di soccorso; la loro percentuale può tuttavia degnamente figurare con quella delle Armi combattenti: quattro sottotenenti medici caddero in combattimento: Antonio Porcu, Matteo Arlano, Enrico Muricchio, il quale fu veduto mentre cercava difendere col lancio di sassi i feriti che stava curando dopo avere esaurito le munizioni della sua pistola; Luigi Chiavellati, medaglia d'argento sul campo, che incontrò la morte nello stesso scontro in cui cadde il cappellano militare Medaglia d'Oro, padre Reginaldo Giuliani. Altri Medici militari furono feriti ed altri ancora contrassero malattie. Molti umili soldati di sanità perirono, o furono feriti o ammalarono nel prestare l'opera loro. Il personale sanitario ha partecipato a tutte le fatiche, le privazioni, i pericoli delle truppe operanti delle varie armi, ed ha impugnato la vanga per concorrere al duro lavoro del fante; in più nell'assistenza alle popolazioni indigene, ha corso il rischio di contrarre gravi malattie.

Il Ten. Gen. Franchi ha concluso le sue documentarie dichiarazioni, che gli Italiani leggeranno con interesse e con ammirazione verso i camerati medici militari, con le seguenti parole:

Al termine della mia lunga carriera, mi è caro constatare — ciò che è molto confortante — che tutto il personale della direzione generale di sanità militare e quello degli istituti periferici hanno prodigato attività intelligente e capacità tecnica in un unico sforzo e con una sola mèta: contribuire alla immancabile vittoria della grandiosa impresa voluta per l'avvenire della Nazione dalla prodigiosa lungimirante mente del Duce, nei nomi augusti di S. M. il Re e della Patria fascista.

Carlo A. Avenati.

IL NUOVO PONTE SUL TICINO CHE CONGIUNGE PAVIA ALLA CAMIONALE GENOVA - MILANO, E CHE SARA' INAUGURATO DAL DUCE.

CRONACA CITTADINA

L'annuale della Vittoria

Le disposizioni del Federale

La Federazione comunica:

In applicazione di quanto ordinato da S. E. il Segretario del P. N. F. per la celebrazione del XVIII Annuale della Vittoria, dispongo quanto segue:

Ore 9,30 — Celebrazione della Messa in suffragio dei Caduti della grande guerra, alla Gran Madre di Dio. Vi parteciperanno rappresentanze dei Gruppi rionali e dei Fasci Giovanili coi rispettivi gagliardetti. Ai posti d'onore saranno nell'ordine le seguenti Associazioni: Famiglie Caduti in guerra; Famiglie Caduti, mutilati e feriti per la Rivoluzione; Mutilati ed invalidi di guerra; Nastro Azzurro; Volontari di guerra; Combattenti; Arditi. I labari e le bandiere delle predette Associazioni si porteranno ai lati dell'Altare davanti ai gagliardetti dei Gruppi rionali e dei Fasci Giovanili.

Ore 10 — Le Associazioni combattentistiche, insieme con le rappresentanze del P. N. F., della M.V.S.N., dell'O. B. e delle altre Organizzazioni, renderanno omaggio ai Caduti della grande guerra, sfilando davanti all'Ossario dei Caduti: dopo di che le formazioni, procedendo in corteo, si recheranno al Sacrario dei Caduti fascisti a rendere omaggio alla loro memoria. Alle ore 11, a cura dei Circoli rionali e dell'Associazione Nazionale Combattenti, saranno celebrate nelle varie Parrocchie Messe in suffragio dei Caduti della grande guerra, alle quali parteciperanno rappresentanze di fascisti comandate dai singoli Gruppi rionali.

Guardia all'Ossario dei Caduti in guerra — Dalle ore 9 alla mezzanotte verranno effettuati i turni di guardia all'Ossario dei Caduti in guerra. I turni, di otto uomini ciascuno, si svolgeranno nell'ordine seguente: 1.o: ore 9-9,45, Forze Armate, R. Esercito, M.V.S.N.; 2.o: 9,45-10,30, Opera Balilla; 3.o: 10,30-11: Associazione Famiglie Caduti, feriti, mutilati per la guerra e per la Rivoluzione; 4.o: 11-11,30, Associazione mutilati ed invalidi di guerra; 5.o: 11,30-12, Associazione Nastro Azzurro; 6.o: 12-12,30, Associazione Volontari di guerra; 7.o: 12,30-13, Associazione Nazionale Arditi; 8.o: 13-13,30, Associazione Nazionale Combattenti; 9.o: 13,30-14,15, U.N.U.C.I.; 10.o: 14,15-15, Associazione CC. RR.; 11.o: 15-15,45, Ass. Granatieri; 12.o: 15,45-16,30, Ass. Naz. del Fante; 13.o: 16,30-17,15, Ass.ne Alpini; 14.o: 17,15-18, Ass.ne Bersaglieri; 15.o: 18-18,45, Ass. Naz. Arma Cavalleria; 16.o: 18,45-19,30, Ass. Naz. Artiglieri; 17.o: 19,30-20,15, Ass. Naz. del Genio; 18.o: 20,15-21, Gruppo «Gino Lisa» (Aviatori in congedo); 19.o: 21-21,45, Associaz. Guardie Finanza in congedo; 20.o: 21,45-22,30, Ass. Marinai in congedo; 21.o: 22,30-23,15, Fasci Giovanili di Combattimento e G.U.F.; 22.o: 23,15-24: Partito Nazionale Fascista. Gli ex-combattenti decorati al V. M. fungeranno da comandanti della guardia e saranno comandati: ore 9-13, dall'Istituto Nastro Azzurro; ore 13-17, dall'Associazione Mutilati; ore 17-21, dall'Associazione Volontari; ore 21-24, dalla Federazione Combattenti.

Per le disposizioni concernenti l'effettuazione dei predetti turni di guardia i vari Enti od Organizzazioni dovranno prendere accordi diretti con la Federazione Provinciale Torinese dell'Associazione Naz. dei Combattenti.

PROVINCIA

I Fasci di Combattimento, presi accordi con i presidenti delle locali Sezioni dell'Ass. Naz. Combattenti, faranno celebrare una Messa in suffragio dei Caduti della Grande Guerra, avendo ai posti d'onore l'Associazione Famiglie Caduti in Guerra, i Mutilati e i Combattenti. Inoltre con le stesse modalità stabilite per il Capoluogo, effettueranno turni di guardia ai Monumenti dei Caduti in guerra dalle ore 9 alle 24.

DISPOSIZIONI GENERALI

Le campane delle Civiche Torri suoneranno a distesa dalle ore 11,45 alle ore 12. Le sedi delle organizzazioni e i pubblici edifici saranno imbandierati e a sera illuminati. A cura dell'O.N.D. nelle ore pomeridiane e sulle pubbliche piazze presteranno servizio i seguenti complessi bandistici e corali, eseguendo inni patriottici e canti di trincea: Banda Dopol. Az. Azienda Tranvie Municipali, ore 16: piazza S. Carlo; Coro del Dopol. Az. Lancia: idem; Banda Dopol. Az. Fiat e Coro Fiat: ore 16: piazza Castello; Banda Legione Ferroviaria, Torino, ore 16: via Nizza (Staz. P. N.); Banda Dopol. Az. Pubblico Impiego, ore 16: piazza Cittadella; Banda Dopolavoro Rion. A. Maramotti, ore 16: davanti Gruppo Rionale; Banda Dopol. Rion. L. Scaraglio, ore 16: piazza Legnano; Banda Dop. Rion. Dario Pini, ore 16: Largo Pini; Banda Dopol. Rion. C. Oddone, ore 16: davanti al Gruppo; Banda Dopol. Rion. M. Sonzini, ore 16: davanti al Gruppo; Banda Dopolav. Rionale Gustavo Doglia, ore 16: piazza Vittoria; Banda Dopolav. Rionale G. Doglia, ore 16: incrocio corso Grosseto e via Stradella; Banda Dopol. Aziendale Michelin, ore 16: piazza Statuto.

I fascisti iscritti all'Assoc. Nazionale Combattenti dovranno essere lasciati liberi dalle adunate dei Gruppi Rionali e dei Fasci di Combattimento e si inquadreranno nei ranghi della predetta Associazione.

INVITI

Non verranno diramati inviti personali. Tutte le Autorità civili e militari sono invitate a presenziare alla cerimonia.

UNIFORME

I Fascisti, Fascisti universitari e Giovani Fascisti vestiranno le rispettive uniformi con decorazioni.

IL SEGRETARIO FEDERALE
PIERO GAZZOTTI

> **Oggi tutte le stazioni dell'E.I.A.R. trasmetteranno da Pavia — alle ore 8,45 — la radiocronaca della traslazione delle salme dei Martiri Fascisti al Sacrario dei Caduti, ed alle 12,15 la manifestazione per la visita del Duce. — Alle 19,30, da Milano, la radiocronaca della partenza del Duce.**

Nel Salone de *La Stampa*

S. E. Francesco Ercole

Sabato 7 novembre, alle ore 17, saranno riprese nel nostro Salone le riunioni culturali e artistiche dell'Anno XV; riunioni che già negli scorsi anni tanti consensi e tanto successo hanno riportato.

Abbiamo costantemente voluto che il Salone de La Stampa fosse in questa nostra Torino un nucleo d'intellettualità non freddo e accademico ma attuale e vibrante, in cui si esprimano e si propaghino le idee e lo spirito di questo nostro tempo fascista. L'autorità delle illustri persone che questo nostro proposito hanno avvalorato con la loro presenza e con la loro parola, ha conferito questo carattere essenziale alle nostre manifestazioni. Continueremo per la medesima strada, col pieno consenso dell'Istituto Fascista di Cultura della provincia di Torino, al quale ci compiacciamo di aver dato la nostra fervida adesione, sicuri di far cosa gradita ai nostri amici e lettori, come a tutti coloro che ci seguono e c'incoraggiano con la loro simpatia.

Primo oratore sarà S. E. l'onorevole professor Francesco Ercole. E' superfluo presentare ai nostri lettori l'ex-Ministro dell'Educazione Nazionale, professore di Storia moderna all'Università di Roma, e autore, fra l'altro, della recentissima Storia della Rivoluzione fascista *segnalata come uno dei libri fondamentali del nostro tempo. S. E. Ercole parlerà su un tema di vivo interesse:* «Lo Stato Sabaudo e l'iniziativa del Risorgimento».

I biglietti di invito saranno distribuiti a chi ne farà richiesta da giovedì 5 novembre, dalle ore 10 in poi.

Nel giorno dei Morti

Celebrazioni e riti al Cimitero, in Duomo e all'Ossario dei Caduti

Ieri mattina, alle ore 8,30, alla Gran Croce che sorge nel campo primitivo, S. Em. il Cardinale ha celebrato, come negli anni scorsi in tale ricorrenza, il Divin Ufficio per commemorare i defunti. Vi sono intervenute tutte le autorità. S. E. il Prefetto Oriolo era rappresentato dal conte Albertengo, erano presenti il vice-Federale camerata Giay, il Podestà ing. Sartirana, i due vice-Podestà conte Gloria e conte De la Forest, accompagnati dal Segretario generale comm. Gay, dal capo di Gabinetto comm. Gualco e funzionari del Municipio; S. E. Muggia Procuratore generale ed altri magistrati, S. E. il gen. Grossi comandante di Corpo d'Armata, il gen. Pacini comandante la Divisione, il gen. Zucchi comandante la zona militare, il comandante l'Istituto superiore di guerra, il comandante l'Accademia di Artiglieria e Genio, il luogotenente generale Masconi, generali e alti ufficiali dell'Esercito, consoli e ufficiali della Milizia, il Rettore dell'Università prof. Silvio Pivano, il questore gr. uff. Murino, ed altre personalità e rappresentanze di tutte le Associazioni dipendenti dal Partito. La funzione ha acquistato maggior solennità per la partecipazione di una folla imponente quale non si era mai notata negli anni scorsi.

Terminato il sacro rito, S. E. il Cardinale si è recato a benedire i tumuli dei Caduti per la Rivoluzione e, nella IV ampliazione, le tombe degli Arcivescovi di Torino.

Alle ore 8, alla Gran Madre di Dio, nelle cripte dove riposano i Caduti, alla presenza degli alti gradi dell'Esercito e rappresentanze di tutti i Corpi del Presidio si era svolta un'altra funzione commemorativa celebrata dal can. teol. Bertola, parroco della Gran Madre di Dio. A questa funzione avevano partecipato l'Associazione famiglie dei Caduti per la Patria e rappresentanze di tutte le Associazioni d'Arma.

Poco dopo nel Campo C. il cappellano militare Don Solero ha celebrato la Messa in suffragio dei militari morti durante il servizio di Leva. Tutti gli alti gradi dell'Esercito, dell'Aviazione, e della Milizia, una imponente massa di ufficiali, sottufficiali e soldati erano schierati attorno all'altare provvisorio eretto in prossimità delle nuove cellette cinquantennali contro le quali spiccava una gigantesca bandiera nazionale. La cerimonia aveva carattere schiettamente militare: era una Messa al Campo che a molti dei presenti ricordava le cerimonie religiose svoltesi al fronte.

Un'altra solenne funzione, alla quale ha partecipato il Cardinale, si è svolta in Duomo alle ore 10,30. La cerimonia si è concretata in un solenne rito funebre in onore e memoria dei defunti.

Schiacciato da un'autopompa su un viale riservato ai pedoni

Una mortale sciagura stradale, impressionante per le condizioni nella quale è successa, è avvenuta nel pomeriggio di ieri poco dopo le ore 15, in corso Vinzaglio all'altezza di via San Quintino: un signore che passeggiava sulla banchina destra rialzata, riservata ai pedoni, è stato schiacciato ed ucciso da una autoinaffiatrice. Si tratta quindi di un pedone che si era attenuto strettamente alle disposizioni sulla circolazione stradale e nonostante ciò ha trovato la morte.

Procediamo con ordine: l'autoinaffiatrice municipale 22332 To, guidata dall'autista Giovanni Carrari Zambettari di Pillade, di anni 30, abitante in via Monforte 3, aveva ultimato l'inaffiamento del tratto di banchina compreso tra la via San Quintino ed il corso Vittorio Emanuele; ma a causa di un gradino esistente al termine della banchina medesima in corso Vittorio Emanuele, l'autista era costretto a fare marcia indietro fino a raggiungere l'incrocio di Via San Quintino per portarsi sulla carreggiata di quest'ultima via. Per questa manovra fece ancora alcuni metri di marcia indietro inoltrandosi così nell'altro tratto di banchina riservata ai pedoni.

E' durante quest'ultima manovra che avvenne la tragica ed impressionante disgrazia. L'esattore Carlo Caccherano fu Giovanni, d'anni 66, abitante in via San Dalmazzo n. 5, che passeggiava tranquillamente su quella banchina leggendo il giornale, veniva investito, travolto ed orribilmente schiacciato dalla ruota posteriore sinistra del pesante autoveicolo. La sciagura è successa perchè l'autista non ha potuto scorgere il passante, nello specchio retrovisivo di cui era provvisto l'autoveicolo, inquantochè tale specchio si trovava sul lato destro; tuttavia questo particolare non è sufficiente a giustificare l'investimento. Il guidatore dell'inaffiatrice avrebbe dovuto accertarsi anche sporgendosi dall'autoveicolo, trovandosi egli con l'automezzo in una sede non carreggiabile, se il percorso era libero.

Numerose persone che hanno assistito alla tragica scena e tra gli altri Ciro Ricciardi, abitante in corso Ferrucci 34, hanno dichiarato che il Caccherano procedeva nel viale tenendo spiegato il giornale che leggeva, ciò che ha impedito al poveretto di accorgersi dell'approssimarsi dell'autobotte, ma anche questo fatto non vale ad attenuare le responsabilità del guidatore.

Un passante che si trovi su una banchina riservata ai pedoni ha ben diritto di leggersi anche il giornale e di essere distratto, poichè sa che nessun pericolo lo sovrasta.

Alle grida di dolore lanciate dal disgraziato sono accorse molte persone. E' stato subito provveduto al suo trasporto all'ospedale Martini. Le condizioni del ferito purtroppo erano gravissime — egli aveva riportato una vasta ferita lacero contusa alla regione addominale, lo schiacciamento del bacino, la commozione viscerale e la frattura delle gambe — tanto che circa dieci minuti dopo il suo ricovero nell'ospedale, malgrado le cure dei sanitari il poveretto decedeva.

Sul posto dove avvenne la sciagura si portava prontamente un funzionario di P. S. del Commissariato di Monviso; quindi l'autista era accompagnato a tale commissariato dove è stato trattenuto in attesa di maggiori accertamenti.

Non occorrono commenti a questa notizia che ha destato sdegno e commozione negli animi gentili di quanti ne vennero a conoscenza. Rileviamo soltanto che, malgrado la campagna da noi sostenuta per il disciplinamento del traffico e per l'incolumità dei cittadini, e nonostante gli efficaci e ottimi provvedimenti presi dal nostro Podestà ing. Ugo Sartirana, per regolare e disciplinare la circolazione stradale — onde ovviare ai numerosi incidenti che funestavano giornalmente la nostra città — ancora oggi vi siano guidatori di autoveicoli che trascurano le più elementari regole del Codice stradale.

Auto che si incendia in via Cernaia

Ieri, alle ore 10,15 circa, il signor Antonio Ocelli, abitante in via Cernaia 36, si portava con la propria automobile, targata 31331 TO, al distributore di benzina del Raci, posto in via Cernaia angolo corso Galileo Ferraris, di fianco alla Cittadella, per procedere al rifornimento della vettura. Dopo aver proceduto all'immissione nel serbatoio della macchina di dieci litri di carburante, si apprestava a ripartire quando, durante l'avviamento del motore, la macchina si incendiava a causa di una piccola quantità di benzina sparsasi sul motore stesso durante il rifornimento. Le fiamme dal motore si propagavano rapidissimamente alla carrozzeria della vettura ed in breve la macchina si trasformava in un impressionante rogo.

I pompieri, tosto avvertiti, giungevano sul posto e ben presto avevano ragione dell'incendio, che aveva richiamato gran numero di gente. L'automobile è stata semidistrutta dall'incendio e particolarmente la carrozzeria che offriva maggiore incentivo alle fiamme. La macchina era assicurata.

Un bimbo ustionato in fin di vita

Al vecchio ospedale San Giovanni è stato ieri ricoverato con prognosi riservata del dott. Capitolo, il bambino Giacomo Vidotto di mesi 17, abitante in corso Regina Margherita 152. Il piccino mentre si trovava nella propria abitazione era caduto a terra: la mamma cercando di risollevarlo gli rovesciava addosso una pentola di minestra bollente, producendogli ustioni di secondo grado in varie parti del corpo.

Colpito da malore cade e si ferisce mortalmente

Ieri verso le ore 17 è stato ricoverato in fin di vita all'ospedale Martini il manovale Enrico Meliana fu Luigi, d'anni 56, abitante in via Mogadiscio 16, che presentava contusioni al capo, ferita lacero contusa al viso e la commozione cerebrale. Il poveretto però verso le ore 20,45 malgrado le cure del dott. Croce ha cessato di vivere. Secondo le dichiarazioni di alcuni testimoni il Meliana si trovava poco prima delle 17, nei pressi della stazione di Pozzo Strada della tramvia di Rivoli: ad un tratto fu visto barcollare e quindi cadere al suolo. In conseguenza della caduta il poveretto riportava le predette mortali lesioni.

Al Cottolengo

Le condizioni di P. Ribero sempre allarmanti

Le condizioni del Superiore della Piccola Casa della Divina Provvidenza sono stazionarie, cioè gravissime. I medici, gli infermieri, i sacerdoti e le suore continuano a prodigargli le più amorevoli cure, mentre nella casa si prega ininterrottamente. La notte dalla domenica al lunedì e la giornata di ieri sono trascorse senza che purtroppo alcun miglioramento si sia verificato; l'infermo ha mantenuto costantemente la sua inalterata serenità di spirito.

Il Superiore dell'Opera Salesiana, don Ricaldone, si è recato a visitare Padre Ribero e si è fermato lungamente al suo capezzale.

Il medico curante prof. Davico ha fatto divieto a chiunque di entrare nella camera del degente, e ciò allo scopo di impedire che Padre Ribero, il quale persiste ad interessarsi di tutto ciò che concerne la Piccola Casa della Provvidenza, abbia ad affaticarsi inutilmente.

Al Cottolengo le visite e le telefonate di persone che chiedono notizie sul decorso del male che ha colpito il Superiore si sono susseguite durante tutta la giornata e la sera.

L'inizio dell'anno scolastico al Conservatorio e all'Albertina

La prolusione dell'on. Bardanzellu

Oggi alle ore 17, nel salone del R. Conservatorio «Giuseppe Verdi» si raduneranno professori ed alunni del R. Conservatorio e della R. Accademia Albertina per la cerimonia dell'inizio dell'anno scolastico. Saranno presenti le massime autorità. Dirà la prolusione l'on. avv. Giorgio Bardanzellu.

Rivoli in memoria di Oreste Sartirana

Rivoli ha sciolto nel giorno dei Santi, il suo vivissimo voto di riconoscenza e di ammirazione verso l'illustre concittadino comm. Oreste Sartirana deceduto nel 1924, che in Rivoli fu benemerito amministratore e pioniere dell'industria locale, dedicando alla di lui venerata memoria il nome di una via della città. Il podestà ing. Carlo Zunino, accompagnato dal Segretario del Fascio, dai membri del Direttorio e dai Consultori municipali ha fatto procedere all'applicazione delle nuove targhe stradali. Al rito di carattere strettamente intimo ha partecipato il figlio ing. comm. Ugo Sartirana Podestà della nostra città. Successivamente veniva fatto omaggio di fiori alla tomba della famiglia Sartirana.

S. E. Medici del Vascello alla Mostra della Meccanica

Ieri S. E. Medici del Vascello, sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, ha visitato la Mostra della Meccanica, dove si è soffermato nella sezione della R. Aeronautica e presso i più importanti chioschi compreso quello organizzato dall'U.N.P.A. in collaborazione con la Croce Rossa di apparecchi e progetti per la protezione antiaerea. Accomiatandosi l'illustre visitatore ha espresso il suo compiacimento al comm. Porino, annunciando una ulteriore e prossima visita all'operante rassegna di macchine che sono vanto dell'industria metalmeccanica di Torino e del Piemonte.

L'orario per l'esposizione delle bandiere

La Prefettura comunica: La legge 24 dicembre 1925-III, N. 2264, che disciplina l'uso della bandiera nazionale, non contiene alcuna disposizione circa l'ora in cui la bandiera deve essere esposta e ritirata. E' stata, pertanto, ravvisata la necessità di dettare in proposito norme precise, e quindi la Presidenza del Consiglio dei Ministri ha disposto che, quando ne sia prescritta l'esposizione, anche se questa debba avvenire per più giorni consecutivi, la bandiera venga esposta sempre alle ore 8: venga ritirata secondo il seguente orario: nei mesi di gennaio, febbraio, novembre e dicembre alle ore 17; nei mesi di marzo e ottobre alle ore 18; nei mesi di aprile e settembre alle ore 19; nei mesi di maggio, giugno, luglio e agosto alle ore 20.

La partenza dei Mutilati per il raduno di Roma

Sono partiti ieri col treno delle 21,25 i ciechi di guerra ed i grandi Invalidi del Piemonte della Fondazione Diaz, con a capo il loro presidente marchese Giovanni Spinola. I valorosi mutilati partecipano oggi, come è noto, all'imponentissimo raduno, cui intervengono pure rappresentanze di invalidi e reduci dei vari Stati del mondo. S. M. il Re Imperatore, accompagnato da S. E. il Capo del Governo, inaugurerà in questa occasione, la nuova Casa Madre dei Mutilati. I gloriosi reduci sono stati salutati alla partenza da numeroso pubblico, che li ha fatti segno a calde manifestazioni di simpatia.

Orario dei negozi

L'Unione fascista dei Commercianti rammenta alle ditte interessate che il 4 novembre gli esercizi commerciali devono osservare la chiusura festiva stabilita col decreto prefettizio 7 novembre [illegible] con le deroghe previste nelle [illegible] zioni speciali. Le categorie [illegible] ommercio alimentario a minuto possono effettuare la vendita al pubblico sino alle ore 12.

Il Principe di Piemonte e i Duchi di Savoia-Genova assistono alla Messa a Superga

Mons. Bosio, Rettore della R. Basilica di Superga, ha celebrato ieri mattina alle 9,30, per commemorare i defunti Re e Principi che riposano nelle cripte, una solenne funzione alla quale ha assistito in forma privatissima S. A. R. I. il Principe di Piemonte. Alle 11 è stata celebrata un'altra Messa alla presenza delle Loro Altezze Reali Imperiali il Duca di Genova e i Duchi di Pistoia e di Bergamo.

Mostre di pittori al Sindacato Belle Arti

Il giorno 5 corrente, alle ore 18, si inaugura al *Palazzo Lascaris* la *Sala* convegno del Sindacato Interprovinciale Fascista Belle Arti, con la presentazione di una mostra personale del pittore Adolfo Rolla. La *Sala* convegno creata dal Sindacato Belle Arti in accordo alla Unione provinciale dei Professionisti e degli Artisti, ha il programma di presentare al pubblico gli artisti

La Comunità Israelitica nell'annuale della Vittoria

Domani, 4 novembre, alle ore 17,30, in occasione del XVIII anniversario della Vittoria, verrà celebrata dal rabbino comm. Di Segni nel Tempio di via Pio V 12, una solenne funzione patriottica.

Bollettino Demografico

2 novembre 1936-XV

Nati vivi	26
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	—
Morti	23
Matrimoni trascritti	8

Alla Società di agraria

La Società di coltura propaganda agraria, con l'approvazione dell'Istituto fascista di Coltura, inizia un ciclo di conferenze di coltura coloniale. La prima conferenza avrà luogo giovedì alle ore 21 presso la sede, via Mario Gioda 24.

La prima conferenza avrà luogo giovedì alle ore 21 presso la sede, via Mario Gioda N. 24, sul tema: «Alcuni aspetti del problema zootecnico nell'Africa Orientale Italiana», relatore il prof. dott. Prospero Masoero, reduce dall'A. O., della R. Università di Sassari.

Le adunate di domani

Associazione del Fante. — Domani in sede ore 8.

Nastro Triestina. — In sede domani ore 8, con decorazioni ed in camicia nera.

1453ª Legione Marinara. — Domani ore 8 in corso Vittorio Emanuele, presso il monumento dell'Artigliere. Uniforme invernale senza cappotto.

Associazione Naz. Arma del Genio. — In sede, via Lagrange 7, alle ore 8,45.

S. M. Reduci d'Africa. — Ore 8,30 in piazza Vittorio Emanuele in fondo a destra.

Associazione Famiglie Caduti in Guerra. — Alle ore 9 in piazza Vittorio Veneto angolo via Armando Diaz.

Associazione Naz. Alpini. — Ore 9, adunata dei Soci in Sede. Cappello Alpino.

Associazione Naz. Combattenti. — Gruppo Centro: gli iscritti residenti nella zona centrale della città, in piazza Carlo Alberto per le ore 8,30. Circolo Monte Sabotino (via Cesana 74), adunata in sede, ore 8,45. Circolo Monte San Michele (via G. Doglia 33), adunata in sede, ore 8,30. Circolo Monte [illegible] (c. Casale 225), adunata in sede, ore 9. Circolo Pasubio e Reduci di Francia (via Cottolengo 24), adunata in sede, ore 9,30. Circolo [illegible] (via Vercelli 356), adunata in sede, ore 8. Circolo Monte Nero (c. Dante 1 A), adunata in sede, ore 10. Circolo Ortigara (via Levanna 24), adunata in sede, ore 10. Circolo Montello (via Tripoli 2), adunata in sede, ore 10. Circolo Col di Lana (via Montevideo 10), adunata in sede, ore 10. Decorazioni e, per gli iscritti al P.N.F., camicia fascista.

Associaz. Finanzieri in Congedo. — Adunata in piazza Castello angolo via Po, alle ore 8,45.

Federazione Naz. Arditi d'Italia. — Adunata in sede alle ore 8,30 in divisa con decorazioni.

Cacciatori delle Alpi. — In Sede, via S. Tommaso 8, alle ore 7,30 divisa e decorazioni.

Associazione Arma d'Artiglieria. — In Sede, alle ore 9, con decorazioni.

Assoc. Naz. Marinai in Congedo. — Ore 9, adunata in via Bonelli angolo [illegible]

Istituto per la Guardia d'onore alle Reali Tombe. — Domani in sede, via S. Agostino 5, ore 8,45. Camicia nera con decorazioni.

STATO CIVILE

Bianchi Luigina di Carlo, anni 26, di Domodossola, modista, v. Caprera 42 - **Lanfranco Maria** v. **Tabia**, a. 68, di Gabiano Monf., casal., v. S. Donato 43 - **Delpiano Bartolomeo** fu Antonio, a. 81, di Biella, pension., v. Lamarmora 18 - **Boccardo Clemente** fu Giovanni, a. 76, di Gassino Tor., contadino, v. Bard 8 - **Suor Hammar Carmela** fu Luigi, a. 54, di Barcellona, suora, c. Moncalieri 318 - **Besetti Rosa Secondo** m. **Stambussi**, a. 57, di Rovasenda, casal., v. Silvio Pellico - **Maria Giuseppa** fu Pietro, a. 57, di Castagneto Po, agiata, v. Legnano 20 - **Faltano Giulia** m. **Villa**, a. 44, di Biella, casal., v. Ormea 126 - **Deltino Maria** v. **Agnelet**, a. 74, di Villafalletto, casal., v. Princ. Tommaso 3 - **Gillardi Riccardo**, a. 30, di Biscuola, pension., v. Bertola 49 - **Caffi Lucia** m. **Ferano**, a. 79, di Torino, casal., str. Forni 140 - **Albertina Eloira** v. **Brunello**, a. 77, di Venezia, agiata, v. Raffaello 20 - **Enria Matilde Lucia** r. **Giordana**, a. 41, di Torino, casal. - **Ferrero Giacomo** fu Andrea, a. 46, di Carmagnola, agricoltore - **Melano Rosina** di Matteo, a. 16, di Orbassano, domestica - **Giulio Enzo** di Giovanni, a. 39, di Cagliari, cinematista - **Carena Anna** di Tommaso, a. 43, di Barbania, casal. - **Ciofito Giuseppe** di Bartolomeo, a. 21, di Torino, decoratore - **Carrone Paolo** fu Antonio, a. 81, di S. Paolo Solbrito, meccanico - **Novarese Maria** fu Francesco, a. 41, di Torino, casal. - **Vischi Anna** m. **Ferrero**, a. 49, di Saluzzo, cameriera - **Demetrio Domenico** di Giuseppe, a. 1, di Torino - **Vanni Roberto**, a. 40, di Torino, manovale - **Liberto Luigi** fu Francesco, a. 68, di Valgrana, legatore libri - **Bruno Antonio** fu Antonio, a. 81, di Piobesi Tor., bracciante - **Seni Gino** di Giuseppe, a. 21, di S. Cassiano di Val di Pesa, contadino - **Bellanti Angela** suor Sabina, a. 67, di Motta dei Conti, suora - **Baldo Maria Jole** di Marcello, a. 3, di Oderzo - **Organia Carolina** suor Camilla, a. 29, di Varenna, suora.

Un treno per Chiomonte. — Dal 1º novembre il diretto 408 in partenza da Torino alle ore 16,40 disimpegnerà servizio pubblico a Chiomonte partendo da detta stazione alle ore 17,55.

L'Unione Fascista Lavoratori del Commercio avverte gli interessati per la Provincia di Torino che l'assemblea annuale della categoria Agenti, Rappresentanti, Viaggiatori e Piazzisti avrà luogo il giorno 8 novembre, ore 9,30, nella sede di via Artisti 9.

Onorificenze

Con provvedimento Sovrano, il dott. cav. *Galeazzino Dalmazzo*, Podestà di Nizza Monferrato, è stato insignito della Onorificenza di Ufficiale nell'Ordine della Corona d'Italia. La notizia della onorifica distinzione è stata appresa con vivo compiacimento dalla popolazione.

Il noto rappresentante Sig. *Luigi Pesando*, con Decreto 29-10-1936 XV, su proposta del Capo del Governo, è stato nominato Cavaliere della Corona d'Italia. Gli amici vivamente si congratulano per la ben meritata onorificenza.

Seguendo la Cronaca

da BIANCHI tutti i CASALINGHI

sono interessanti e della massima convenienza. I più ricchi assortimenti, le migliore novità.
Via Viotti, fronte Torre Littoria.

UNA BELLA CARNAGIONE

non si ottiene con artifici esterni, i quali alla lunga deteriorano l'epidermide, ma con un'alimentazione purificatrice dello stomaco e dell'intestino. *I Prodotti Dr. Der Stepanian — creme Ararat all'arancio, al miele, al succo d'uva; crema jova alla fragola; creme yoghurt; Kefir; yoghurt* — sono alimenti che, per le proprie preziose virtù risanatrici delle funzioni digerenti, rappresentano quanto di meglio è offerto dalla Natura stessa per far rifiorire la carnagione, agendo sulle cause interne.

Estratto di carne «DAS»

Richiedere la Polizza «Das» che dà diritto ad un bel regalo. — Visitate l'Esposizione via Giobertì 31. Potete già prenotare le bambole.

TAPPEZZERIE in CARTA

Vendita diretta al pubblico dalla fabbrica di via M. Cristina, 125.

Il Prof. ALFREDO JACHIA

ha trasferito lo Studio in Via Pietro Micca 12

CARROZZINE, CULLE, LETTINI

Perino, Corso Vittorio Eman., 66.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Tófano-Maltagliati-Cervi). — Ore 21,15: «Il regno» di F. Molnar (serata in onore di Tófano-Maltagliati-Cervi).
VITTORIO EMANUELE (Stagione lirica autunnale del C.L.I.). — Ore 21,15: «La Traviata» di G. Verdi.
ROSSINI (Comp. Casaleggio). — Ore 21,15: «Il sindaco 'd Sarcoretto» Alice di Demaria e Barbero.
GIANDUJA (Marionette Lupi). Riposo.
MOSTRA DELLA MECCANICA (via Madama Cristina 149). — Dalle ore 9,30 alle 23.
CHIARELLA: ore 21,15: Macario in «Pioggia di stelle» di Rel Ami.
IMPERIALE DANZE: 17, 21: S. Carlo 1.
ROSSI DANZE (v. Monte Pietà): ore 21.

I divertimenti

TEATRO CHIARELLA
Questa sera alle ore 21,15
MACARIO
presenterà la novità per Torino
PIOGGIA DI STELLE
24 quadri di Rel Ami.
Prenot. P. Castello 23: T. 42-970

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «Il re dell'Opera». Lawrence Tibbett, V. Bruce, Romero. Prima.
BALBO: «I due sergenti». Evi Maltagliati, Cervi, Doro, Ceseri - Prima.
IDEAL: «Conquistatore Indiano». R. Colman. Nel var. grandi attrazioni.
STATUTO: «Traditore» con Victor Mac Laglen. - Premiato a Venezia.
ALPI: «Bozambo, il gigante nero».
MAFFEI: «Sterminateli senza pietà». Nel varietà 4 nuove attrazioni.
NAZIONALE: «Voglio essere amata» con Claudette Colbert, M. Douglas.
MASSIMO: «Desiderio» di F. Borzage con Marlene Dietrich, Gary Cooper. Giovedì: Ammutinamento Elsinore.
ITALA: «Il venditore d'uccelli».
SAVOIA: «Bacio a fior d'acqua».
OLIMPIA: «L'erede di Chicago».
CORSO: «Il grande appello» di Mario Camerini con C. Pilotto. Successo.
REX: «Una donna fra due mondi» con Isa Miranda e Vasa Pribada.

Oggi al CINE BALBO GRANDE PRIMA del film I DUE SERGENTI

L'attesa per questa «prima» è quasi morbosa. Chi ricorda il grande successo di *Re Burlone* e di *Aldebaran* non può che aspettarsi un altro lavoro di eccezione.

I DUE SERGENTI

hanno in Enrico Guazzoni il medesimo abilissimo inscenatore di *Re Burlone*; in Evi Maltagliati e Gino Cervi i due magnifici acclamati protagonisti di *Aldebaran*. E' una fusione direttiva e interpretativa delle più felici. Ma

EVI MALTAGLIATI e GINO CERVI

non sono i soli eccellenti interpreti del nuovo grandioso lavoro

I DUE SERGENTI

Ad essi bisogna aggiungere una folta schiera di altri ottimi attori nostri, capitanata da

LUISA FERIDA e MINO DORO
UGO CESERI e ANTONIO CENTA

ai quali l'appassionante dramma dà pure modo di emergere e di affermarsi in una fantasmagoria di splendi rapidi e scintillanti, comici e commoventi, di una rara bellezza. Al secondo film eseguito dalla *Mander Film* si può facilmente prevedere un esito trionfale.

IL RE DELL'OPERA

vi condurrà in un mondo caratteristico e straordinariamente interessante: il retroscena dei grandi teatri lirici. Vostra eccezionale guida sarà:

LAWRENCE TIBBETT

il più grande baritono d'America che, durante la movimentata vicenda, romanzesca, faceta, drammatica, farà udire la sua voce stupenda in brani delle opere più famose.

Oggi all' AMBROSIO

«prima» di questo film 20th-Fox diretto da *Boleslawski* ed interpretato pure da *Virginia Bruce, Cesare Romero, Alice Brady.*

Oggi al CINE ALPI

BOZAMBO

il film del gigante negro, eseguito nell'Africa Equatoriale.

BOZAMBO

è il film del cantante negro, premiato a Venezia sopratutto perchè «l'elemento musicale esotico e folkloristico integra mirabilmente l'azione e la fissa nel ricordo».

BOZAMBO

è un film originalissimo, di una suggestività senza pari, che fa classe a sè, in prima linea nella grande creazione mondiale.

Al CINECORSO

mentre proseguono a sala sempre gremita le repliche del grande film italiano realizzato in Africa Orientale da Mario Camerini:

IL GRANDE APPELLO

con Pilotto, si sta preparando l'attesissimo film della Warner

LA VITA DEL DOTTOR PASTEUR

con *P. Muni (Coppa Volpi IV Mostra Cinemat. Internaz. Venezia).*

Smarrimento di denaro. — Gavinelli Luigi, abitante in corso Moncalieri 186, ha smarrito 200 lire, tutte in biglietti. Partito dal capolinea del tram n. 15 in corso Vercelli all'altro capolinea, dopo pochi passi si è accorto di aver smarrito il denaro. Chi l'avesse ritrovato farebbe opera buona consegnandolo al proprietario oppure ai nostri uffici in via Roma.

L'uso regolare dell'Odol

procura dei benefici insperati. I denti acquistano una smagliante bianchezza senza che lo smalto venga minimamente intaccato. Ogni volta che avrete usato l'Odol sentirete nella bocca una freschezza piacevole e con tutta sicurezza potete contare di avere l'alito profumato. — Oltre l'Odol liquido dovrete usare la meravigliosa pasta dentifricia «Odol» per la pulizia meccanica dei denti.

Economicamente
Velocemente
Sicuramente
GONDRAND
Via S. Francesco da Paola, 15 - Tel. 43706-7-8
Ovunque per i V/s TRASPORTI
Regno - Colonie - Estero

Se si vuole chiarificare l'atmosfera europea bisogna in primo luogo fare tabula rasa di tutte le illusioni, di tutti i luoghi comuni, di tutte le menzogne convenzionali che costituiscono ancora i relitti del grande naufragio delle ideologie wilsoniane.
MUSSOLINI.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

Le ripercussioni del discorso di Milano
ENTUSIASMO MAGIARO
ed inquietudine cecoslovacca

Vienna, 2 notte.

Il discorso milanese del Duce che ha contribuito ad accrescere il sentimento di sicurezza degli austriaci, ha destato in Ungheria indescrivibile entusiasmo — tanto che dei corrispondenti telefonano da Budapest essere oggi il Duce per gli ungheresi l'uomo più popolare dell'Europa, — e ha deluso certe speranze di Praga dove la stampa reagisce con una violenza che non ha avuto riscontro nella attitudine di riserbo della consorella jugoslava. Che fra gli Stati della Piccola Intesa, Mussolini abbia nominato a parte la Jugoslavia è cosa la quale viene rilevata sia nelle capitali della Piccola Intesa che a Budapest e a Vienna.

Posizioni precisate

Nella *Reichspost* leggiamo avere il Duce precisato ieri la posizione dell'Italia nei confronti degli altri paesi con una monumentale chiarezza di linee e che le sue parole hanno tanto maggior potenza in quanto oggi l'importanza dell'attitudine dell'Italia per l'Europa supera quella della vigilia della campagna di Abissinia. L'Italia non abbandona la Società delle Nazioni ma ne ritiene la morte probabile e assisterebbe senza lutto alla sua sepoltura. Nel suo discorso Mussolini ha tenuto a far sapere che degli accordi austro-tedeschi dell'11 luglio, i quali hanno accresciuto la sicurezza e l'indipendenza dell'Austria, egli era informato da tempo e li aveva approvati e ha aggiunto che con questi accordi è scomparsa una ragione di dissenso fra Berlino e Roma.

«Le parole del Capo del Governo italiano — osserva la *Reichspost* — forniscono così una notevole prova della straordinaria importanza dell'intesa fra Vienna e Berlino non solo nei riguardi degli Stati direttamente interessati, ma anche per la pace europea».

Il *Weltblatt* ritiene ozioso volersi mettere a ricavare dal discorso questo o quel problema principale giacchè tutte le questioni affrontate dal Capo del Governo italiano sono intimamente connesse e formano nel loro insieme appunto il problema europeo: «Giudicando il discorso di Mussolini nel suo complesso si viene alla conclusione che la grande forza motrice del meraviglioso rinnovamento italiano sa benissimo apprezzare la collettività dove questa sia possibile, ma altrettanto energicamente sa servirsi della diplomazia diretta in presenza di ostacoli che la collettività non è in grado di affrontare. Questa politica positiva ha salvato la pace di Europa durante il conflitto abissino e i grandi principii programmatici enunciati ieri ancora una volta a Milano da Mussolini possono in verità essere considerati un serio tentativo di pacifica riforma della politica europea».

La *Neue Freie Presse* scrive che il discorso, sia pure eccezionale, formerà per lungo tempo oggetto di discussioni europee. Dal discorso emana una straordinaria coscienza della propria forza, alimentata dagli ultimi avvenimenti nel campo della politica internazionale, e, leggendolo, si ha la sensazione delle importanti questioni che ancora restano da risolvere e di quanto resta da fare per liberare l'Europa almeno dalle maggiori sue preoccupazioni.

A giudizio del *Neues Wiener Tagblatt* il discorso era dedicato dalla prima all'ultima parola alla dimostrazione che le cose di questo mondo non si dominano con garanzie ideologiche e che al contrario le condizioni gravi richiedono una umanità forte, dura e pronta al sacrificio. Per quello che riguarda la Germania il giornale trova essere il discorso tale da porre fine a certe troppo vaste illusioni che dalla visita del conte Ciano a Berlino si volevano ricavare. Quanto all'Ungheria e alla Piccola Intesa si potrebbe dedurre che Mussolini pensi a mitigare con mezzi pacifici l'ingiustizia commessa ai danni dell'Ungheria.

Un telegramma di Daranyi

Le impressioni ungheresi si può dire siano riassunte nel seguente telegramma che il presidente del Consiglio Daranyi ha inviato oggi a Milano al Duce: «*Il discorso pronunciato a Milano da V. E. ha avuto in tutto il Paese eco entusiastica e grata. Mi permetto in questa occasione, come interprete della nazione magiara, di salutare V. E. con la massima stima e con amichevole affetto*».

Dei commenti di stampa bisogna per primo segnalare quello dell'agenzia ufficiosa che afferma rappresentare il discorso la coerente manifestazione del punto di vista che Mussolini da anni ha assunto nelle questioni medio-europee. Tutto il discorso serve alla causa della politica di pace ed è particolarmente importante per il fatto che il Duce considera la realizzazione delle giuste richieste ungheresi come una delle più importanti premesse per una politica di pace positiva.

Il *Pesti Ujsag*, giornale governativo, scrive che nel giorno di tutti i Morti, mentre nei cimiteri ungheresi vengono accese miriadi di candele e per i Defunti hanno echeggiato le campane della vita vittoriosa, la grande promessa della resurrezione magiara echeggia al di là delle tombe. A diciotto anni di distanza dalla morte della grande Ungheria millenaria il camerata più fedele dell'Ungheria, Mussolini, promette nuova vita all'Ungheria. Dietro le sue parole brillano le lame di otto milioni di baionette e l'anima entusiastica e la volontà risoluta della giovane Italia che ha conquistato l'Africa e vinto il mondo intero.

L'impressione di Praga

L'*Az Est* dichiara non doversi dimenticare il discorso milanese rappresentando esso una svolta storica. L'aspirazione magiara alla revisione dell'ingiusta pace del Trianon è assurta a questione europea. Il discorso milanese di Mussolini annunzia al mondo che il peso morto dei trattati di pace non grava più su ogni respiro dell'Europa del 1936.

La forte impressione suscitata a Praga è tradotta in primo luogo dalla maniera in cui i giornali presentano l'avvenimento. Il *Ceske Slovo*, adoperando un linguaggio che a Vienna trova riscontro negli organi tuttora al servizio del governo cecoslovacco, scrive che Mussolini ha pronunziato la condanna a morte della Società delle Nazioni e della sicurezza collettiva, manifestandosi favorevole a una revisione delle frontiere dell'Ungheria mutilata. Nell'offerta di amicizia alla Jugoslavia si vuol intravvedere un tentativo di siluramento della Piccola Intesa e senza neppure aspettare di conoscere che cosa ne pensano Belgrado e Bucarest le *Narodni Listy* dichiarano che la Piccola Intesa si vedrà indotta a fare una nuova manifestazione antirevisionista.

La *Prager Abendzeitung*, rendendosi interprete di opinioni raccolte negli ambienti politici, osserva che la dichiarazione sulla pretesa «mutilazione» dell'Ungheria non costituisce una sorpresa: tutt'al più essa è formulata in modo più aspro e rigoroso. Ma una grande revisione a favore dell'Ungheria rappresenta sia per la Piccola Intesa nel suo complesso che per ciascuno dei suoi membri singolarmente presi un tema del tutto indiscutibile. Siccome l'ostilità contro le aspirazioni revisioniste ungheresi costituisce il pilastro della Piccola Intesa, nemmeno una attitudine amichevole dell'Italia nei confronti della Jugoslavia potrebbe nuocere all'unità e alla saldezza dell'alleanza.

Italo Zingarelli

Berlino si chiede se Londra darà ascolto alla realtà

Berlino, 2 notte.

La pace di Mussolini, si legge in un commento di ispirazione ufficiosa, è la pace della ragione e del buon senso. Lo storico discorso di Milano è anzitutto un appello al buon senso come fondamento di una pace giusta e quindi duratura: la pace ragionevole è il concetto espresso anche dall'azione e dai discorsi di Hitler, motivo per cui il popolo tedesco saluta con vivissima soddisfazione le affermazioni venute da sì altissima tribuna d'onde, con chiare e lucidissime parole, è stata strappata la maschera all'ingiusto metodo e sistemi politici sanzionati dai trattati di pace e dall'attività di Ginevra e che, anche oggi, cercano avvelenare l'atmosfera dell'orizzonte europeo.

Menzogne liquidate

Il Duce ha introdotto con mano maestra ed inesorabile il bisturi nella ferita da cui il continente sanguina ed ha indicato la via, i mezzi per la guarigione. Mussolini ha fatto il punto con una precisione di un vecchio navigante che conosce gli uragani; e sottolineando l'importanza dell'intesa col Reich, ha anche liquidate le menzogne di presunti intrighi e complotti che sarebbero stati tramati nei recenti incontri. Le sue dichiarazioni, sulla verticale Roma-Berlino, che non è un diaframma, ma un asse intorno al quale possono convergere tutti i popoli di buona volontà sono parole sincere e realistiche, che, in tutta la Germania, suscitano piena rispondenza.

La nota rileva infine che, nella lotta contro il bolscevismo, l'Italia fascista non fa che realizzare il suo antico programma, rialzare la sua vecchia, gloriosa bandiera. Il Duce appoggia con la lotta del nazional-socialismo contro la follia bolscevica e la sua voce non mancherà di avere eco profonda in una Europa così minacciata da quella follia.

Riprendendo e sviluppando queste considerazioni, l'organo della Wilhelmstrasse sottolinea la manifestazione della folla milanese all'indirizzo della Germania.

«Noi salutiamo — aggiunge la *Deutsche Allgemeine Zeitung* — l'amichevole espressione del Duce come una manifestazione della volontà del Capo del Governo italiano. Nel suo grande storico discorso il Duce ha potuto leggere al popolo l'elenco dei successi e delle vittorie della politica estera italiana».

Rilevato che il Duce tiene fermo al programma della pace armata e che la sua frase sulla grande mutilata suscitava particolare soddisfazione in Ungheria il giornale dichiara che i francesi hanno torto di stupirsi del linguaggio del Duce a loro riguardo.

«Il discorso di Milano parla chiaro — prosegue il giornale — e spiega le ragioni di tale atteggiamento. Un grande merito si è acquistato il Duce confutando le vecchie illusioni sul disarmo, sulla sicurezza collettiva e sulla pace indivisibile: le quali non possono che accrescere il pericolo della guerra».

Richiamando la proposta di Mussolini di una sollecita e piena intesa con l'Inghilterra, sulla base del riconoscimento dei reciproci interessi, il quotidiano berlinese sottolinea che, con analoga parola, il Führer avviò a suo tempo conversazioni con Londra, che condussero ad un accordo navale anglo-tedesco.

«Il Duce ha pienamente ragione — continua il giornale. — Il riconoscimento reciproco dei rispettivi interessi sarebbe ancor oggi la base migliore per la soluzione del problema mediterraneo e, ad onta dell'avverso atteggiamento di molta stampa britannica, esso ci sembra l'unico mezzo per eliminare questo perturbante elemento della politica europea».

Un appello virile

In una nota romana, la *Deutsche Allgemeine Zeitung* dichiara che il discorso di Milano è «una delle più potenti manifestazioni oratorie del Duce, dalla Marcia su Roma ad oggi. Osservato che Mussolini ha gettato fra i ferri vecchi le tre grandi ideologie britanniche, vale a dire, le tre illusioni sul disarmo, sulla sicurezza collettiva e sulla pace indivisibile, ed insieme con esse «l'istituto che servì come ubbidiente strumento del Foreign Office per la lotta in Abissinia» la nota sottolinea «l'energico, virile appello all'Inghilterra» a riconoscere il nuovo *status quo* creato in Africa e nel Mediterraneo, dall'Impero italiano.

«Appello — scrive — che acquista rilievo se si pensa che un conflitto italo-britannico condurrebbe inevitabilmente ad una conflagrazione europea».

Analizzando la dichiarazione del Duce in merito all'atteggiamento italiano nei riguardi della Francia e dell'Inghilterra, l'organo di Goebbels trova che, in complesso, «la Gran Bretagna se l'è cavata discretamente».

«Mussolini — scrive l'*Angriff* — ha parlato chiaro, ma ha lasciato intendere che le relazioni italo-britanniche potrebbero divenire amichevoli se a Londra ci si rendesse conto della realtà, si riconoscessero gli interessi dell'Italia per la quale il Mediterraneo è una necessità vitale».

Più duro è il colpo per la Francia in quanto le grandi deleterie illusioni rappresentano anche il pilone della sua politica estera, mentre esse sono, come ha ben detto il Duce, i relitti delle ideologie wilsoniane.

Crollo di illusioni

Analoghe considerazioni fa la *Koelnische Zeitung* la quale afferma:

«Il discorso pronunciato ieri dal Duce rappresenta veramente una chiarificazione della situazione internazionale. Mussolini ha fatto piazza pulita delle illusioni come se si trattasse di cattive erbe.

Relativamente alla terza illusione, la Società delle Nazioni, il giornale rileva che i tedeschi la hanno lunga da un pezzo. Basterà sottolineare che Mussolini abbia diagnosticato il male all'origine, dell'Istituto ginevrino, e, cioè, la assurda eguaglianza giuridica di tutti i suoi membri.

Anche in merito alla pace indivisibile non occorre spender parole. Il Duce avrebbe potuto citare un esempio schiacciante ricordando che se il conflitto abissino non fosse rimasto localizzato, sarebbe scoppiata immediatamente una nuova guerra europea. Sgombrato il terreno dalle deleterie illusioni, Mussolini ha precisato l'atteggiamento dell'Italia nei riguardi dei principali paesi d'Europa.

Vice.

IL PIROSCAFO GRECO «PETRAKIS» è saltato in aria nel porto di Rotterdam. L'esplosione ha ucciso una ventina di marinai. Gli altri si sono salvati a stento dalle fiamme. Il piroscafo ha continuato a bruciare per parecchie ore.

Come si è svolta l'odiosa aggressione di Chambery

Parigi, 2 notte.

I magistrati di Chambery si sono recati oggi nella sede del Consolato d'Italia per cominciare l'inchiesta sulla odiosa aggressione della teppaglia comunista contro i nostri connazionali. Gli interrogatori di diversi individui sono pure cominciati. Un commissario si è ugualmente intrattenuto con parecchi dei feriti. Già tre degli aggressori sono stati identificati; e tra essi, l'individuo che ha ferito il Console generale d'Italia. Si tratta di un certo Perrotin, di 28 anni, che è stato invitato a tenersi a disposizione della giustizia.

Il prefetto della Savoia, Campusis, dal canto suo, ha posto il Ministero dell'Interno al corrente dell'inqualificabile incidente con un rapporto dal quale emerge in modo chiaro la premeditazione del delitto: «Duecento italiani si erano riuniti nella Casa degli Italiani; un gruppo di comunisti di egual numero, avendo avuto conoscenza della riunione, si è ammassato dinanzi all'edificio per impedire l'uscita delle persone che erano dentro».

Impressionato di questo stato di cose, il prefetto telefonò al console generale d'Italia Soardi, che si trovava con i suoi compatrioti, pregandolo di non uscire dalla casa fino a quando la polizia non fosse venuta sul posto.

Ma, aggiunge il prefetto, il sindaco di Chambery si è recato alla Casa degli Italiani e ha dichiarato al console che poteva ritirarsi rispondendo egli dell'ordine e assicurando che non ci sarebbero stati incidenti.

Gli italiani uscirono allora, ma appena fuori, furono aggrediti. I vetri di tre automobili andarono in pezzi e il console Soardi venne colpito e ferito insieme a due compatrioti, il signor Cotu, iscritto al Partito Fascista, e il comm. Alberto Berio, funzionario presso il segretariato ginevrino.

La direzione locale del partito sociale francese ha diramato oggi un comunicato, con il quale protesta con veemenza contro questa aggressione. «I nostri compagni d'arme italiani del 1914-1918 — dice il comunicato — debbono sapere che gli energumeni e i banditi capaci di simili aggressioni non hanno niente di comune con la vera Francia. L'inammissibile impotenza del governo attuale contro questi faziosi non tocca i sentimenti profondi della Nazione».

Non meno veemente è la protesta della *Liberté* di questa sera, la quale chiede «che gli elementi responsabili di questo scandalo siano identificati, perchè rendano conto alla giustizia».

I due arrestati posti in libertà per intervento del Fronte Popolare

Parigi, 2 notte.

In seguito ai due arresti operati stamane a Chambery, su mandato del giudice istruttore, questa sera alle 20 più di mille persone si sono riunite dinanzi all'ufficio di polizia, reclamando la liberazione dei due compagni. Tutte le organizzazioni del fronte popolare sono intervenute presso il prefetto, la municipalità e la magistratura e a Parigi presso il governo. Verso le 22, i manifestanti che aspettavano sulla piazza del municipio hanno visto condurre i loro compagni in automobile liberi. Uno di essi, certo Croissant, si è rivolto alla folla in questi termini: «Compagni, grazie all'azione delle organizzazioni del fronte popolare, noi siamo stati liberati dalle carceri repubblicane. Vi domando di rientrare nelle vostre case con calma. La seduta è tolta».

Questa manifestazione ha provocato vivissima emozione in città; essa potrebbe avere ripercussioni fra qualche giorno sia dal punto di vista internazionale sia dal punto di vista di quelli che sono incaricati di applicare le misure che si impongono quando l'ordine non è rispettato. E' del resto questa anche l'opinione del «Temps» il quale scrive questa sera, nel proprio editoriale di politica interna, che gli incidenti di Chambery e di Beausoleil provocheranno probabilmente richieste di spiegazioni sul terreno diplomatico.

Piroscafo italiano in fiamme nel porto di Londra

Londra, 2 notte.

Un violento incendio è scoppiato oggi a bordo del piroscafo italiano «Iris», attraccato al molo delle Indie Orientali nel porto di Londra, con un carico di semi di lino e di foraggio. Il fuoco ha preso rapidamente proporzioni tali che sono occorse 30 pompe e 100 pompieri, per combatterlo, e in un secondo tempo anche due motobarche dei pompieri portuari.

L'opera di spegnimento è stata diretta personalmente dal comandante dei pompieri di Londra. Parecchi uomini dell'equipaggio hanno riportato ustioni e sono stati soccorsi all'ospedale. Si crede che il fuoco sarà spento in serata.

L'avanzata di tre colonne sul fronte di Madrid

Pinto, Sevilla la Nueva e Fuenlabrada occupate - Gli insorti a tre Km. da Getafè - Le comunicazioni fra Madrid e Aranjuez completamente troncate

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Talavera de la Reina, 2 notte.

La battaglia per la conquista di Madrid continua, dall'alba al tramonto di ogni giorno, con ritmo implacabile. Tre colonne si sono mosse all'alba di stamane; una, da Valdemoro, ha puntato sul villaggio di Pinto occupandolo stabilmente e attestandosi fuori dall'abitato; l'altra, da Parla, si è diretta su Fuenlabrada, che è stata conquistata dopo una breve azione di fucileria; la terza, da Humanes. Da Madrid, ha marciato verso Sevilla la Nueva, occupandola e fermandosi a tre chilometri da Getafè.

Le truppe che hanno compiuta la brillante operazione sono formate da cavalleria, carri armati, fanteria marocchini e legionari, in perfetta armonia con l'artiglieria e l'aviazione.

Le comunicazioni della capitale con Aranjuez sono nelle mani dei nazionali e la pressione su Madrid è semplicemente schiacciante. I governativi fuggono come sempre, cercando di mettere un cuscino di carne umana irresponsabile tra loro e i fucili delle truppe nazionali.

L'aviazione nazionale ha bombardato il campo di Alcalà De Henares, provocando un incendio. Sulle linee e nelle retrovie la certezza della prossima entrata in Madrid provoca e moltiplica l'entusiasmo nelle truppe.

Ecco il comunicato ufficiale diramato dal Quartiere generale sulle odierne operazioni:

«Sul fronte della settima divisione, le nostre colonne hanno effettuato un'importante avanzata. Nel settore nord esse hanno progredito di oltre 16 chilometri, occupando i villaggi di Sevilla la Nueva, Brunete, Villanueva e Villanueva de Perales. Il nemico ha abbandonato sul terreno 152 morti ed ha lasciato nelle nostre mani 64 prigionieri fra cui un tenente, quattro sergenti e 45 Guardie civili. Il bottino comprende 200 fucili, nove mitragliatrici e due cannoni da 75.

«Nel settore sud, il nemico ha sferrato un attacco contro Parla; le nostre truppe hanno contrattaccato. Il nemico è stato messo in fuga. Sono stati contati più di 800 morti. Il materiale catturato è abbondantissimo e non è stato ancora classificato. Fra il bottino è un carro armato di costruzione russa, da 14 tonnellate.

«Nel settore di Siguenza abbiamo occupato Torremocha e Jarasque.

«La nostra aviazione è stata attivissima su tutti i fronti».

Sandro Sandri.

La manovra di Varela

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

St. Jean de Luz, 2 notte.

Le notizie che dava ieri sera al microfono di Siviglia il generale Queipo de Llano, allorchè annunciava una «giornata eccellente per le truppe nazionaliste sul fronte di Madrid» hanno trovato conferma nel comunicato ufficiale emesso stamane dal gran Quartier generale di Salamanca, il quale fa menzione di una operazione offensiva compiuta ieri dalle forze del generale Varela nel settore ovest e sud-ovest di Madrid, che ha portato alla conquista di vari villaggi, e che ha rinforzato la linea di schieramento degli insorti davanti a Madrid.

Per comprendere l'importanza di questa operazione bisogna risalire ai primi tempi della guerra, quando le colonne di insorti furono fermate sui valichi e nelle gole del Guadarrama a duecento metri di altezza e a 40 chilometri da Madrid non tanto dalla resistenza opposta da una formidabile massa di militari-operai, accorsi da tutte le provincie governative, quanto dalla asperità del terreno.

L'esercito poteva allora forzare, nonostante tutti gli ostacoli, e presentarsi dinanzi a Madrid, ma non lo fece. Volle evitare uno spargimento di sangue. Le sorti erano affidate allora al generale Varela; il suo esercito saliva lentamente dalle gole dell'Andalusia, attraverso la desolata piana dell'Estremadura e conquistava villaggi su villaggi, città su città, mirando fisso a Madrid.

La punta avanzata di questo esercito vittorioso era arrivata a 25 chilometri a sud-ovest dalla capitale, sulla linea Navalcarnero-Humanes-Parla, linea di una lunghezza di circa 15 chilometri che si incuneava completamente in campo nemico. Quando, tre giorni or sono, decisero di tentare la controffensiva, i governativi anzichè premere sui fianchi attaccarono questa posizione di petto. L'errore era comprensibile. Erano ossessionati dalla minaccia su Madrid, e si sforzarono di strappare al nemico i villaggi più vicini alla capitale; l'esercito però riprese immediatamente il sopravvento e tenne saldo sulle posizioni di schieramento.

Esauritosi il primo impeto della offensiva dei governativi, il generale Varela diede ieri l'ordine di riprendere l'attacco. Ma questa volta, anzichè spostare ancora più innanzi la breve linea occupata dall'esercito su un tratto di 15 chilometri, parallelamente a Madrid, egli ha concentrato lo sforzo verso la zona fra l'estremità sinistra di questa linea e la strada che conduce a Madrid, all'Escurial, nella Sierra di Guadarrama. Obbiettivo di questa manovra, che è stata dapprima coronata da successo, non era solo di ampliare la linea di schieramento dei nazionali, sotto Madrid, ma anche di minacciare le vie di comunicazione fra la capitale e la posizione dei governativi nel Guadarrama.

Dopo una serie di combattimenti le truppe nazionaliste riuscirono ad occupare, come si è detto ieri, i villaggi di Brunete, Sevilla la Nueva, Villanueva de Perales, ed attaccavano Villaviciosa de Odon situata ad appena 20 chilometri dalla Puerta del Sol. Queste località sono, come si è altre volte detto, a nord del fronte sud-occidentale di Madrid: fra questo fronte e la strada che collega Madrid con il Guadarrama. Un ulteriore sviluppo della manovra metterà in pericolo tutte le comunicazioni fra Madrid e la Sierra, il che significherebbe poco meno che l'accerchiamento dell'Escurial e la vittoria immediata su tutto il fronte nord.

Nella sua nuova posizione l'esercito non attacca più la capitale su un solo fronte, quello tante volte descritto del sud-ovest, ma su due fronti contigui. Una nuova linea di schieramento si forma intorno alla città semiassediata, a venti chilometri da Madrid.

Riccardo Forte.

L'aeroporto di Getafè occupato da Franco?

Parigi, 2 notte.

Si apprende che, seguendo nella loro avanzata, gli insorti hanno occupato Getafè ove si trova il principale aerodromo madrileno, a nove chilometri dalla capitale.

L'occupazione sarebbe stata effettuata da un'avanguardia formata da pattuglie di cavalleria appoggiata da carri d'assalto. L'abitato sarebbe stato trovato evacuato e l'aerodromo privo di apparecchi.

Rimaneggiamento nel governo di Madrid?

Barcellona, 2 notte.

Si crede sapere che oggi o domani verrà rimaneggiato il gabinetto di Madrid. Il nuovo gabinetto, come quello catalano, assumerà il nome di «Consiglio di Difesa della Repubblica» e comprenderà i quattro rappresentanti della Confederazione nazionale del Lavoro: Juan Garcia Oliver alla Giustizia; Juan Peiro all'Industria e Commercio; la signora Montegeny all'Igiene, e Juan Lopez alle Comunicazioni. Caballero conserverà e presiederà il ministero della Guerra, e i socialisti Prieto e Negrin conserveranno gli attuali portafogli.

Il nuovo gabinetto comprenderà diciotto membri, fra i quali il dottor Jaime Aguade, rappresentante della sinistra catalana e ex sindaco di Barcellona. L'ex primo ministro Giral avrà il nuovo portafoglio della Propaganda.

Juan Garcia Oliver è il segretario generale del Comitato della Difesa al dipartimento della Guerra della Generalità catalana. La signora Montegeny, rappresentante della Federazione anarchica Iberica, è la scrittrice e propagandista, figlia dell'anarchico Federico Gourales.

Azaña avrebbe tentato di uccidersi?

Valladolid, 2 notte.

Dai territori occupati dai governativi si apprende che il presidente della Repubblica, Azaña, avrebbe tentato di togliersi la vita. Gli informatori dicono che Azaña, il quale si trova attualmente a Barcellona, avrebbe cercato giorni fa di lasciare il paese ma ne sarebbe stato impedito dagli anarchici catalani. Il presidente, data la situazione insostenibile in cui si trova, avrebbe cercato di mettere fine ai suoi giorni e sarebbe stato fermato in tempo dal generale Masquelet.

UNA OPERAZIONE AL CUORE è stata compiuta in un ospedale di Londra in condizioni estremamente difficili. Il paziente si è salvato per mezzo di una «camera di ossigeno», foderata di tela e di vetro, nella quale è stato chiuso per alcuni giorni subito dopo l'intervento chirurgico.

Nuove restrizioni a Malta sull'uso della lingua italiana

Malta, 2 notte.

Dal 1.o di novembre, per disposizione di un decreto governatoriale è vietato l'uso della lingua italiana nei contratti notarili e in analoghe scritture. Potrà soltanto farsi uso della lingua inglese e del dialetto maltese.

Il nuovo drastico provvedimento che oltraggia violentemente i nostri diritti nazionali ha suscitato in questi circoli enorme risentimento, anche perchè si rammenta che la nazione protettrice, assumendo il possesso dell'isola, promise formalmente il rispetto della lingua, della religione, degli usi e delle tradizioni del popolo maltese.

Venti operai travolti nel crollo di un'impalcatura

Londra, 2 notte.

Per lo meno venti operai sono rimasti oggi travolti nel crollo di un'impalcatura e di una parte del muro del vasto edificio adibito a esposizioni che si sta costruendo nel quartiere londinese di Earl Court. Dopo il sinistro, sessanta operai non hanno risposto all'appello, ma secondo le ultime informazioni parecchi di essi sono stati rintracciati, mentre una ventina circa sembra debbano costituire la cifra delle vittime.

Tonnellate di ferramenta, di cemento e di mattoni coprono il selciato e chiudono alcune gallerie sotterranee ove operai lavoravano al rafforzamento delle fondamenta dell'edificio. Altri venti operai all'incirca più o meno gravemente feriti sono stati raccolti dalle ambulanze e ricoverati all'ospedale.

La Regina Madre d'Inghilterra va migliorando

Londra, 2 notte.

Si annuncia ufficialmente a «Malborough House» che le condizioni di salute della Regina Maria sono migliorate notevolmente.

Dodici persone schiacciate dalla folla di Ankara

Ankara, 2 notte.

Durante lo svolgimento delle feste dell'anniversario della repubblica, dodici persone sono rimaste schiacciate dalla folla.

Le donne utilizzate nel servizio militare in Turchia

Istambul, 2 notte.

Il *Cumhuriyet* annunzia la fine degli studi e la presentazione alla Camera di un progetto di legge circa l'utilizzazione delle donne nel servizio militare.

(Radiostefani).

La valorizzazione dell'Impero
Fervidi telegrammi al Duce di propositi e di disciplina

Milano, 2 notte.

Il Duce ha ricevuto il seguente telegramma: «Consiglio amministrazione Compagnia Industria Carni, nella sua prima riunione, volge E. V. pensiero reverente, proponendosi dedicare ogni energia con fervida fede fascista valorizzazione dell'Impero. - Presidente: Piero Colonna».

Inoltre il Duce ha ricevuto il seguente telegramma: «Riunendosi seduta inaugurale Consiglio Compagnia Etiopica Industria latte costituitasi scopo valorizzare produzione industria commercio latte e derivati nelle terre etiopiche, invia E. V. espressione sua ferrea volontà lavorare valorizzazione Impero ed esprime sensi sua perfetta disciplina fascista. - Presidente: Ferrari».

Il ritiro della tessera ad un fascista

Spezia, 2 notte.

Il Segretario Federale di La Spezia ha adottato nei confronti del fascista Francesco Manfroni, industriale metallurgico, il provvedimento del ritiro della tessera per accertata violazione al vigente contratto collettivo di lavoro per gli addetti agli stabilimenti meccanici, navali, fonderie e affini, e altre infrazioni di ordine sindacale.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA FERRARA

Recatasi al locale Camposanto a deporre fiori e ceri sulla tomba del marito, mentre compiva gli atti di devozione verso il defunto, tale Cleonice Odorizzi ved. Cavallini, di 67 anni, veniva presa da un forte singhiozzo e si accasciava cadavere a terra in seguito a paralisi cardiaca.

DA BOLZANO

Per iniziativa della Divisione militare del Brennero è stato celebrato nel Cimitero militare di San Giacomo un solenne ufficio divino in suffragio dei Caduti in guerra. Alla presenza del comandante del Corpo d'Armata, del Prefetto, delle maggiori gerarchie della provincia, di alcuni ufficiali dell'ex esercito austro-ungarico, delle rappresentanze delle Associazioni combattentistiche e fasciste, quelle delle forze armate e delle organizzazioni giovanili, con labari e gagliardetti.

Precipita dal terrazzo rimanendo cadavere

Venezia, 2 notte.

Il segretario dell'Intendenza di Finanza cav. Luigi Vianello, di anni 57, era salito con la moglie, un figlio e la domestica sul terrazzo del suo appartamento per rilevare i danni causati dalla rottura di una grondaia. Improvvisamente, essendosi sporto troppo dalla ringhiera di legno, perdeva l'equilibrio e precipitava da dieci metri nel sottostante cortile rimanendo morto sul colpo.

Grave incidente d'automobile al Federale di Frosinone

Cassino, 2 notte.

Una grave disgrazia automobilistica è accaduta nei pressi della nostra città. Una macchina, pilotata dal Federale di Frosinone, dott. Aurelio Vitto, e con a bordo la madre signora Maria, la sorella Ida e due bambini, è andata a finire in un fossato lungo la strada Casilina, per cause non bene precisate.

Nell'incidente moriva la signora Ida Vitto, mentre il Federale e la signora Maria riportavano ferite varie. Il cordoglio della città di Cassino, per la tragica fine della signora Vitto è stato unanime.

I quattro parti gemellari di una popolana

Siena, 2 notte.

Nella clinica ostetrica della nostra città si sono verificati ieri due casi singolari di prolificità.

La ventisenne Uliana Menchicchi, sposata Vanni, ha dato alla luce tre femmine, una delle quali è morta poco dopo mentre le altre due presentano segni indubbi di vitalità. L'altro caso è un parto gemellare della popolana Barbera Salvini sposata Betti, di 40 anni, dimorante anch'essa a Siena, la quale ha dato alla luce due maschietti. Con questo la Salvini è al suo quarto parto gemellare.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Dopo una vita tutta dedita alla famiglia, ieri alle ore 13,30 spirava serenamente con i conforti religiosi

Maria Indemini n. Mancardi
d'anni 71

Ne dànno il doloroso annunzio il marito **Amabile**; i figli **Placidia, Amelia, Elvira, Elvezio, Alfredo, Placido, Amabile, Ines**, con le rispettive famiglie; la cognata, i nipoti ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 3 corrente, alle ore 10,30.

Si dispensa dalle visite. (24884

Carrù, 2 novembre 1936-XV.

Il **Consiglio di Amministrazione**, i **Sindaci**, gli **Impiegati** ed il **Personale** della **Soc. An. Molini di Mondovì** con profondo dolore annunciano la morte della Signora

Indemini Maria n. Mancardi

Consorte del Signor Indemini Amabile, Presidente della Società. (5748

Mondovì, 1° novembre 1936-XV.

(Impresa Servetti, Mondovì).

Munita di tutti i Conforti Religiosi serenamente spirava in età di anni 81

Teresa Spinelli ved. Carpani

Ne dànno l'annuncio la figlia **Eugenia** col marito Dott. Ing. **Paolo Ghiera di Vasco**; le nipoti e i cugini.

I funerali avranno luogo in Rivoli mercoledì 4 corr., alle ore 11.

Torino, via Pilletti, 11.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Ieri l'altro mancava ai suoi cari

Delpiano Bartolomeo
Pensionato FF. SS.

Ne dànno il triste annunzio i figli e parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 3 corr., ore 11,30, partendo da via Lamarmora 15. (S.

Non fiori, ma beneficenza.

Oggi alle ore 16,30 mancò ai suoi cari l' (S

Avv. Eugenio Grillone

Lo piangono: la **Moglie**, i **Figli**, la **Suocera** e parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 3 novembre alle ore 15,30.

Canale d'Alba, 2-11-1936-XV.

MEMENTO

Nel primo doloroso anniversario della morte dell'**Avv. GRIDIS MATTIA** verranno celebrate Messe di suffragio martedì 3 novembre dalle ore 8 alle 10 nella Parrocchia di S. Massimo. La famiglia ringrazia quanti vorranno unirsi alle sue preghiere. 24605

Nel primo anniversario della morte della compianta **Prof.ssa ELISA ZANELLA SISMONDO** la famiglia, con immutato dolore, la ricorda a quanti la conobbero ed amarono. Funzione propiziatoria, ore 9, Chiesa di San Giacomo (Roma). 3-XI-36-XV. 24940

In questa rubrica sono accolti anche Annunci indicanti l'ubicazione nel Cimitero delle Tombe alle quali si desidera indirizzare l'omaggio degli Amici.